DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 15

il Quotidiano del NordEst

Martedì 19 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
La lite degenera donna finisce in ospedale con trauma cranico
A pagina VII

L'anniversario
"Sior Todaro" a teatro la Venezia di Cesco Baseggio
Favaro a pagina 16

Calcio
Doppietta di Ibra il Milan ritorna da solo in cima alla classifica
A pagina 19

Conte, il giorno del giudizio

▶Appello ai "volenterosi": passa la fiducia alla Camera: 321 voti, 259 no, Iv astenuta

▶Ma oggi al Senato il governo rischia: serve maggioranza ampia. Pd: «Strada strettissima»

Alla Camera passa la fiducia: il premier ha incassato 321 sì (sei più della maggioranza assoluta di 315), 259 no e 27 astensioni, quelle dei deputati di IV tranne i due che sono tornati nel Pd. Una ventina di deputati non hanno votato. Oggi al Senato sarà tutta un'altra storia e il governo ben difficilmente supererà la maggioranza assoluta di 161 voti. La conta fa paura: con uno scarto inferiore a 10 troppo complicato governare. L'operazione "responsabili" ha quindi bisogno, per poter decollare, che la conta al Senato termini con uno scarto il più ampio possibile. Il Pd: strada strettissima.

Conti e Pirone alle pagine 2 e 3

Le idee
I misteri dell'uomo che si scoprì premier

Alessandro Campi

Ai tanti misteri della storia d'Italia da tre anni se n'è aggiunto uno assai intrigante: Giuseppe Conte. Mistero non giornalistico-giudiziario, nulla dunque a che vedere con i morti eccellenti e i tentativi di eversione che hanno scandito la vita della Repubblica, ma schiettamente politico. Chi è esattamente, al di là delle biografie ufficiali? Come ha fatto a trovarsi nel ruolo che ricopre? Dove vuole arrivare, visto dove è già arrivato? Donde nascono le abilità che sta certamente dimostrando?

Purtroppo le risposte che talvolta si danno a queste domande – come nel divertente siparietto televisivo di qualche giorno tra un tenebroso Filosofo e un celebrato Giornalista – non fanno altro che aggiungere nebbia a nebbia. Si sostiene infatti che un uomo senza storia politica, sconosciuto alle masse e di media reputazione accademica, divenuto improvvisamente capo del governo (anzi, di due governi, che potrebbero diventare tre), non può che nascondere un grande segreto. Nel senso che la sua forza, altrimenti inspiegabile, dipende evidentemente dal sostegno che gli assicura qualche potenza che per essere veramente tale è anche pubblicamente indicibile. Ma così argomentando si resta sul terreno – ora divertente, ora inquietante – delle allusioni-insinuazioni tipiche d'un certo immaginario cospiratorio oggi assai popolare. Facile a riconoscersi proprio per la disinvoltura con cui coloro (...)

Segue a pagina 23

Padova I coniugi trovati carbonizzati

Il gas fa esplodere la casa muoiono marito e moglie

LA TRAGEDIA Due anziani coniugi sono morti nell'incendio della loro villa nel Padovano.

Cecchetto a pagina 13

Il retroscena
Salvini e Meloni in trincea: «Basta è un mercimonio»

Barbara Acquaviti

«A me pare che il centrodestra stia dando una bella immagine di sé». Nella frase soddisfatta di un senatore di opposizione la parola chiave è proprio "immagine".

Segue a pagina 6

Il reportage
Suk Montecitorio tra segreti, affari e "tradimenti"

Mario Ajello

È talmente un fatto di vita e di morte che il luogo delle trattative, delle speranze, delle illusioni e possibili disillusioni è la stanza della Terapia d'Urgenza - così c'è scritto nell'insegna (...)

Segue a pagina 5

Veneto, meno di mille casi Non succedeva da ottobre

▶Costante calo dei contagi. Ma ancora 94 morti per Covid

In Veneto la situazione pare in netto miglioramento: calano contagi e ricoveri, purtroppo però non i decessi (94). Il Veneto segna infatti un saldo negativo dei ricoveri nelle aree non gravi. E si registrano posti letto che si liberano nelle terapie intensive. Per non dire dei contagi: dai tremila nuovi casi che si registravano all'inizio del mese agli 849 di domenica scorsa. Ne stiamo uscendo? «Avverto un clima di esultazione per questi dati in calo - frena il governatore Zaia - Ma io e l'assessore alla Sanità abbiamo una grande preoccupazione perché il Covid ci ha abituato a cambiamenti repentini».

Vanzan a pagina 8

L'allarme
Pfizer, nuova beffa: slitta la consegna di altre 240mila dosi

Nuovo pasticcio della Pfizer che dopo aver tagliato del 29% le consegne di vaccini, e dopo essersi impegnata taal ripristino delle forniture promesse in una settimana, ha di nuovo annunciato che ridurrà le dosi inviate: la consegna di 241mila slitta di un giorno.

Evangelisti a pagina 10

Il caso
Moratti: «Vaccini, ripartizione in base al Pil delle Regioni»

Contributo che le Regioni danno al Pil, mobilità, densità abitativa e zone più colpite dal virus: sono questi i quattro parametri che il neo assessore della Regione Lombardia Letizia Moratti avrebbe chiesto di tenere in considerazione per la ripartizione dei vaccini.

A pagina 11

Veneto
Nessuna sanzione a chi si ravvede: no della Consulta

Nessuna sanzione amministrativa al trasgressore, prima di avergli dato la possibilità di mettersi in regola. Era questo l'obiettivo della legge approvata due anni fa dal Consiglio regionale veneto, che aveva demandato alla Giunta l'individuazione delle violazioni e degli adempimenti. Ma proprio attorno a questa delega, la norma è stata giudicata illegittima dalla Consulta.

Pederiva a pagina 12

Il caso
Ultimatum della Lega: «Donazzan si scusi o voteremo la mozione»

«Dipende tutto da lei». La Lega non assolve a priori Elena Donazzan, l'assessore regionale veneta che alla radio ha cantato "Faccetta nera" e che oggi sarà "processata" in consiglio regionale, in una seduta che per la prima volta in cinquant'anni di storia vedrà mettere ai voti una "mozione di riserve". «Dipende da quello che l'assessore Donazzan dirà, ci aspettiamo molto dal suo discorso, è tutto nelle sue mani», dice Alberto Villanova, il coordinatore dell'intergruppo Zaia Presidente, Lega e Gruppo Misto.

Vanzan a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

La crisi rosso-gialla

LA GIORNATA

ROMA Giuseppe Conte non ha ricucito lo strappo con Italia Viva e ha usato la parola «incomprensibile» per definire la possibile crisi del governo. «Posso dirlo - ha spiegato il presidente del Consiglio che non ha mai citato Renzi - Senza arroganza ma a testa alta». Il premier ha incassato 321 sì (sei più della maggioranza assoluta di 315), 259 no e 27 astensioni, quelle dei deputati di Italia Viva tranne i due che sono tornati nel Pd. Una ventina di deputati non hanno votato. Oggi al Senato sarà tutta un'altra storia e il governo ben difficilmente supererà la maggioranza assoluta di 161 voti anche se viene accreditato di circa 155 consensi e dunque più dei "no" che dovrebbero fermarsi sotto quota 150.

CONCESSIONI E RIGIDITÀ

La giornata di ieri ha ruotato intorno alla scelta del premier di rendere esplicita la scelta di non piegarsi alle ragioni di Italia Viva valutate come pretestuose. In questo quadro Conte ha fatto concessioni. Ha ribadito ad esempio che intende lasciare la delega ai servizi (come aveva chiesto Renzi) e ha lanciato un appello ai parlamentari perché vengano in soccorso dell'azione del governo. Appello raccolto ieri da Renata Polveri che ha votato "sì" uscendo da Forza Italia parlando di «atto di responsabilità»..
All'azione dell'esecutivo il premier ha assegnato contorni politici definiti con il chiaro obiettivo di amalgamare l'alleanza fra Pd e M5S che potrebbe trovare ulteriore collante nelle prossime elezioni comunali. Non a caso Conte si è speso a favore dell'europeismo contro le tesi sovraniste. Il premier ha poi espresso la volontà di lavorare con convinzione con la nuova amministrazione americana del democratico Joe Biden. E al Pd ha ribadito che l'esecutivo intende rilanciare la legge elettorale proporzionale. Un messaggio implicito ai parlamentari, in particolare a quelli di Forza Italia, perché ricorda loro che nelle prossime elezioni le coalizioni non conteranno. Conte infine ha riconosciuto alle opposizioni d'aver svolto un ruolo propositivo in molti passaggi delicati.

DIFFICILE CHE A PALAZZO MADAMA SUPERI LA MAGGIORANZA ASSOLUTA, VERSO QUOTA 155

Giuseppe Conte e Dario Franceschini sui banchi del governo alla Camera (foto LAPRESSE)

Appello ai «volenterosi» Conte prende 321 voti E oggi al Senato rischia

▶Via libera alla fiducia: 259 no, 27 astenuti Sì della Polverini: «Atto di responsabilità»

▶Il premier duro: mai più con Iv. Ma non cita mai Renzi. Zingaretti: strada strettissima

Le mosse del premier non sono piaciute innanzitutto a Italia Viva. Al renziano Ettore Rosato, in un discorso aperto nel quale ha riconosciuto la progressiva maturazione dei 5Stelle, è toccato sottolineare che l'azione dell'esecutivo sta mostrando molti limiti. Un modo per pungolare Conte ad un salto di qualità nell'azione del governo. Un'esigenza adombrata con toni assai diversi da quelli dei renziani anche dal segretario del Pd Nicola Zingaretti in una assemblea con i senatori dem («E' un passaggio più stretto di quanto si creda»). Da segnalare infine il discorso durissimo di Giorgia Meloni che ha parlato di mercimonio rilanciato le elezioni anticipate. Ipotesi vista col fumo negli occhi dalla stragrande maggioranza dei parlamentari.

Diodato Pirone

Il dopo responsabili: l'evoluzione della specie

IL COMMENTO

L'evoluzione della specie. Ma qui non c'entra Darwin. C'entra Conte. Il premier ha provato a fare l'evoluzionista, immaginando che possa essere migliorata una razza che finora non godeva di grande reputazione. Quale? Quella dei "responsabili", poi diventati "stabilizzatori" e subito dopo "costruttori" e che prima di queste etichette ne avevano altre meno presentabili: "camaleonti", "voltagabbana", addirittura (ma che orrenda volgarità) "puttani" (al tempo di Achille Lauro) o, molto meglio e questo si deve a Cossiga, "straccioni di Valmy".
Ora l'evoluzione della specie, by Conte, ha elevato a "volenterosi" quei «socialisti, liberali e popolari» che potrebbero dare l'aiutino al governo che crolla. La differenza, rispetto a prima, è che nessuno credeva - di fronte alla necessità di reclutare "camaleonti" o "responsabili" - di poterli avere gratis o dando loro, semmai, soltanto il ministero dell'Agricoltura come ha promesso ieri Conte. Macché, in politica è sempre valso il principio così sintetizzato da un grande giallista, Eric Ambler: «Mai fare i volenterosi per niente». E ciao Darwin.

M.A.

IL CASO

Monti, Cattaneo e Segre: tre sì sicuri Il pressing anche sui senatori a vita

ROMA Tre voti a favore del governo «ormai certi», due in forse e un assente. La conta del sostegno alla maggioranza ha inevitabilmente finito per coinvolgere anche i 6 senatori a vita che siedono a Palazzo Madama. Ovvero il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano e altri cinque di nomina presidenziale: Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano e Carlo Rubbia, nominati proprio da Napolitano, e Liliana Segre, nominata invece da Sergio Mattarella. I loro sei voti potrebbero essere determinanti per il premier Conte e l'intero esecutivo, al momento solo la novantenne Segre si è esposta pubblicamente.

«Sì, parto per Roma, per fare il mio dovere a Palazzo Madama - ha spiegato - Non partecipo ai lavori del Senato da mesi perché, alla mia età, sono un soggetto a rischio e i medici mi avevano consigliato di evitare, ma di fronte a questa situazione ho sentito un richiamo fortissimo», aggiungendo di aver ormai «deciso di dare la fiducia al governo». Una dichiarazione che è oro colato per il pallottoliere di Palazzo Chigi.

I conti però - almeno quelli dichiarati - ancora non tornano. E allora, acquisito che l'ex presidente Napolitano non siederà in Senato oggi per motivi di salute l'attenzione si sposta sui 4 senatori rimanenti.

Liliana Segre (foto ANSA)

SENATORI

Sia Mario Monti che Elena Cattaneo hanno già fatto sapere che saranno al loro posto in Senato senza però fornire anticipazioni esplicite sul voto. O almeno non lo hanno fatto pubblicamente perché, per autorevoli fonti governative, «Voteranno entrambi a favore della fiducia». Vale a dire che ricalcheranno quanto già fatto a 2 anni fa sostenendo il governo nato dopo la "crisi del Papeete".

Discorso diverso per i senatori Rubbia e Piano. Non solo entrambi non risultano iscritti ad alcun gruppo parlamentare quanto non sono mai stati molto presenti in Aula. Per openpolis il fisico è stato presente all'8,5 per cento delle votazioni a partire dal 30 agosto 2013 (data dell'ingresso in carica di entrambi, oltre che della senatrice Cattaneo). Un numero basso ma sufficiente per sperare. Soprattutto perché, come trapela, sarebbe stato lo stesso Conte a telefonare per convincerlo a presentarsi in Senato quest'oggi.

Una speranza che non sembra riguardare affatto Renzo Piano. «Spesso è in giro per il mondo, non credo sia neppure in Italia ora» spiegano. L'architetto d'altronde ha accumulato il 100 per cento di assenze fino ad oggi ed è quindi improbabile che appaia in Senato.

Francesco Malfetano

NAPOLITANO NON SARÀ IN AULA ED È POCO PROBABILE ANCHE LA PRESENZA DI PIANO, RUBBIA IN FORSE PALAZZO CHIGI CI SPERA

Senato, il possibile esito della fiducia

153/155 Sì

M5S	92
Pd	35
Autonomie	8
Leu	6
Misto	12/14

145/146 No

Lega	63
Fi	54
Fdi	19
Misto	9/10

16/18 Astenuti

Iv	18

L'Ego-Hub

Gelo Pd: ora devi allargare o così non andiamo avanti

▶La conta di oggi fa paura: con uno scarto inferiore a 10 voti sarà complicato governare

▶Pressioni dal Nazareno: costituire subito la gamba centrista, altrimenti le elezioni

IL RETROSCENA

ROMA I numeri per superare lo scoglio del voto di oggi a palazzo Madama ci sono, ma ancora mancano quelli che permettano a Giuseppe Conte di poter sperare di governare. Il Pd di Nicola Zingaretti è in tensione e ieri il leader, riunendo il gruppo al Senato, ha parlato di «numeri angusti» che possono rendere più complicata l'azione di rilancio poco prima illustrata dal premier Conte nel discorso alla Camera. Dopo aver incassato la maggioranza assoluta a Montecitorio, ora la sfida si sposta in serata a Palazzo Madama dove non è decollata la campagna acquisti.

L'ACQUISTO

In un vorticoso intreccio di telefonate è toccato a Goffredo Bettini avvisare Palazzo Chigi che la costruzione della quarta gamba dell'alleanza, che dovrebbe sostituire quella di Iv, dovrà avere tempi stretti in modo da procedere rapidamente ad un rimpasto e al varo del Conte-ter. Magari anche senza un nuovo passaggio parlamentare, visto che non ci sono state dimissioni o sfiducia. Ma Bettini ha anche spiegato che senza un gruppo in grado di superare la consistenza dei supporter di Renzi, Conte dovrà andare al Quirinale per dimettersi. L'operazione "responsabili" ha quindi bisogno, per poter decollare, che la conta di questa sera al Senato termini con uno scarto il più ampio possibile tra i voti della maggioranza e quelli dell'opposizione. Per ora l'asticella per Conte è ferma a 152 ai quali potrebbero aggiungersi un paio di voti dell'ultimo minuto, ma c'è il rischio che, malgrado l'astensione di Iv, l'opposizione arrivi a 142-145. Ciò lascerebbe non solo a Renzi un peso non indifferente, ma renderebbe la campagna per acquisire "responsabili" particolarmente costosa per l'alto numero di senatori che si dovrebbero portare in maggioranza e che potrebbero costringere Conte a varare un governo nuovo di zecca con tanto di dimissioni e nuovo voto di fiducia.

Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio

AI 5STELLE NON SONO PIACIUTI I «CEDIMENTI» DEL DISCORSO SU SERVIZI E LEGGE ELETTORALE

Uno scenario che al Nazareno piace molto poco perché significherebbe dare ragione a Iv, anche se lascia a palazzo Chigi, come unica merce di scambio, solo le tre deleghe mollate dai renziani.

Aver superato lo scoglio di Montecitorio con una maggioranza assoluta galvanizza i leader di Pd e M5S. Gioisce Dario Franceschini, particolarmente attivo in questi giorni di trattative e mediazioni, per il successo di Montecitorio e lo stesso fa Zingaretti che continua a tenere il partito incollato a Conte vedendo come alternativa solo le urne anticipate. Senza però l'obiettivo della maggioranza assoluta (161), i potenziali "responsabili" stanno alla finestra. Aspettano il voto di oggi, pronti a far pesare ancor più il loro voto. Al netto del passaggio di Renata Polverini (FI), il centrodestra si muove in maniera compatta con un Matteo Salvini che organizza tre riunioni al giorno per tenere il fronte unito nell'obiettivo di far cadere Conte. Poi si vedrà.

Gli "acquisti" di senatori rischiano quindi di dover avvenire in ordine sparso perché non si palesa un gruppo già organizzato e pronto ad entrare in maggioranza. D'altra parte lo spauracchio delle elezioni a breve non sembra spaventare nessuno e lo scambio tra voto e prosieguo della legislatura ha perso - "grazie" anche all'emergenza sanitaria - molto del suo fascino.

Ieri sera Matteo Renzi, parlando al Tg2, ha definito «raccogliticcia» la nuova maggioranza riferendosi anche alle difficoltà che potrebbe incontrare il governo nei lavori parlamentari. E' per questo che il pressing sui senatori di Iv, già forte in questi giorni, è destinato a diventare pesantissimo già da questa sera. L'obiettivo di Conte è di arrivare a comporre un gruppo con spezzoni di Iv, di FI e dell'Udc. Un puzzle complicato soprattutto se stasera lo scarto sarà sotto le dieci unità tra i voti di Pd, M5S e Leu e quelli di tutto il centrodestra.

IL TEMA

Il "costo" della complessa operazione inizia però ad agitare anche i Cinquestelle. Ieri Conte nel suo discorso ha dovuto cedere su molte richieste che i dem hanno sempre avanzato insieme ad Iv, e concedere argomenti in grado di attirare spezzoni centristi. Dalla delega ai Servizi, sino alla legge elettorale proporzionale, comprese le odiate preferenze, passando per il "Recovery Plan" «aperto al contributo delle opposizioni» specie se vorranno farsi maggioranza. Senza contare quel «io farò la mia parte», riferito alla necessità di comporre quel gruppo di «volenterosi ed europeisti», che ripropone il tema della nascita del partito di Conte che Bruno Tabacci auspica e che Pd e M5S molto poco gradiscono.

Rendere irrilevante i diciotto senatori di Iv resta l'obiettivo di Conte, ma il costo potrebbe rivelarsi a breve particolarmente oneroso per il Pd e per il M5S e non compensato dall'eventuale sconfitta di Renzi.

Marco Conti

Le Camere verso la paralisi Giustizia, riforma in bilico

IL FOCUS

ROMA L'ex sottosegretario Scalfarotto nella sua borsa aveva una pila di documenti «con tutte le leggi che abbiamo votato turandoci il naso. E' chiaro che ora non diremo più sì a scatola chiusa». Il senatore Cucca, ago della bilancia nella Commissione Giustizia di palazzo Madama, già pregusta il giorno in cui tornerà ad essere decisivo: «Sarà divertente, qui non passerà più nulla». E così tutti i parlamentari di Iv sotto traccia meditano il momento della vendetta. «Perché se Pd e M5s non aprono di nuovo allora sarà il Vietnam in Commissione», il refrain.

Sullo scostamento di bilancio no problem e neanche sul dl ristori, ma sono tanti i provvedimenti sui quali i rosso-gialli rischiano di scivolare qualora non arrivasse una ricomposizione con Italia viva. Renzi per tenere unito il gruppo ha ribadito che sulle leggi che servono all'Italia non mancherà il suo semaforo verde. Ma sul resto «mani libere». Convergenza possibile con il centrodestra sulla legge elettorale per bloccare l'impianto proporzionale con le soglie al 5%, barricate sugli altri decreti, muro sul capitolo giustizia. Anzi è proprio sulla riforma della prescrizione che si pensa già al blitz.

Fino a quando non sarà chiaro il quadro all'interno della maggioranza non accadrà nulla ma non è solo l'azzurro Costa che sta pensando a come sgambettare i provvedimenti portati avanti dal Guardasigilli Bonafede. In Commissione a Montecitorio c'è la riforma del processo penale, al Senato quella sul processo civile e sulla magistratura ordinaria. Anche nel fronte rosso-giallo c'è il convincimento che la navigazione, qualora Conte dovesse continuare nel suo disegno di un governo di minoranza, non sarà certamente facile. «Basta – spiega un senatore del Pd – che Iv promuova un emendamento sul dl ristori per favorire le Partite Iva e noi andiamo sotto».

L'EVENTUALE NUOVA MAGGIORANZA NON AVREBBE I VOTI IN MOLTE COMMISSIONI PER FAR PASSARE I PROVVEDIMENTI

I PESI

A Montecitorio Tabacci ha raccolto undici deputati, punta ad allargare il fronte per la composizione di un gruppo ad hoc. Per far partire il gioco del riequilibrio nelle commissioni. Il gruppo misto potrebbe avere più peso, Iv che ha perso due deputati rischia di perdere qualche pedina nelle commissioni, ma i numeri restano comunque ballerini. In commissione Giustizia della Camera, la maggioranza ha 22 deputati, compreso il presidente Perantoni; il centrodestra ha 19 deputati, Iv ne conta 3, 1 di Azione-Piu' Europa e poi c'è la deputata Piera Aiello non iscritta ad alcuna componente del Misto. Se i 3 di Iv e Azione o la deputata Aiello dovessero votare contro, la maggioranza si ritroverebbe in minoranza. Situazione simile in commissione Affari costituzionali: la maggioranza, compreso il presidente, conta su 24 deputati; il centrodestra ne ha 20, 1 di Azione-Piu' Europa, 3 di Italia viva. Dunque, se Iv e Azione votassero contro la maggioranza, si andrebbe in parità, il che farebbe prevalere, sulla base del regolamento, i voti contrari. La prima vittima potrebbe essere proprio quella legge elettorale proporzionale evocata dal premier Conte.

Ivan Scalfarotto con i deputati di Italia Viva in aula (foto LAPRESSE)

Stesso discorso al Senato: in commissione Bilancio, ad esempio, dove a breve si dovrà esaminare il Recovery plan e stilare la Relazione da presentare all'Aula, la maggioranza, compreso il presidente, conta 13 senatori; il centrodestra 11, 2 di Iv. Se i renziani dovessero schierarsi in una votazione con il centrodestra, sarebbe parità e, di conseguenza, la maggioranza verrebbe battuta. Equilibri precari anche in commissione Affari costituzionali di palazzo Madama: la maggioranza conta su 11 senatori, compreso il presidente; il centrodestra ne ha 11; Iv 1 senatore, 1 Ruotolo del Misto. Anche in questo caso il voto di Iv e dell'esponente del Misto rischiano di diventare determinanti per la maggioranza. La situazione non cambia in commissione Giustizia (11 centrodestra, compreso il presidente; 12 maggioranza, 1 Iv e 1 Giarrusso del Misto). Senza contare che Italia viva guida 4 commissioni: 2 al Senato e 2 alla Camera.

In Parlamento ci sono provvedimenti come il Milleproroghe o la legge delega europea sui quali già c'è l'eventualità dell'incidente. «E' evidente che le commissioni si fermeranno», dicono nel Pd. Ultimo appello di Iv: «Conte cambi registra o c'è il pantano».

Emilio Pucci

La strategia di palazzo Chigi

LA STRATEGIA

Il premier in allarme offre a FI la proporzionale e agli alleati il rimpasto

▶ L'allarme di Conte: «Se il distacco in Senato fosse di pochi voti, difficile andare avanti»

▶ Ai volenterosi offre l'Agricoltura e a Pd ed M5S promette il ter e più posti

ROMA «Vediamo come va domani, di certo sarà dura. Se il distacco dal centrodestra fosse ampio bene, se invece fosse di pochi voti la situazione si farebbe preoccupante...». Sarebbe difficile andare avanti. A sera Giuseppe Conte si ritrova come al mattino, quando entra nell'aula della Camera per chiedere la prima fiducia. Le incognite della conta di palazzo Madama aumentano e allarmano il premier: l'Udc si sfila ufficialmente, però qualche «volenteroso dovrebbe arrivare». Ma forse non in numero sufficiente. Il traguardo è avere 18 voti di scarto, il "peso" di Italia Viva. E gettare le basi per la quarta gamba della coalizione.

In più monta la tensione con il Pd. La frase di Nicola Zingaretti sulla «strada strettissima» e sul no dei dem «ad accettare tutto», spinge Conte e cercare Goffredo Bettini, il pontiere tra palazzo Chigi e il Nazareno. «Alla fine c'è stato un chiarimento», racconta chi ha parlato con il capo del governo.

Conte si getta anima e corpo nell'impresa di rastrellare voti. Nel discorso alla Camera cita uno a uno chi potrebbe giungere in soccorso: «Socialisti, liberali, cattolici» e quella parte di Italia Viva che potrebbe strappare con Matteo Renzi. «Vorrà dire che ci rafforzeremo nelle prossime settimane. E, una volta rafforzati, cambieremo la squadra...», è l'auspicio e l'impegno. Ed è la promessa utile per provare a tranquillizzare il Pd e i 5Stelle che puntano al Conte-ter e a cui il premier garantisce di cedere la delega ai Servizi segreti e il ritorno al proporzionale. Mossa, quest'ultima, utile per mandare un segnale a Forza Italia e a chi non vuole morire schiacciato dalle «logiche sovraniste» di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Nei 55 minuti di discorso, interrotto da 14 applausi e secondo alcuni scritto con il contributo di Bettini, per prima cosa Conte chiude con Renzi. Il premier però non cerca lo scontro personale, come fece nell'agosto del 2019 con Salvini. Tant'è, che non cita mai il senatore di Rignano, anche per evitare di ricompattare Italia Viva cui spera di strappare qualche senatore nel futuro prossimo.

«SGOMENTO PER IL PAESE»

Rivolgendosi «ai cittadini», a chi «da casa ci ascolta avendo perso i propri cari» stroncati dal Covid, Conte racconta il suo «sgomento e disagio» per una «crisi incomprensibile», nei giorni in cui il governo dovrebbe «impegnarsi piuttosto a lottare contro la pandemia, dare sostegno ai più deboli, definire il Recovery Plan». E poi sbarra la strada al ritorno di Renzi: «Non si può cancellare il grave gesto di irresponsabilità e ricreare il clima di fiducia necessario per lavorare assieme. Adesso si volta pagina». Applausi.

IL CLOUD DEL DISCORSO

"Paese", "politica" e "abbiamo". Sono le parole più ripetute da Conte nel suo discorso: tutto una rivendicazione delle cose fatte dal governo

Il passo successivo è provare a sostituire i voti renziani con quelli dei cattolici, dei socialisti di Riccardo Nencini, di centristi vari e anche di una parte di Forza Italia. Così Conte garantisce ai potenziali «volenterosi» il "liberi tutti" dai vincoli dell'attuale sistema elettorale semi-maggioritario, impegnandosi per la prima volta formalmente - come gli aveva chiesto il Pd - a spingere per l'introduzione del sistema proporzionale. Come dire: avete una prospettiva, una via di uscita sotto le insegne «europeiste», per non morire salviniani. In più, Conte offre «piena dignità politica» alla potenziale quarta gamba della coalizione.

APPELLO «ALLA LUCE DEL SOLE» A «POPOLARI, SOCIALISTI, LIBERALI» CON IL NUOVO SISTEMA ELETTORALE «AFFRANCATI DAI SOVRANISTI»

Subito dopo il premier lancia un appello quasi sfacciato, mentre il centrodestra urla «Mastella, Mastella», a chi intende aiutarlo a «sanare la ferita della crisi»: «Chi ha a cuore il bene dell'Italia e la volontà di farsi costruttore insieme a noi sappia che questo è il momento giusto». Poi, si diceva, Conte elenca uno a uno i potenziali sostenitori: «Auspico in questa ora grave per il Paese il contributo di formazioni che si collocano nella più alta tradizione europeista, come quella liberale, popolare, socialista. Chiedo un appoggio limpido e trasparente contro le logiche sovraniste». Della serie: sceglietе tra me e Salvini.

Ma non c'è solo da arruolare potenziali «volenterosi». Il premier deve anche tranquillizzare e ammansire Pd, Leu e 5Stelle. Così il capo del governo promette quel «patto di legislatura» invocato da Zingaretti, Roberto Speranza e Luigi Di Maio. Soprattutto offre quel rimpasto che potrebbe portare al Conte-ter, «appena l'esecutivo si sarà rafforzato e stabilizzato», come dicono i suoi.

«Rafforzeremo la squadra di governo e non terrò la delega all'Agricoltura», è l'impegno del presidente del Consiglio che di fatto già indica il dicastero che potrebbe essere affidato alla squadra di «volenterosi». Inoltre sul piatto Conte getta la rinuncia (più volte negata negli ultimi mesi) a cedere la delega ai Servizi segreti. Ciò che gli chiedeva a gran voce Renzi e, con discrezione, il Pd.

VIVA BIDEN

Nella replica il capo del governo prova infine a cancellare la macchia della mancata condanna di Donald Trump per l'attacco dei suoi sostenitori al Parlamento americano: «Dopo quanto successo il 6 gennaio in America, siamo consci che le nostre democrazie vanno difese con i fatti e con le parole. Noi leader abbiamo un compito: non ci possiamo permettere, come successo negli Stati Uniti, di alimentare la tensione. Il nostro progetto è rafforzato dalla presidenza Biden verso cui guardiamo con grande speranza. Ho avuto con lui una lunga, calorosa telefonata. L'agenda della nuova amministrazione Usa è la nostra agenda, condividiamo l'approccio del multilateralismo perché il bilateralismo non ha risolto e non può risolvere i problemi». Bye bye Trump.

Oggi la sentenza del Senato.

Alberto Gentili

ARRIVA LA CONDANNA DI TRUMP: «UN LEADER NON PUÒ ALIMENTARE LA TENSIONE. IL NUOVO PRESIDENTE RAFFORZA IL NOSTRO PROGETTO»

IL CASO

Delega 007 a un fedelissimo Poi via allo spacchettamento per avere più posti da offrire

ROMA Per ora solo una delle caselle di cui si discute da giorni è destinata a cambiare. Ed è quella ai Servizi di intelligence che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha promesso di trasferire così come da tempo chiedeva Iv e il Pd.

I LACCI

«Mi avvarrò della facoltà di assegnare un'autorità delegata di Intelligence sui Servizi, una persona di mia fiducia», ha detto il premier che ha però anche chiesto di tenere fuori il comparto di intelligence dalle polemiche. Il riferimento era forse legato alle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi su possibili interventi di ufficiali dei Servizi per convincere senatori a sostenere il voto. E' probabile che Conte tenga fede all'annuncio anche prima di sistemare le altre caselle rimaste vuote dopo l'uscita di Italia Viva delegando Mario Turco, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli investimenti, o Roberto Chieppa, attuale segretario generale di Palazzo Chigi.

Sulla delega che Conte ha voluto tenere per sé si è sviluppata da giorni una pesante polemica soprattutto con Matteo Renzi che aveva chiesto a Conte di cederla così come avevano fatto molti dei suoi predecessori. «Chiedono di liberarmi dai miei poteri? Ma non posso», era stata la replica di Conte che poggia sulla legge del 2007 che attribuisce al premier la responsabilità politica e giuridica sulla sicurezza nazionale. «Il tempo trascorso è già troppo. Come Partito democratico pensiamo che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, debba nominare al più presto un'autorità delegata ai Servizi. È necessario per il Paese ma è un atto che va anche a tutela del Presidente del Consiglio», disse a metà dicembre anche il dem Enrico Borghi, componente del Copasir. Ieri l'annuncio anche se al Nazareno c'è ancora chi ritiene che quella poltrona vada ad un Pd.

MODIFICHE ALLA LEGGE BASSANINI PER TORNARE A DIVIDERE TRASPORTI E INFRASTRUTTURE, GIOVANI E SPORT

Le altre tre caselle lasciate disponibili a seguito delle dimissioni delle ministre Bellanova e Bonetti e del sottosegretario Scalfarotto, finiranno nella trattativa per allargare la maggioranza che inizierà dopo il voto di oggi a palazzo Madama. Il ministero dell'Agricoltura è, tra le tre, quella più appetibile e già nei giorni scorsi si era molto parlato di un interesse da parte del gruppo centrista dell'Udc come anche dei socialisti di Nencini. La delega alla Famiglia, prima assegnata alla Bonetti, è stata offerta più volte alla senatrice centrista Binetti che però ha rinviato, come tutto il suo partito, al dopo voto qualunque tipo di trattativa.

LA SORTE

Ma i posti potrebbero non bastare ed è probabile che per allargare la maggioranza occorra allargare anche il numero dei posti di governo regolati dalla legge Bassanini. Già un anno fa è stato spacchettato il ministero dell'Università e dell'Istruzione ora in mano a Gaetano Manfredi e Lucia Azzolina.

Le ipotesi sono molte e derivano dalle promesse che alcuni senatori si sono sentiti rivolgere. In testa lo spacchettamento del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ora nelle mani della ministra Paola De Micheli. Inoltre è possibile che venga divisa la delega di Vincenzo Spadafora con un ministero per lo Sport e uno per le politiche giovanili. Ovviamente per procedere ad un ampliamento della compagine ministeriale occorre un decreto e rimescolamento delle deleghe obbligherebbe i partiti a metter mano ad un Conte-ter con tanto di passaggio del premier al Quirinale e nuovo voto di fiducia. E' però probabile che tutto ciò dipendere sia dalla disponibilità di sostenere la maggioranza da parte di senatori che sinora sono stati all'opposizione. E, visto come è andata sinora la campagna acquisti, i tempi non si annunciano brevi.

Ma.Con.

L'ASSALTO

Assalto di cameramen e fotografi davanti a palazzo Chigi

Suk Montecitorio

IL RACCONTO

È talmente un fatto di vita e di morte che il luogo delle trattative, delle speranze, delle illusioni e possibili disillusioni è la stanza della Terapia d'Urgenza - così c'è scritto nell'insegna ospedaliera bianca e rossa - in un corridoio appartato al primo piano di Montecitorio. Lì ci si vede per offrire, e semmai ricevere, in vista del voto di oggi al Senato. Ecco il deputato toscan-berlusconianissimo Mugnai che, davanti alla porta della Terapia d'Urgenza, spiega a qualche amico: «Gli affari migliori al mercato si fanno mezz'ora prima che chiuda». Cioè? È un po' quello che dicono tutti anche nel cortile di Montecitorio - altro luogo di do ut des, esempio: «Alla Binetti in cambio del tradimento contro Cesa e contro il centrodestra il ministero della Famiglia andrà di sicuro» - dove si dà per scontato il no problem per Conte alla Camera e anche al Senato. Dove però oggi avrà i numeri dell'aritmetica - 151 sono pochi ma bastano, 158 forse, 154 probabilissimi - poi però dovrà allargarsi per reggersi in piedi.

RENATO & RENATA

Capannelli di berlusconiani fanno la conta e la commentano così: «Siamo 91 deputati e al prossimo giro saremo al massimo 36, siamo 51 senatori e dopo le elezioni se ne tornano 16 è grasso che cola». Quindi? Andrea Ruggeri, che è un tipo lucido, va al sodo: «Un pezzetto di Forza Italia pian piano potrebbe andare con Conte». In quel momento passa Brunetta e tutti rivolgono gli occhi a Renato seguito, a poca distanza da Renata (Polverini), che di lì a poco voterà appunto la fiducia strappando platealmente con FI. Al Senato si prevede intanto che 5 o 6 azzurri propendono per Conte, nonostante Berlusconi abbia assicurato, in cambio della promessa del Quirinale ribadita nell'ultimo summit via Zoom dei tre leader del centrodestra, di aver bloccato ogni possibile transfuga. Per ora. Ciò che è certo è che la Terapia d'Urgenza vede assiepata davanti alla sua porta un gruppo di grillini che parla con un collega al telefono. «Sììì..., daiiii..., vaiiii....», si sente dire. E dall'altra parte del telefono è collegato, da casa, il sottosegretario stellato Ferraresi il quale aspetta da un minuto all'altro il responso del tampone: «Se è negativo - dice ai colleghi - vi raggiungo subito a Montecitorio e voto per Conte». «Bravo, ti aspettiamo», è la risposta. Intanto Fraccaro, sottosegretario di Conte a Palazzo Chigi, si aggira dicendo agli amici: «Giuseppe le ha suonate a Renzi, bene così!». Se non fosse che non ha entusiasmato davvero nessuno il discorso del premier, e gli applausi dei grillini e dei dem parevano trattenuti dal terrore più che spinti dal doping di un eventuale nuovo inizio.

Renata Polverini

Enzo Amendola con il collega di governo Andrea Martella ascolta l'intervento di Conte. Sopra la "Terapia d'urgenza" di Montecitorio

Gli azzurri tentati dal salto «All'ultimo i migliori affari»

▶La Terapia d'urgenza al primo piano della Camera diventa il luogo dei colloqui segreti

▶Il forzista Mugnani: come al mercato, i prezzi migliori li strappi subito prima della chiusura...

IL CORO M5S ALLA NOTIZIA DEL PASSAGGIO DI UN CENTRISTA EX LOMBARDIANO; «ANDIAMO A COMANDARE!»

Uscendo dalla Camera dopo pranzo, che ormai non è più l'ora della siesta ma della sanificazione dei locali di Montecitorio, un gruppo di stellati cercando di non farsi sentire da Bonafede e Fraccaro che in aula hanno fatto da scudo anche fisico a Conte e pensando magari di interpretare il mood di Di Maio osservano: «Se Conte al Senato non ha la maggioranza politica, si deve dimettere e si ridiscute tutto». Ovvero, via Bonafede e Fraccaro e avanti qualcun altro di loro. Faide, ecco, oltre che trattative si svolgono in Parlamento. Conte ha appena messo in palio il ministero dell'Agricoltura e si scatena il pissi pissi: «L'uddiccino Saccone sarebbe perfetto per quel posto». Ma tempo al tempo. Intanto un tizio di Fratelli d'Italia grida in aula mentre Conte sta dicendo che l'Agricoltura è in palio: «Ma metteteci Mastella che fate prima!».

CARMELO CHI?

A un 5Stelle arriva un sms che lo informa di una presunta svolta. C'è scritto: «Carmelo Lo Monte, del Gruppo Misto alla Camera, vota la fiducia al governo». Segue coro grillino: «Ottimo! E andiamo a comandare...» (come nella vecchia canzoncina di Rovazzi). Poi la letizia si blocca di colpo, gli occhi si granano e parte il dubbio: «Ma chi cavolo è 'sto Lo Monte?». Un centrista ex lombardiano di Sicilia, classica razza trasformista. Ma va bene tutto. A due passi dalla Terapia d'Urgenza, l'eterno democristiano Rotondi impartisce lezioni di saggezza: «Sto dicendo a Conte e ai renziani: create un centro insieme e sarete attrattivi anche per Forza Italia che non vuole più essere ostaggio di Salvini». Di fatto, c'è chi esagera: «Conte ha fatto un discorso alla Gianni Letta». Ma magari! «Ha parlato del sesso degli angeli, dicendo europeismo, popolarismo, moderatismo e quelle cose lì», sbotta il forzista Osvaldo Napoli: «Se Conte avesse un'offerta politica e un progetto, che nel suo discorso non ho visto, avrebbe chiamato Berlusconi e Tajani e avrebbe detto loro: che cosa ne pensate, ci state o no? Così si fa politica, il resto è fumo e mercato delle vacche».

Andando via da Montecitorio, Conte dice a chi lo intercetta: «Ma se anche in Spagna, Portogallo, Svezia e altri Paesi si governa con un governo di minoranza, che problema c'è? E quante volte è accaduta la stessa cosa nella storia italiana?». Ecco, meglio tirare a campare che tirare le cuoia. Ieri alla Camera, oggi al Senato. E domani chissà. La Terapia d'Urgenza potrebbe non bastare più.

Mario Ajello

Maria Elena Boschi, presidente dei deputati di Italia Viva (foto LAPRESSE)

Ora i renziani hanno paura «Torniamo a trattare se si va al voto ci asfaltano»

IL CASO

ROMA Si aspettavano un discorso meno tremendo contro di loro - ma soprattutto contro Renzi - i renziani. Non tutti però. Maria Elena Boschi si è presentata in aula con un total black stile funerale, che ha dato a tutti il senso della fine: «Se si è messa in lutto lei - dicono nei banchi di Italia Viva - vuole dire che qui butta male». Ovvero la paura dei renzisti è di finire scaricati nonostante Rosato apra e riapra e provi a dire al Pd e al governo: «Cerchiamo di ricominciare». Però quando in serata arriva il voto della Camera è tutta una letizia per i renziani: «Solo 321 voti per Conte, un po' pochino, no?».

Perciò nella riunione degli italovivisti ci sono anche quelli che fanno il muso duro e vorrebbero più cattiveria anti-contiana: «Astensione? Macché, dobbiamo votare in Senato contro il governo». Sono in pochi a pensarla così. Altri paiono in preda al terrore: «Se si va al voto, ci asfaltano». Ma chissà. Oggi a Palazzo Madama sarà astensione. Non ci saranno i sì, ma neppure i no. E nei piani alti di Italia Viva si tifa 5 stelle. Cioè? E' un farsi forza a vicenda tra i renziani: «Ho parlato con quelli dei 5 stelle e al netto delle dichiarazioni pubbliche non fanno che dire: morire per Conte? Ma figuriamoci!». Quindi, ora l'astensione dei renziani e poi si vede. Ma se Matteo dovesse poi strappare - così dicono un po' tutti tranne i pasdaran del Rottamatore - noi non strapperemo mai. Morire per il Rignanese? Beh, insomma.

LE PERPLESSITÀ NEL GRUPPO DEL SENATO «MATTEO EVITI ULTERIORI STRAPPI» OGGI IL LEADER PARLERÀ IN AULA

IL POKER

Chi ha veramente paura di Renzi sono quelli dell'opposizione. Ieri alla Camera, ma la stessa scena si ripeterà oggi al Senato, dove interverrà Matteo personalmente: «Se Renzi passa all'opposizione, siamo fritti. E' più bravo di noi nella comunicazione, e ci ruba il posto». Il che è probabile. Ma anche lui ha le sue difficoltà. L'ex forzista Conzatti, e sulla sua linea ci sono Grimani, Comincini e tanti altri (anche l'ottimo senatore Cucca, il più ambito dai dem che già hanno conquistato alla Camera De Filippo e la Rostand che è tanto di sinistra e non vuole affossare la sinistra: «Io non sono Bertinotti»), continuano a dire a Matteo: «Ti seguiamo se ci vai piano, sennò, buona fortuna». A lui e a loro. Se Renzi dovesse fare un passo più in là nella sua voglia di opposizione, che probabilmente sarebbe pagante e infatti terrorizza il centrodestra, perderebbe buona parte del gruppo. «Se Matteo strappa, è meglio che non strappi», pare stia dicendo il socialista Nencini per il quale sarebbe pronto un posto da sottosegretario agli Esteri. Rosato frena: «Io penso che la personalizzazione dello scontro politico va fatto quando serve. Quando si tratta degli italiani bisogna avere il coraggio di alzare il telefono, mettersi intorno a un tavolo e ragionare sulle questioni di merito». E così, Italia Viva annuncia il sì ai prossimi provvedimenti del governo, dai ristori allo scrostamento di bilancio. Mentre Mastella mastelleggia: «Mi chiamano i renziani inquieti, hanno paura dei colpi di testa di Matteo e temono il voto». Un po' è così, ma non si sa chi stia bluffando di più in questa partita.

Mario Ajello

Il centrodestra

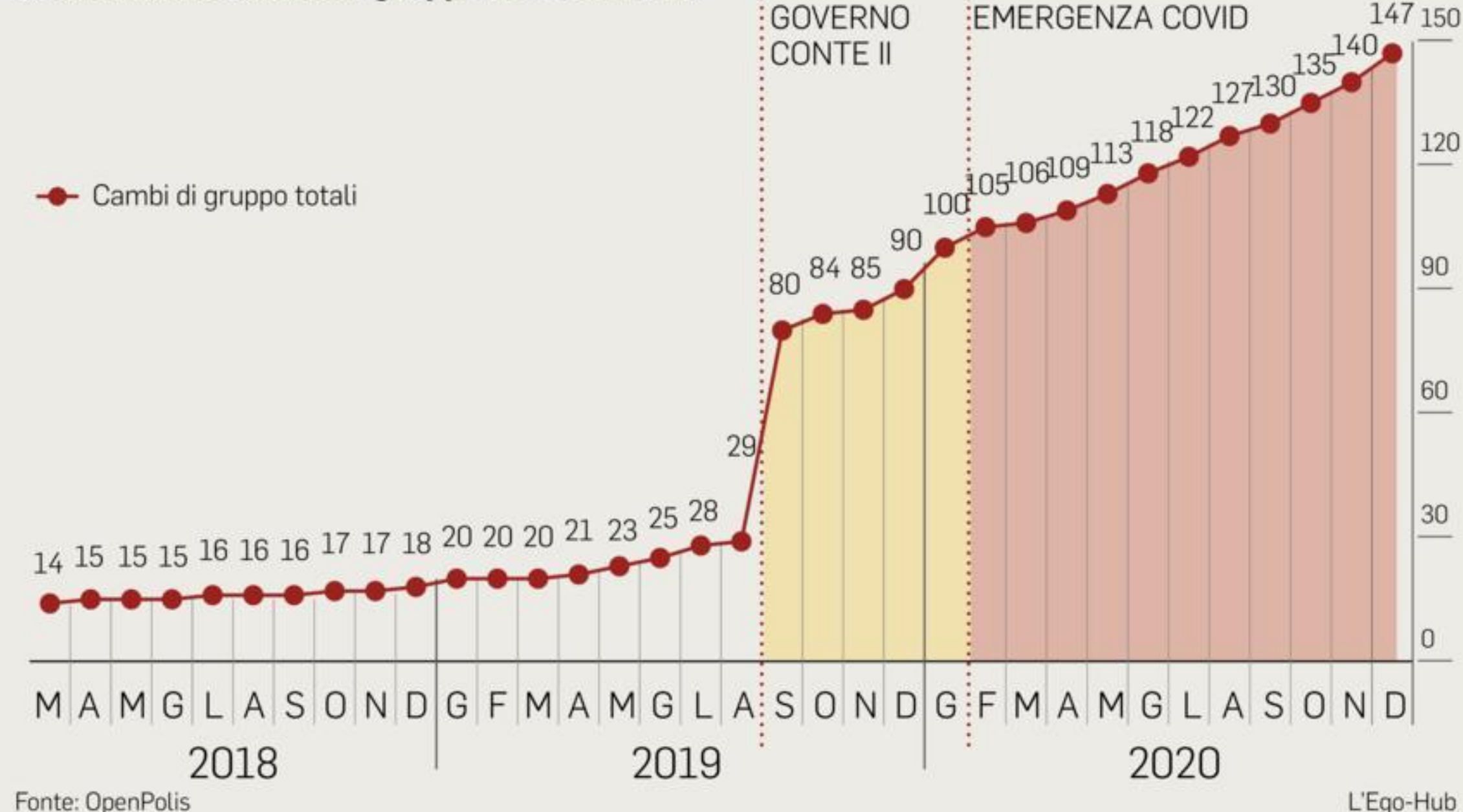
Salvini e Meloni in trincea non si fidano dei moderati «È un mercimonio, basta»

▶Si temono defezioni dopo il caso Polverini FI: «Si è venduta per un piatto di lenticchie»

▶La leader FdI: nel 2018 il Colle non ci affidò l'incarico perché non c'erano numeri certi

LA STRATEGIA

ROMA «A me pare che il centrodestra stia dando una bella immagine di sé». Nella frase soddisfatta che un senatore di opposizione pronuncia a metà pomeriggio la parola chiave è proprio «immagine». Perché il punto è questo, i vertici continui, cui seguono sempre comunicati congiunti, così come la risoluzione unitaria presentata ieri alla Camera, raccontano di una coalizione che cerca di muoversi "a testuggine" in questa crisi. Ma la war room perenne non basta e a sera la doccia fredda arriva dal primo pezzo che se ne va via: Renata Polverini decide di votare la fiducia e lasciare Forza Italia. «Il mio è un atto di responsabilità». I vertici azzurri reagiscono con durezza: «Si è venduta per un piatto di lenticchie». «Non ne sapevo nulla, non ci aveva avvertiti» ma al Senato non ci saranno defezioni, assicura Antonio Tajani. Ora, però, quello che era un timore ricacciato nelle conversazioni, è diventato un dato di fatto con cui fare i conti.

IL CAPO LEGHISTA RASSICURA I SENATORI TENTATI DAL PARTITO DEL PREMIER: «QUANDO TOCCHERÀ A NOI SAREMO GENEROSI»

Non è un caso se il mood più in voga è sempre lo stesso: anche se reggiamo, dopo il voto di palazzo Madama si apre una partita completamente nuova. E la mossa del premier, Giuseppe Conte, di promettere una iniziativa a favore di una legge elettorale proporzionale, contribuisce ad alimentare la diffidenza reciproca sul day after. Un assist a chi – nella coalizione di centrodestra - non vuole «morire sovranista» e spera così di liberarsi dalla tenaglia di Lega e FdI. Matteo Salvini cerca subito di depotenziare la mossa e tirare l'amo fuori dallo stagno prima che qualcuno abbocchi. «La legge elettorale... Vabbè, è ufficiale, ormai costui vive su Marte».

Il pressing nei confronti di eventuali indecisi da parte delle forze di maggioranza – viene raccontato – è continuo. Per questo, quotidianamente, da giorni, i parlamentari di centrodestra vengono monitorati dai capi, raggiunti da telefonate in cui si chiede loro la «prova di fedeltà».

I centristi ribadiscono ancora una volta, pubblicamente, che non voteranno la fiducia. Ma le aperture sul futuro della senatrice Paola Binetti insospettiscono: «Il premier ha detto una serie di "vedremo, faremo", vedremo cosa farà», butta lì. I giallorossi, poi, confidano nella nota attitudine di Silvio Berlusconi a giocare su più tavoli. Giorgia Meloni accusa Conte di «mercimonio». Con «Mastella airlines» fate «rimpiangere la Prima Repubblica», dice, ricordando che nel 2018 il capo dello Stato non volle dare l'incarico al centrodestra perché non aveva numeri certi: «E le regole valgono per tutti».

LO STRESS TEST

Ma tutti sanno bene che il vero stress test per la coalizione sarà il secondo tempo di questo film della crisi. Perché, se un nuovo governo dovesse prendere il via, non ci sarebbero soltanto da "distribuire" posti di governo. Il tema centrale – ammettono nei capannelli dell'opposizione – è la possibilità che nasca o meno un partito di Conte, un punto di riferimento per tutta l'aria moderata che – come spiega con molto pragmatismo un senatore di lungo corso – non dovendosi preoccupare del taglio dei propri parlamentari può fare tutte le promesse che vuole. Uno scenario che Matteo Salvini – raccontano - sta cercando di stoppare rassicurando cespugli e indecisi: «Quando arriverà il momento, saremo generosi».

Barbara Acquaviti

I cartelli "Conte dimettiti" del centrodestra (foto MISTRULLI)

Giorgia sull'avvocato: «È come Barbapapà»

"Conte è perfetto per la Ue e per i poteri forti, perché è in grado di assumere la forma che gli chiede il suo mandante: praticamente Barbapapà". Così Giorgia Meloni ieri in aula.

L'iniziativa

Nasce "Immagina" la web radio del Pd

Domani parte Radio Immagina, la web radio del Pd (diretta da Andrea Bianchi). 4 ore di diretta al giorno - dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 10.00 e dalle 18.00 alle 19.45 - per dare voce al Pd e ai suoi iscritti.

L'Europa ci guarda

Germania

«La rottura è stata provocata dall'egomaniaco Renzi»

Per il quotidiano liberal Süddeutsche Zeitung, la crisi di governo in Italia richiama l'immagine della Commedia dell'Arte e il ruolo che spesso vi svolge Clemente Mastella. Non è più membro del Parlamento, ma da quando la moglie Sandra è al Senato, Mastella, scrive, si fa vedere spesso alla buvette. È un «viandante della politica che qualche volta si butta a sinistra e qualche altra a destra a seconda della congiuntura politica e dell'opportunità». Per lui la «coerenza è una categoria relativa», conclude il corrispondente Oliver Meiler. Sul quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung, Matthias Rüb racconta come si è arrivati alla crisi di governo, provocata dall' «incorreggibile egomaniaco» ex premier Matteo Renzi che non ha ancora digerito la sua sconfitta. D'altra parte la caduta del governo Conte non merita lacrime: i due alleati di governo, M5S e Pd, non hanno fatto che litigare dall'inizio e nella seconda ondata della pandemia Conte era sempre più in affanno. Passando a parlare dei 209 miliardi di euro per l'Italia del recovery plan, la Faz scrive che il governo Conte voleva distribuirli alla propria clientela anziché finanziare le necessarie riforme di struttura e solo dopo l'ultimatum di Renzi gli stanziamenti per salute, istruzione e infrastrutture sono stati sensibilmente aumentati.

FAZ: GOVERNO IN AFFANNO DALLA SECONDA ONDATA DEL COVID

Flaminia Bussotti

Francia

«L'ennesima crisi di governo e lo spettro del voto anticipato»

«L'Italia si regala una crisi di governo», «Conte lancia un appello alle forze pre-europee», «il premier italiano tenta di salvare la sua maggioranza»: la crisi italiana è seguita e raccontata da giorni dai media francesi. Nessun bisogno di spiegare ai lettori chi governa a Roma, chi sono i due Matteo, quali sono i problemi della maggioranza: l'attualità italiana è considerata quasi roba di casa, e i problemi del governo, a ridosso della presentazione dei piani di rilancio, destano non poche preoccupazioni anche a Parigi. Vista da qui, la «secessione» di Renzi appare un pericolo per le prove tecniche di ripresa che la traballante Ue sta avviando.

«In piena pandemia, l'Italia si regala l'ennesima crisi politica» ha titolato ieri il quotidiano La Croix. «Giuseppe Conte deve assolutamente riuscire a convincere – scrive il quotidiano – l'Italia può difficilmente permettersi un vuoto di potere nel mezzo della crisi sanitaria». Secondo l'editorialista «l'obiettivo di Renzi «è alzare la posta per ottenere una riscrittura del piano di rilancio e dei posti chiave che vi sono collegati». Le elezioni anticipate sono considerate «uno spettro». Tono simile nel lungo articolo che ha dedicato all'Italia il quotidiano economico «Les Echos», che nota tuttavia come Conte non abbia riservato a Renzi le stesse critiche senza appello che aveva rivolto a Salvini nel 2019.

LES ECHOS: AL LEADER DI IV MENO ATTACCHI DI QUELLI RISERVATI A SALVINI NEL 2019

Francesca Pierantozzi

Gran Bretagna

«Matteo provoca incertezza Conte lotta per sopravvivere»

La crisi di governo italiana viene seguita con attenzione dai giornali britannici: tutti, dal Daily Telegraph a Politico, hanno pubblicato una cronaca di queste giornate. Per The Times, il premier Conte fatica a rimettere insieme la coalizione di governo dopo l'attacco di Matteo Renzi, «ex premier noto per la sua spietatezza politica», dalla gestione della pandemia da parte del governo al piano di rilancio dell'economia. Secondo The Guardian, Conte «combatte per la sopravvivenza politica» messa a repentaglio dalla mossa del leader di Iv. Sul Financial Times, il 14 gennaio scorso Tony Barber, commentatore di affari europei, ha sottolineato come «Renzi abbia immesso incertezza nelle prospettive politiche proprio quando l'Italia ha un disperato bisogno di una leadership stabile», anche se gode della protezione europea grazie al Recovery Fund, «una di quelle occasioni che si presentano una volta per generazione, con una somma che i precedenti governi italiani potevano solo sognare». Per Barber, Renzi ha «ragione nell'individuare difetti nel piano del governo», ma il suo obiettivo sembra essere più «rendersi parte indispensabile dello scenario politico», mentre l'unico scopo per tutti dovrebbe «essere fare l'uso migliore possibile dei fondi Ue», perché «se non ci riusciranno la frustrazione nei confronti dell'Italia non farà che crescere nel resto d'Europa».

THE TIMES: IL CAPO DELL'ESECUTIVO FATICA A RICOMPORRE LA COALIZIONE

Cri.Mar.

I timori di un rallentamento

Pressing Ue sull'Italia: Recovery da rafforzare

▶All'Eurogruppo Gentiloni sollecita il crono-programma degli interventi

▶La commissione si attende più dettagli sugli investimenti e riforme ambiziose

IL VERTICE

BRUXELLES Il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe se l'è cavata stando sulle generali: «Occorre un insieme di misure immediate di sostegno all'economia e misure di più lungo respiro per ricostituire le basi della crescita futura». Il commissario Paolo Gentiloni, invece, sul caso dell'Italia in piena crisi politica e sulla tormentata preparazione del piano nazionale per l'uso dei fondi europei anticrisi, ha detto qualcosa di più specifico. «La bozza di piano per ripresa e resilienza dell'Italia è ampiamente in linea con le politiche e gli obiettivi generali Ue ma, come quella di molti altri Stati, necessita discussioni e un rafforzamento. È una base molto buona che va rafforzata».

LA LINEA

Che cosa significhi rafforzamento lo aveva specificato poco prima parlando in generale dell'operazione salvataggio anticrisi Next Generation EU e delle discussioni con i governi per approntare i piani nazionali: «Occorre fare buon uso degli strumenti europei per superare gli squilibri delle economie, l'impegno è aumentare l'ambizione delle riforme nei piani nazionali per garantire che le riforme e gli investimenti abbiano i necessari dettagli in termini di obiettivi intermedi, di obiettivi finali, di scadenze e che convergano con le priorità scelte a luglio». In sostanza le criticità del piano italiano, le sue parti mancanti o troppo vaghe. Ecco il risultato della riunione dell'Eurogruppo, ieri come sempre per videoconferenza.

ATTENZIONE ALTA SULLA CRISI A ROMA CONSENSO DEI MINISTRI SULLA NECESSITÀ DI MANTENERE I SOSTEGNI ALL'ECONOMIA

Dunque, per Bruxelles il passaggio dal piano Italia 1 al piano Italia 2 non è sufficiente. Occorrono tutti «i dettagli sul calendario». Tuttavia, almeno pubblicamente, non c'è alcun allarme. D'altra parte sono giorni decisivi per il governo italiano: il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ha dovuto rispondere (bilateralmente) ai quesiti sulle prospettive politiche nazionali da parte di diversi colleghi, cercando di rassicurarli. Tuttavia l'attenzione europea sull'evoluzione delle cose a Roma resta al massimo grado. A Bercy (ministero del Tesoro francese) indicano che attualmente «la situazione italiana è fluida».

Si teme un rallentamento del non già veloce lavoro per definire le scelte italiane anticrisi, soluzioni deboli in relazione alla capacità di realizzare gli investimenti e specialmente le riforme nelle modalità (costi) e nei tempi previsti (vanno "chiusi" entro fine agosto 2026). Se non un periodo lungo di incertezza politica e di stasi. Gentiloni ha ribadito che la Commissione «è felice quando ha interlocutori stabili, lavorerà con la maggioranza (cioè i governi – ndr) che il Parlamento italiano deciderà».

C'è un "pressing" da parte europea perché gli impegni e le decisioni sul piano di investimenti e riforme siano chiarite in stretta coerenza con le raccomandazioni economiche UE, che costituiscono la base di riferimento per valutarlo. «Una volta che il regolamento della facility per la ripresa entrerà in vigore nella seconda metà di febbraio – ha spiegato Gentiloni - gli Stati potranno sottoporre formalmente i loro piani per ripresa e resilienza alla Commissione. Poi la Commissione avrà due mesi per valutarli e approvarli, il Consiglio un altro mese per adottare la decisione finale su ogni piano». È un calendario «stretto, ma siamo già in uno stadio avanzato delle discussioni con molti Stati».

LA ROAD MAP

Non ci sono novità sostanziali nell'analisi della situazione dell'economia. Certo, un'accelerazione è necessaria sulla conclusione delle ratifiche nazionali dell'aumento delle risorse del bilancio per garantire l'emissione obbligazionaria da 750 miliardi: finora solo Italia e Cipro sono a posto. Si teme che gli anticipi degli aiuti che saranno sborsati da fine giugno (per l'Italia 27 miliardi) abbiano scarso effetto quest'anno. Donohoe ha detto che «c'è un consenso molto forte all'Eurogruppo per mantenere il sostegno all'economia, ai lavoratori e al business». L'espansione fiscale resterà per tutto l'anno sostenuta dall'intervento degli Stati. «Ci sono rischi per l'economia ma i recenti sviluppi positivi legati alla vaccinazione anti Covid mostrano c'è una luce in fondo al tunnel anche se non c'è spazio per essere soddisfatti», ha aggiunto il ministro irlandese. La crisi aggrava gli squilibri che esistevano prima della pandemia, per l'Italia l'alto debito e la crescita insoddisfacente della produttività. Di qui la necessità di tenere alta la barra delle ambizioni del Next Generation EU.

Per quanto riguarda le sovvenzioni, a causa dei nuovi calcoli basati sulle ultime stime economiche UE, sarà la Spagna e non l'Italia ad avere di più in termini assoluti: alla prima 69,528 miliardi, alla seconda 68,895 miliardi. Seguono Francia 39,366, Germania 25,619, Polonia 23,856, Grecia 17,773.

Antonio Pollio Salimbeni

L'emergenza a Nordest

LA GIORNATA

VENEZIA In balìa di una multinazionale. In balìa di un colosso farmaceutico che a suo piacimento decide, facendo carta straccia degli accordi, quanti vaccini dare e a chi darli, mandando a catafascio il piano pubblico vaccinale. Ecco perché il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, che si è visto ridurre del 53% la fornitura settimanale delle fiale, è infuriato con l'azienda farmaceutica americana Pfizer: «Rischiamo di bloccare tutta la campagna vaccinale, di non fare neanche più i richiami. È una vergogna». E quindi? E quindi, pur avendo le armi spuntate perché tra Regione Veneto e Pfizer non c'è un pezzo di contratto, Zaia è intenzionato a verificare tutte le vie possibili per «tutelare i veneti», in primis quelli che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino e che a distanza di 21 giorni aspettano il richiamo. Una seconda fiala che necessariamente deve essere della stessa "marca". Ma che succede se Pfizer non manda i vaccini? Il risultato è che ieri sono partiti gli avvisi di sospensione degli appuntamenti vaccinali per la somministrazione della prima dose.

LA COMUNICAZIONE

Venerdì scorso Pfizer ha comunicato al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri un taglio del 29% delle forniture di vaccini all'Italia - 397.800 dosi al posto delle pattuite 562.770 - a causa di improvvisi lavori nello stabilimento belga di Puurs. Sempre «unilateralmente», come ha ribadito Arcuri, l'azienda farmaceutica ha deciso quante dosi consegnare ai 293 punti di somministrazione sul territorio italiano. Senza contraddittorio, senza confronto. Con i seguenti risultati: Trentino Alto Adige -58%, Friuli Venezia Giulia -54%, Veneto -53%, Emilia Romagna -51%.

«È vergognoso quello che sta accadendo - ha detto Zaia -. Non puoi dare un piano di forniture che si traduce in un piano vaccinale, e cioè appuntamenti, lettere di convocazione, programmazione, e a un certo punto dire che ci sospendi del 53% la fornitura mentre ad altre regioni non fai nessun taglio e ad altre fai una riduzione moderata». La domanda è: cosa succederà? Per questa settimana niente, con i "risparmi" della settimana scorsa - prima e seconda fornitura utilizzate al 100%, la terza al 67,9% - Zaia ha detto che in qualche modo si riuscirà «ad attutire questo grave danno». E poi? «Se la settimana prossima ci venisse messo in discussione anche un solo vaccino, noi non riusciremo più ad andare avanti, il piano vaccinale verrà sospeso, non riusciremo più a fare neanche i richiami».

Vaccini, l'appello di Zaia: «Distribuzione solidale delle dosi tra le Regioni»

▸Al Veneto (con Friuli, Emilia e Trentino) forniture dimezzate: «Intervenga lo Stato»

▸Già somministrato il 68% delle fiale: la media nazionale non raggiunge il 10

SECONDA DOSE La prima vaccinata d'Italia, l'infermiera romana Claudia Alivernini

SENZA NUOVE PROVVISTE POSSIBILI SOLO I RICHIAMI APPUNTAMENTI SOSPESI PER PRIME INOCULAZIONI ARRUOLATI ANCHE I MEDICI DI BASE

LA REAZIONE

Cosa può fare il Veneto? Ben poco, ha detto Zaia. «Siamo parte lesa, ma non controparte giuridica. Spero che a livello nazionale si vada giù duri anche per vie legali. E domando: anche agli altri Stati sono state tagliate le dosi come all'Italia? Che tagli sono stati fatti a Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti?». Il presidente della Regione si è spinto più in là: «Penso ai veneti che hanno ricevuto la prima dose e che, in base al "bugiardino" del farmaco, devono fare il richiamo al 21° giorno. E se il vaccino non c'è? Non so come, ma stiamo pensando di tutelarci». Dopodiché Zaia ha lanciato un appello alle altre Regioni, considerato che se il Veneto ha somministrato il 68% dei vaccini, la media italiana non raggiunge neanche il 10%. Significa che da qualche parte ci sono delle scorte. «Spero - ha detto Zaia - che ci sia una distribuzione solidale di quello che c'è, quantomeno un prestito, ma è una regia che spetta al livello nazionale».

L'INTERROGAZIONE

Intanto l'eurodeputata della Lega, Rosanna Conte, ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione europea perché «faccia rispettare gli impegni presi da Pfizer. Ricordo - ha detto la parlamentare veneziana - che la sperimentazione di questo farmaco è stata possibile anche grazie ai soldi dei contribuenti europei, e quindi anche dei contribuenti italiani». «I ritardi nella vaccinazione - ha aggiunto - sarebbero un fallimento inaccettabile da parte della Commissione, che ha già commesso diversi errori in questa crisi e che ha coordinato gli acquisti dei farmaci con le case farmaceutiche, tra l'altro con procedure su cui è necessario fare maggiore chiarezza».

L'ACCORDO

Consegne permettendo, in Veneto i medici di base entreranno in maniera organica nella "squadra" della sanità regionale per l'erogazione del vaccino anti-Covid. «In questa fase - ha detto l'assessore Manuela Lanzarin - stiamo procedendo con l'erogazione delle seconde dosi, poi toccherà agli ultraottantenni, quindi, con Astrazeneca in campo, sarà la volta delle coorti dal 1942 in avanti e il numero delle vaccinazioni quotidiane salirà vertiginosamente. Per questo i nostri medici di medicina generale saranno insostituibili per centrare l'ambizioso obbiettivo di finire la campagna vaccinale entro l'estate».

Alda Vanzan

CrediFriuli, un premio di 1.000 euro ai dipendenti

BANCHE

TRIESTE Un premio straordinario netto di 1.000 euro per tutti i 174 dipendenti di CrediFriuli da utilizzare per il welfare personale o familiare. È il "Premio Covid" che il cda della Bcc ha deliberato in segno di gratitudine al personale. «Durante il 2020 - sottolinea in una nota il presidente, Luciano Sartoretti - l'impegno prodotto da tutti i collaboratori di CrediFriuli per gestire e riorganizzare i piani di lavoro personali e di gruppo, per sopperire all'assenza dei colleghi colpiti direttamente dalla pandemia, senza che la qualità dei servizi ne abbia risentito, è stato encomiabile. Non solo nell'espletamento dei compiti operativi tradizionali, che hanno continuato a produrre risultati apprezzabili, ma ha anche garantito la continuità del servizio bancario, in condizioni di oggettiva complessità».

Negli ultimi dieci mesi , come spiega il direttore generale Gilberto Noacco, la banca ha «attuato 2.100 interventi di sostegno finanziario a seguito della crisi sanitaria per oltre 320 milioni di euro: 200 milioni di moratorie e 120 milioni di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia».

Dallo sport ai parrucchieri regole (e dubbi) sul divieto di mobilità intercomunale

IL NODO

VENEZIA Non solo le seconde case: in fascia arancione, dove attualmente si trovano Veneto e Friuli Venezia Giulia, anche la pratica sportiva giace nel limbo dell'incertezza interpretativa. A leggere l'ultimo dpcm, e i chiarimenti ministeriali che lo richiamano, si deduce che con l'autocertificazione sia possibile raggiungere un altro Comune per svolgere gli allenamenti disciplinati dai protocolli e senza l'utilizzo degli spogliatoi, se l'impianto non è disponibile nel proprio paese o se si è tesserati di una società situata altrove, come oltretutto già affermato a Venezia dall'Avvocatura regionale. Ma in questi giorni diverse squadre, soprattutto del calcio giovanile, stanno comunicando lo stop delle attività ai loro atleti che arrivano da fuori.

LE PAROLE

Ieri il dipartimento per lo Sport, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei ministri, ha specificato che «l'attività sportiva non si potrà svolgere al di fuori del proprio Comune di residenza, salvo quanto specificato all'art. 2, comma 4, lettera b) del Dpcm del 14 gennaio 2021». In quel passaggio del decreto sono menzionate le deroghe al divieto, «per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune». Ecco, cruciali sono le ultime quindici parole, espressamente richiamate dalla stessa istituzione per replicare a questa domanda: «In zona arancione un atleta tesserato per una società sportiva, che svolge la propria attività di allenamento in un comune differente da quello in cui risiede, ha la possibilità di spostarsi per raggiungere il comune in cui vengono svolti gli allenamenti, se non rientra tra coloro che si allenano per competizioni di interesse nazionale?». Risposta: sì, naturalmente portando con sé il modulo di autodichiarazione. Ma a quanto pare ciò non basta a chiarire i dubbi dei piccoli club.

CON LA MASCHERINA Una seduta di allenamento di pallavolo, disciplinata dal protocollo in materia

Diversa è invece la situazione degli sportivi che non hanno necessità di un impianto, come ad esempio i ciclisti. Durante il periodo natalizio, il Governo con una "faq" (cioè una risposta a un quesito frequente) aveva ammesso la possibilità di uscire con la bici, sconfinare e rientrare a domicilio. Dopo l'ultimo decreto, invece, quella facoltà non è più citata. Il principio evidenziato dai giuristi è che, se non si ha bisogno di un velodromo, per pedalare è sufficiente una strada vicino a casa.

LA FIDUCIA

Ma il dibattito resta aperto, peraltro non solo fra gli sportivi. «Parrucchieri e estetiste: assurdo lo stop ai clienti fuori Comune», tuona Confartigianato Veneto con il presidente Roberto Boschetto. Aggiunge Tiziana Chiorboli, numero uno regionale e nazionale di Confartigianato Benessere: «Tale provvedimento va ad incidere sul "rapporto di fiducia" che si è instaurato e consolidato negli anni tra professionisti e clienti che risiedono in altri Comuni». In un suo chiarimento, però, l'Avvocatura regionale afferma che «la "fiduciarietà" del rapporto tra cliente ed esercente non costituisce elemento che la normativa considera tale da giustificare l'uscita dal comune». Di nuovo Confartigianato, con le referenti beriche Renata Scanagatta e Valeria Ferron, rilancia tuttavia la «ragionevole contiguità territoriale» citata dalla Prefettura di Vicenza per consentire gli sconfinamenti necessari a raggiungere parrucchieri, estetiste e tatuatori.

I TESSERATI POSSONO SPOSTARSI PER FARE ALLENAMENTO, GUERRA DI INDICAZIONI SULL'ACCESSO AI SALONI DI BELLEZZA

Insomma, la confusione è massima, anche se c'è chi la fa facile, come il colosso svedese dell'arredamento: «Puoi venirci a trovare anche se il tuo negozio Ikea preferito è fuori dal tuo comune portando con te l'autocertificazione e indicando "voglio usufruire di un servizio non presente nel mio comune"».

Angela Pederiva

I numeri

2.648
I malati ricoverati ieri in **area non critica**: 35 in meno di domenica

344
I pazienti **intubati** nell'ultimo bollettino: -5 nel giro di 24 ore

299.655
I **positivi** individuati in Veneto dall'inizio dell'emergenza

L'andamento
I contagi registrati da ottobre tra domenica e lunedì

17/18 gen	998
10/11 gen	1.715
3/4 gen	1.682
27/28 dic	2.782
20/21 dic	2.583
13/14 dic	2.829
6/7 dic	2.550
29/30 nov	2.003
22/23 nov	2.540
15/16 nov	1.966
8/9 nov	2.223
1/2 nov	1.544
25/26 ott	1.129
18/19 ott	502

153
I **nuovi casi** scovati in Friuli Venezia Giulia: 33 tramite i test rapidi

5,6%
Il **tasso** di positività in Italia. In Veneto è 5,04%, in Fvg 7,6%

377
Le **vittime** di ieri a livello nazionale: 82.554 dal 21 febbraio

Contagi giù, meno di mille non succedeva da ottobre

▶Crollano le infezioni e calano i ricoveri
Ma il governatore: «Noi non esultiamo»

▶Pesante invece il dato dei decessi: 94
Ieri solo 19.795 test: «Effetto weekend»

IL BOLLETTINO

VENEZIA Effetto delle restrizioni natalizie? Come nel resto del Paese, anche in Veneto la situazione pare in netto miglioramento. Anzi, l'impressione è che in Veneto ci sia un crollo di contagi e ricoveri, purtroppo però non dei decessi.

Per il terzo giorno consecutivo il Veneto registra infatti un saldo negativo dei ricoveri nelle aree non gravi: -49 sabato, -1 domenica, -35 ieri. E per il secondo giorno consecutivo si registrano posti letto che si liberano nelle terapie intensive: 9 letti liberi domenica, 5 ieri. Per non dire dei contagi: dai tremila nuovi casi che si registravano all'inizio del mese agli 849 di domenica scorsa e i 998 di ieri mattina. Non era più successo, dall'ottobre scorso, che si registrassero meno di mille casi in un giorno. Ne stiamo uscendo? Posto che i report del lunedì e della domenica spesso risentono di un rallentamento nel caricamento dei dati che si registra ogni fine settimana, va detto che segnali di miglioramento ci sono. Il presidente del Veneto ha però invitato alla cautela.

«Avverto un clima di esultanza per questi dati in calo - ha detto Luca Zaia -. Io e l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, invece, abbiamo una grande preoccupazione perché il Covid ci ha abituato a cambiamenti repentini». Il calo c'è, quello che non si sa è se la curva continuerà a scendere o se, al contrario, riprenderà a salire e, quindi, a registrare malati e morti. «Tutto dipende da noi - ha detto il governatore - e per questo continuo a ripetere che serve il controllo ossessivo delle regole: evitare gli assembramenti indipendentemente dal fatto che si sia in zona gialla, rossa o arancione. E quando si va dai nonni o dai genitori, se non si è conviventi, indossare sempre la mascherina perché questa è una malattia che rischia di essere mortale». Lo conferma il numero dei decessi in Veneto, dato in controtendenza rispetto a contagi e ricoveri: lo scorso fine settimana, ma forse proprio per il mancato caricamento dei dati, i morti sono stati 34 sabato e 46 domenica. Ieri il raddoppio: 94 vittime.

ANCORA ZERO POSITIVI DAI TAMPONI ANTIGENICI NEL REPORT NAZIONALE: «STIAMO ASPETTANDO UN ALLINEAMENTO INFORMATICO»

Per quanto riguarda i contagi, ancora non è dato a sapere quanti sono i casi positivi che si trovano con i tamponi rapidi: il bollettino nazionale, formulato con i dati del mattino, nella colonna "casi identificati da test antigenico rapido" continua a riportare il numero zero sia per il Veneto che per l'Emilia Romagna, mentre altre regioni indicano i positivi accertati. «Stiamo aspettando un allineamento informatico, non è che dai tamponi rapidi non si trovino positivi», ha detto Zaia. Un allineamento informatico che evidentemente non riguarda il Friuli Venezia Giulia che ieri riportava 525 casi positivi trovati con i test rapidi e nemmeno Piemonte, Lombardia, Campania, Lazio. Tant'è, ieri la regione che ha fatto il maggior numero di tamponi è stata la Sicilia (39.779), al secondo posto il Veneto con 19.795. Come mai così pochi? «È sempre così il lunedì, durante il weekend si caricano meno dati, ma noi siamo sempre sui 50mila tamponi al giorno», ha detto Zaia. Dai 19.795 tamponi molecolari e rapidi eseguiti domenica sono stati trovati complessivamente 998 positivi, pari al 5,04%.

IL DATO NAZIONALE

In tutta Italia l'andamento dei dati è positivo e incoraggiante anche secondo il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, per il quale la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia «al momento sembra una curva sotto controllo». L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute dava ieri un incremento di 8.824 casi positivi in 24 ore, identificati grazie a 158.674 test, tra antigenici rapidi e molecolari. Di conseguenza il tasso di positività è sceso al 5,6%, con una riduzione dello 0,3% rispetto al 5,9% del giorno precedente. 377 i decessi nelle ultime 24 ore.

Al.Va.

La quarantena a scuola

■ legati a focolaio scolastico ■ legati a casi positivi nelle scuole

Monitoraggio casi a scuola e gestione dei contatti scolastici (aggiornamento del 18.01.2021)

	Totale Situazioni scolastiche con almeno 1 caso	N. bambini/ ragazzi positivi	N. bambini/ragazzi in quarantena preventiva	N. docenti/ operatori positivi	N. docenti/ operatori in quarantena preventiva
Asilo Nido	136	103 (0,35%)	1.652 (5,69%)	93	273
Scuola dell'Infanzia	683	538 (0,73%)	10.796 (14,7%)	411	1.405
Scuola Primaria	1.616	1.746 (0,76%)	21.173 (9,21%)	644	3.615
Scuola secondaria di I grado	1.350	1.650 (1,16%)	17.537 (12,4%)	465	3.487
Scuola secondaria di II grado	930	1.168 (0,5%)	9.423 (4,03%)	233	2.284
ALTRO (scuole serali...)	63	56	250	16	58
Totale	4.778	5.261 (0,74%)	60.831 (8,59%)	1.862 (1,94%)	11.122 (11,6%)

Fonte: Regione Veneto — L'Ego-Hub

Al Tar la battaglia per aprire le scuole in Veneto e Friuli

LO SCONTRO

VENEZIA Scuole chiuse in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, così fioccano le carte bollate. Ieri diciassette genitori, assistiti dall'avvocato Giovanni Sala di Vicenza, hanno presentato ricorso al Tar per chiedere la sospensione cautelare e l'annullamento dell'ordinanza numero 2 del 4 gennaio scorso, firmata dal presidente del Veneto, Luca Zaia, che prolunga al 31 gennaio prossimo la chiusura degli istituti superiori di secondo grado sul territorio regionale, disponendo la didattica a distanza (Dad) al 100%. In Friuli, invece, i genitori che volevano la riapertura delle scuole e che già avevano ottenuto ragione dai giudici amministrativi, hanno annunciato un altro ricorso attraverso l'avvocato Filippo Pesce contro la nuova ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga che ha ripristinato la Dad. «Riaprirò le scuole solo se il Comitato tecnico scientifico metterà nero su bianco che non c'è pericolo di contagio», è stata la reazione di Fedriga che ieri sera ha fatto riunire la Conferenza delle Regioni.

CARTE BOLLATE

Il ricorso al Tar del Veneto sta facendo discutere nei palazzi della politica perché tra i 17 firmatari ci sono parecchi nomi noti del centrosinistra vicentino. Tra questi Umberto Lago, già assessore al Bilancio nella giunta di Achille Variati e poi amministratore unico della municipalizzata Aim e Antonio Casella, assessore alla fine degli anni Novanta con il sindaco Marino Quaresimin. Sul tema è intervenuto anche il portavoce delle opposizioni in consiglio regionale, Arturo Lorenzoni: «Anche il Comitato tecnico scientifico ha affermato che si può tornare in classe nelle zone arancioni».

Ma proprio il parere del Cts, richiesto dal ministro della Salute Roberto Speranza, non sarebbe netto nell'escludere la mancanza di pericolo di contagio in classe. È quello che sostiene il governatore Zaia che attende comunicazioni dal ministro e intanto è riuscito farsi dare copia del verbale del Cts dal coordinatore dello stesso comitato, Agostino Miozzo: «Nel verbale c'è scritto che è stato il ministro a chiedere un parere e che "le scuole sembrano essere ambienti relativamente sicuri". "Sembrano", "relativamente": dov'è la certezza? Non c'è. Nel verbale il Cts pensa che l'incremento dei contagi sia comunque contenuto però che vi siano "significative differenze" per la situazione epidemiologica delle regioni». Zaia ha detto comunque che non ritirerà l'ordinanza: «Se il Dipartimento Prevenzione del Veneto mi dice che dal punto di vista epidemiologico non si può ancora aprire, la scuola non si apre». A meno che non intervenga il Tar. Zaia ha reso noti i contagi nelle scuole: «Ci sono state 4.478 situazioni scolastiche con almeno un positivo». E ha sfidato Speranza: «Visto che è stato il ministro della Salute a chiedere il parere del Cts, aspetto una ordinanza, una circolare, un pronunciamento del ministero».

RICORSO DI 17 GENITORI CONTRO L'ORDINANZA DI ZAIA E NUOVA AZIONE IN RISPOSTA A FEDRIGA MA È POLEMICA SUL PARERE DEL CTS

Alda Vanzan

Seconde case, corsa al litorale I sindaci: «Occorre prudenza»

IL FENOMENO

JESOLO (VENEZIA) Sul litorale veneziano è corsa alle seconde case. È il fenomeno che si sta registrando soprattutto a Jesolo, malgrado permangano i dubbi giuridici sulla possibilità di uscire dal Comune per raggiungere l'abitazione delle vacanze. Magari per un semplice controllo all'appartamento, c'è chi si concede anche una passeggiata sul lungomare. O magari va a lavorare con vista sulla spiaggia, nel caso dei professionisti in smart working, con la possibilità di portarsi al seguito la famiglia nel caso in cui i figli siano obbligati alla "Dad". La tendenza a Jesolo è partita già durante le feste natalizie, soprattutto nelle giornate in cui era possibile muoversi, ed è proseguita nei primi giorni dell'anno. Ma anche nell'ultimo weekend, confermando la volontà, per chi può spostarsi, di muoversi da casa approfittando dell'incertezza sulle varie deroghe, che non è stata risolta nemmeno dalla circolare emanata ieri dal ministero dell'Interno, così com'era già accaduto con i presunti chiarimenti sul sito del Governo. Al momento non è stato invece formalizzato quanto ventilato sabato da fonti di palazzo Chigi, secondo cui sarebbe possibile lo sconfinamento, non essendo stato esplicitato il divieto.

LA CIRCOLARE EMANATA IERI DAL VIMINALE NON FA CHIAREZZA MA TANTI PROPRIETARI SI TRASFERISCONO SULLA COSTA

LE PERPLESSITÀ

Sul litorale le perplessità non mancano. Tra i più dubbiosi c'è Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele-Bibione e presidente della Conferenza dei sindaci della costa veneta. «La mia perplessità – spiega – è la stessa di altri colleghi: visto il momento che stiamo vivendo e continuiamo a chiederci che senso abbia autorizzare gli spostamenti di intere famiglie verso le seconde case, serve più prudenza». A far discutere sono le differenze di interpretazione della normativa, soprattutto di fronte a chi si ferma nella seconda casa per più giorni. «Gli spostamenti sono consentiti per necessità – prosegue il presidente dei sindaci della costa – chi si ferma a dormire nella seconda casa non rispetta le normative». E se i proprietari delle seconde case continuano a raggiungere le loro proprietà, per l'estate stanno arrivando buone prenotazioni per il mercato immobiliare a conferma del buon lavoro fatto già lo scorso anno con i protocolli. «Ma tutto il comparto turistico – conclude Codognotto – ha seguito delle rigide procedure sanitarie, non ho sentito nessun ospite lamentarsi».

BIBIONE Pasqualino Codognotto

Giuseppe Babbo

Lo scandalo

Pfizer, un altro pasticcio con i vaccini: slitta l'invio di 240mila dosi

▶Nuovo annuncio della multinazionale dopo il taglio del 29% delle consegne

▶Impossibile pianificare, il governo convoca un vertice con i governatori

Vaccini

Etichette di riga	RIVISTO Confezioni	Base 6 Somma di dosi	%	PREVISTO Confezioni	Base 5 Somma di dosi	Base 6 Somma di dosi
Abruzzo	8	9.360	0	8	7.800	9.360
Basilicata	3	3.510	0	3	2.925	3.510
Marche	9	10.530	0	9	8.775	10.530
Molise	3	3.510	0	3	2.925	3.510
Umbria	5	5.850	0	5	4.875	5.850
Valle d'Aosta	1	1.170	0	1	975	1.170
Campania	33	38.610	-11	37	36.075	43.290
Liguria	16	18.720	-11	18	17.550	21.060
Piemonte	38	44.460	-12	43	41.925	50.310
Sicilia	32	37.440	-24	42	40.950	49.140
Lazio	33	38.610	-25	44	42.900	51.480
Lombardia	60	70.200	-25	80	78.000	93.600
Toscana	16	18.720	-36	25	24.375	29.250
Calabria	8	9.360	-38	13	12.675	15.210
Puglia	16	18.720	-38	26	25.350	30.420
Sardegna	6	7.020	-50	12	11.700	14.040
Emilia Romagna	23	26.910	-51	47	45.825	54.990
Veneto	19	22.230	-53	40	39.000	46.800
Friuli Venezia Giulia	6	7.020	-54	13	12.675	15.210
Trentino Alto Adige	5	5.850	-58	12	11.700	14.040
Totale complessivo	340	397.800	-29	481	468.975	562.770

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia — L'Ego-Hub

IL CASO

ROMA Quando ieri è arrivata la nuova comunicazione di Pfizer, all'ufficio del commissario per l'emergenza hanno pensato che fosse uno scherzo. Non solo la multinazionale ha tagliato del 29 per cento le consegne dall'oggi al domani, ma dopo essersi impegna al ripristino delle forniture promesse in una settimana, ha di nuovo annunciato che ridurrà le dosi inviate. La consegna di 241mila slitta di un giorno (era attesa per oggi, è stato detto da Pfizer che dovrebbero arrivare domani).

SEGNALE

Non sarebbe un ritardo grave, se non fosse il segnale che non si può contare sulla regolarità delle consegne. In questo modo, è impossibile fare programmazione, convocare le persone che devono essere vaccinate, calendarizzare le seconde dosi. Il commissario Domenico Arcuri ha fatto scrivere un messaggio di risposta di grande disappunto. E gli uffici legali della struttura commissariale sono al lavoro per rivolgersi all'autorità giudiziaria e contestare a Pfizer il mancato rispetto degli impegni. Per questa mattina il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha convocato i presidenti di Regione. Al vertice parteciperanno anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il commissario Arcuri. Oggetto: «Campagna vaccini anti Covid-19: Aggiornamento situazione Pfizer». Alla luce del fatto che il gruppo americano ha distribuito i tagli, in Italia, in modo del tutto arbitrario, il governo proverà a chiedere una sorta di solidarietà tra regioni, in modo che quelle in cui non ci sono stati tagli alle forniture aiutino quelle che invece hanno visto anche un meno 50 per cento. La richiesta dell'assessore al Welfare della Lombardia, Letizia Moratti, di assegnare più vaccini alle Regioni più ricche, con il Pil più alto, non è esattamente uno spot al principio di solidarietà tra regioni. Salvo nuovi cambiamenti, alle 103 mila dosi consegnate ieri, non se ne aggiugeranno 294mila, come promesso da Pfizer, ma solo 53 mila. Il resto slitta a domani. Il presidente del Veneto, Luza Zaia: «Il commissario Arcuri mi ha riferito che sulla destinazione dei tagli ai vaccini ha deciso Pfizer, vorrei capire quale principio o algoritmo hanno usato per tagliarci il 53% della fornitura. Mi sembra inquietante che questi tagliano arbitrariamente e poi decidono arbitrariamente a chi darli. Il taglio di Pfizer è vergognoso».

ALTERNATIVE

L'Italia e il resto d'Europa sperano nell'autorizzazione di nuovi vaccini per non essere in qualche modo ostaggi delle decisioni di Pfizer. Il super esperto americano, Anthony Fauci, ha assicurato che la Fda, l'agenzia degli Usa, autorizzerà i prodotti sviluppati da AstraZeneca e da Johnson&Johnson «nel giro di poche settimane». Ema su AstraZeneca si pronuncerà il 29 gennaio (possibile l'invio in Italia di 8 milioni di dosi nel primo trimestre); per Johnson&Johnson i tempi sembrano più lunghi, ma se ci fosse un'accelerazione in Usa allora anche in Europa lo scenario potrebbe mutare.

Mauro Evangelisti

L'inchiesta di Bergamo

I Pm sicuri: «Il piano pandemico nazionale era quello del 2006»

L'INCHIESTA

BERGAMO Non solo «è pacifico» che l'Italia abbia affrontato la prima ondata di Coronavirus con un piano pandemico che risaliva al 2006, ma ora ci sono pure molti dubbi sul fatto che quelle indicazioni stilate 14 anni fa siano state applicate per "tamponare" l'emergenza annunciata con tutti i suoi rischi dall'Oms addirittura il 5 gennaio 2020, ben prima dell'accertamento del primo paziente positivo al Covid. Si punta a stabilire anche questo nel filone di indagine della Procura di Bergamo che ha aperto un fascicolo sulla gestione dell'epidemia nella zona, una delle più martoriate del nostro Paese, e che riguarda la mancata istituzione di una zona rossa. Il capitolo sul piano pandemico, l'ultimo in ordine di tempo, è in sostanza la base da cui partire per poi andare avanti con le altre tranche. «Il piano pandemico era quello del 2006, almeno questo è quello che ci è stato dichiarato», ha tagliato corto il procuratore aggiunto Cristina Rota dopo aver sentito, assieme ai pm con cui sta indagando, per oltre 6 ore Giuseppe Ruocco, il segretario generale del ministero della Salute e dal 2012 al 2014 direttore generale della Prevenzione.

Le lacune del Dpcm

Circolare ai prefetti le seconde case restano un mistero

▶Non è chiaro se immobili affittati per breve tempo o multiproprietà possano essere raggiunti anche passando da una zona rossa a una gialla

IL DOCUMENTO

ROMA A quarantotto ore dall'entrata in vigore del nuovo Dpcm, che stabilisce cosa sia lecito fare e cosa vietato fino al 5 marzo, arriva la circolare applicativa del Viminale, ossia l'indirizzo ai prefetti, perché sul territorio vengano applicate le disposizioni del governo per il contenimento del virus. Ma neppure il ministero dell'Interno scioglie il nodo sugli spostamenti e sulle regole, in vigore fino al 15 febbraio, che riguardano la possibilità di andare da una regione all'altra. Rimane nebulosa la questione delle seconde case, dove è di fatto consentito andare anche passando da una zona rossa a una gialla. Nulla è chiarito, semplicemente manca il divieto, esplicito nel provvedimento nel precedente provvedimento.

I DUBBI

Nella circolare si ribadisce che è vietato uscire dalle regioni (di qualunque colore siano) ma che è sempre possibile raggiungere la propria residenza, abitazione o domicilio, anche in una zona di diverso colore. Scrive il capo di Gabinetto del ministro Luciana Lamorgese, Bruno Frattasi, si «conferma fino al 15 febbraio la previsione delle già vigenti limitazioni di spostamento tra regioni, con la consueta eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, nonché dal rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Nel documento non si chiarisce (visto che lo spostamento nelle seconde case non è vietato) se nella dicitura "abitazioni" rientrino gli affitti periodici, brevi e o le multiproprietà, che si trovino in altre regioni rispetto a quelle di residenza.

La poca chiarezza sulla questione è stata sollevata anche dal presidente della Toscana Eugenio Giani (Pd). «Voglio vedere e approfondire le fonti normative» ha detto, annunciando un'ordinanza per una stretta: chi ha la seconda casa nella Regione e viene da fuori potrà andarci solo a patto che abbia il medico di famiglia in Toscana.

I CONTROLLI

I prefetti, raccomanda Frattasi nella circolare, dovranno garantire «la più scrupolosa osservanza delle prescrizioni vigenti attraverso mirati servizi di controllo del territorio, soprattutto nelle aree urbane - specialmente quelle interessate da fenomeni di affollamento nelle ore serali e notturne - nei luoghi di transito e lungo le principali arterie stradali».

AREE BIANCHE

Frattasi ritorna sulla possibilità delle regioni di cambiare colore e sull'istituzione delle zona bianche, già definita dal decreto della presidenza del Consiglioc. «L'eventuale favorevole andamento epidemiologico - in presenza di uno scenario di tipo 1 e con un livello di tipo basso e quandpo l'incidenza settimanale dei contagi risulti inferiore, per tre settimane consecutive, a 50 casi ogni 100mila abitanti - darà luogo, con ordinanza del ministero della Salute, al passaggio del territorio regionale interessato in una cosiddetta "area bianca", nella quale non si applicheranno le misure restrittive previste dall'attuale normativa anti-Covid per l'area gialla, per quella "arancione" e quella "rossa", bensì appositi protocolli individuati dal presidente del Consiglio e dai ministeri».

ELEZIONI SUPPLETIVE

La circolare annuncia invece che, a Bergamo, si andrà alle urne entro il 20 maggio per sostituire alla Camera Maurizio Martina, il deputato del Pd che ha lasciato il suo posto a Montecitorio dopo essere stato nominato vice direttore generale della Fao. Nella stessa data, ancora da definire ma sempre entro il 20 maggio, si terranno le elezioni, previste per lo scorso novembre e rinviate a causa dell'emergenza sanitaria, per il rinnovo dei consigli elettorali sciolti in Campania, Puglia e Valle D'Aosta.

LE PROTESTE

Ma al di là della vicenda seconde case, il Dpcm continua a sollevare proteste e malumori. E dopo i ristoratori, ora protestano i lavoratori di palestre e piscine: imprenditori, personal trainer, istruttori, assistenti bagnanti, personale amministrativo e delle pulizie. In 200, ieri, hanno manifestato a Torino vestiti come fantasmi e il 29 gennaio saranno in piazza Montecitorio gli aderenti alla Federazione sindacale sport Italia. «160 mila imprese sono ferme senza certezze per il futuro e con migliaia di posti di lavoro che si rischiano di perdere definitivamente - dice il presidente Gerardo Ruberto - chiediamo di poter riprendere in sicurezza le nostre attività».

Val.Err.

ATTIVITÀ MOTORIA
È consentito praticare sport all'aperto e svolgere allenamenti a livello individuale

Tutte le regole nelle tre fasce

Le misure in vigore dal 16 gennaio nelle regioni

L'Ego-Hub

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle **22 alle 5**	divieto dalle **22 alle 5**	**vietata sempre**	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti **solo tra comuni in regione**	**vietati** salvo piccoli comuni entro 30 km	**vietati** salvo piccoli comuni entro 30 km	per lavoro, necessità, salute; visite nel comune, una al giorno. Rientro consentito nella propria abitazione
Centri commerciali	**chiusura** nei giorni **festivi e prefestivi**	**chiusura** nei giorni **festivi e prefestivi**	**chiusi**	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	**aperti**	**aperti**	**sempre chiusi**	aperti beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	**chiusi dalle 18;** no asporto dalle **22**	**chiusi sempre; asporto 5-22**, da 18 solo locali con cucina	**chiusi sempre; asporto 5-22,** da 18 locali con cucina	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al **50%**	capienza al **50%**	**capienza al 50%**	mezzi di trasporto scolastico
Sale giochi e scommesse	**sospese** le attività	**sospese** le attività	**sospese le attività**	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	**chiusi**	**chiusi**	**chiusi**	
Attività sportiva	centri sportivi **aperti**	centri sportivi **aperti**	**centri sportivi chiusi; stop alle gare**	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	**aperti nei giorni feriali**	**chiusi**	**chiusi**	
Didattica scolastica	**superiori in presenza al 50-75%**	**superiori in presenza al 50-75%**	**a distanza dalla 2a media**	le regioni possono adottare misure più restrittive
Università	**possibile in presenza**	**possibile in presenza**	**possibile in presenza**	organizzazione della didattica in base all'evoluzione della pandemia

L'esordio della Moratti: «Distribuite i vaccini alle Regioni in base al Pil»

LA POLEMICA

MILANO Sarà presentato in queste ore al Tar del Lazio il ricorso della Lombardia contro l'ordinanza del ministero della Salute che ha collocato la Regione in zona rossa, ossia la fascia con le massime restrizioni anti-Covid. Lo ha confermato il governatore Attilio Fontana, convinto che secondo l'interpretazione «più corretta dei parametri», la regione si trovi in zona arancione. Ma non è questa l'unica mossa della Lombardia nei confronti del governo dato che il vicepresidente Letizia Moratti ha mandato una lettera al commissario Domenico Arcuri chiedendo che il pil venga inserito tra i criteri per l'assegnazione dei vaccini anti Covid alle Regioni.

Prima arriverà comunque il ricorso che verrà depositato al Tar del Lazio visto che intende impugnare il Dpcm «nella parte dei criteri, facendo riferimento agli scenari e non all'incidenza», come ha spiegato Fontana durante un punto stampa. «Io sono assolutamente convinto che l'interpretazione più corretta dei parametri dovrebbe prevedere che la Lombardia si trovi in zona arancione e non in zona rossa. C'è un documento tecnico che ribadisce l'importanza fondamentale dell'incidenza piuttosto che dell'Rt» ha motivato il governatore. «Mi rendo conto che per il Governo oggi è una giornata un po' complicata, quindi non mi sento di accusare nessuno, però noi avevamo necessità di dare seguito all'impegno preso.

Nel caso in cui il Governo dovesse darci una risposta, saremmo pronti anche a cambiare idea sul ricorso» ha poi aggiunto Fontana riferendosi alla richiesta di sospendere per due giorni l'efficacia dell'ordinanza ministeriale in attesa della rivalutazione dell'Rt, avanzata ieri dal vice presidente e neo assessore regionale al Welfare Letizia Moratti. I dati sui contagi «sono corretti e vengono comunicati in maniera assoluta a tutti. Quello che sappiamo noi, lo sanno i sindaci. Non teniamo niente di riservato», ha quindi tagliato corto il governatore, a proposito di quelle che lui stesso ha definito «pseudo polemiche» sui numeri del contagio sollevate nei giorni scorsi: se Giuseppe Sala aveva chiesto perché «in Regione non ci fanno capire come stanno realmente le cose», altri sindaci hanno sottolineato il mal funzionamento del sistema di biosorveglianza dei Comuni, ammesso dalla Regione che ha parlato di «problema, in fase di risoluzione in serata». Ma se il ricorso al Tar era stato ampiamente annunciato, la novità della giornata in Regione arriva sul fronte dei vaccini anti-Covid. Durante un primo confronto al Pirellone con i capigruppo di maggioranza e opposizione, l'assessore al Welfare Moratti ha annunciato l'avvio di un'interlocuzione con il commissario Arcuri per chiedere di tener conto, nella ripartizione delle dosi, di parametri come il contributo che le Regioni danno al Pil nazionale, oltre alla mobilità, alla densità abitativa e alle zone più colpite dal virus. «Integrazioni che mi sembrano estremamente logiche e coerenti» ha commentato il presidente Fontana, mentre dall'opposizione il capogruppo del Movimento 5 Stelle Massimo De Rosa ha parlato di criteri «discutibili se non discriminatori».

IL NEO ASSESSORE LOMBARDO: «MEGLIO ACCELERARE NELLE AREE PIÙ POPOLATE DI CITTADINI E IMPRESE CHE AIUTINO LA RIPRESA»

Di fronte all'esplodere delle polemiche, dall'assessorato della Moratti in serata hanno chiarito che «il riferimento al Pil come uno dei criteri per la ripartizione delle dosi di vaccino anti-Covid suggeriti nella lettera al commissario Arcuri, i cui contenuti saranno oggetto di un confronto in conferenza Stato-Regioni, non è legato al concetto di "ricchezza", bensì alla richiesta di una "accelerazione nella distribuzione dei vaccini in una Regione densamente popolata di cittadini e anche di imprese, che costituisce una dei principali motori economici del Paese". Il concetto - spiegano dall'assessorato - non è quello di dare più vaccini alle Regioni più ricche ma se si aiuta la ripresa della Lombardia, si contribuisce in automatico alla ripresa dell'intero Paese».

Un "chiarimento" che in realtà non modifica la sensazione denunciata dalle opposizioni.

WELFARE La neo assessore della Lombardia, Letizia Moratti

Caso Donazzan, la Lega pretende le scuse in aula

▶"Faccetta nera" in radio, oggi in consiglio regionale la mozione contro l'assessore

▶Villanova: «Ci aspettiamo molto dal suo discorso, il nostro voto dipende da lei»

LA POLEMICA

VENEZIA «Dipende tutto da lei». La Lega non assolve a priori Elena Donazzan, l'assessore regionale veneta che alla radio ha cantato "Faccetta nera" e che oggi sarà "processata" in consiglio regionale, in una seduta che per la prima volta in cinquant'anni di storia vedrà mettere ai voti una "mozione di riserve". In sé la mozione, anche se venisse approvata, non comporterebbe alcunché: il governatore Luca Zaia potrebbe tranquillamente ignorarla e mantenere Donazzan in giunta. Ma è indubbio che il caso sia squisitamente politico, tanto più che a consentire la presentazione di quella mozione, visto che l'opposizione di centrosinistra non aveva la decima firma per farlo, è stato lo zaiano Stefano Valdegamberi. Non solo: Zaia, che solitamente scansa le polemiche tra alleati, ha detto che Donazzan deve scusarsi. E allora il punto è: cosa farà oggi in aula la Lega? Voterà la mozione o, più diplomaticamente, si asterrà? Chiederà le dimissioni dell'esponente di Fratelli d'Italia o si accontenterà di averla messa in difficoltà soprattutto all'interno del suo partito da cui peraltro non è arrivato poi tutto questo sostegno? «Dipende da quello che l'assessore Donazzan dirà, ci aspettiamo molto dal suo discorso, è tutto nelle sue mani», dice Alberto Villanova, il coordinatore dell'intergruppo Zaia Presidente, Lega e Gruppo Misto (dove strategicamente siedono, con lo speaker dell'opposizione Arturo Lorenzoni, lo stesso Valdegamberi e Fabiano Barbisan). Tradotto: se si scusa, capitolo chiuso. Altrimenti rischia la sfiducia.

IL VERTICE

La decisione di condizionare la "sentenza" all'intervento dell'assessore è stata presa ieri pomeriggio al termine di una videoconferenza dei consiglieri regionali della galassia leghista, presente il governatore Luca Zaia. L'orientamento, già emerso nei giorni scorsi, è di astenersi al momento del voto, dando così il segnale politico e ufficiale di prendere le distanze dal comportamento dell'assessore Donazzan senza arrivare a votare a favore della mozione. Tra i leghisti, però, c'è chi continua a spingere per una dura condanna dell'esponente di FdI: una posizione che, pur minoritaria, annovera al suo interno esponenti di rilievo come il vicepresidente del consiglio regionale Nicola Finco (avverso a Donazzan anche per questioni territoriali, entrambi vicentini dell'area bassanese) e come il focoso Valdegamberi. Dunque, la decisione finale è stata di valutare come evolverà il dibattito in aula. Ammesso che Donazzan intervenga. «È tutto nelle sue mani», ripete Villanova.

LORENZONI INCALZA IL GOVERNATORE: «ZAIA DEVE PRENDERE UNA POSIZIONE CHIARA»

IN AULA Oggi in consiglio regionale il voto sulla mozione di riserve nei confronti dell'assessore Elena Donazzan

SILENZIO

E sarà interessante ascoltare gli interventi dei cinque consiglieri di FdI che in questi giorni si sono distinti per un assordante silenzio. Il capogruppo Raffaele Speranzon ha sì difeso l'operato amministrativo della collega Donazzan ma non ha consumato una sillaba in merito a "Faccetta nera" canticchiata a "La Zanzara" su Radio 24. Semmai, la preoccupazione dei Fratelli è che Zaia mantenga Elena Donazzan in giunta, ma poi presenti il conto quando si aprirà la partita delle nomine. Della serie: vi ho salvato l'assessore, cosa volete di più?

LA RICHIESTA

Intanto il portavoce dell'opposizione Arturo Lorenzoni incalza il governatore: «Il presidente Zaia è tenuto a prendere una posizione chiara in merito alle dichiarazioni di simpatia verso il regime fascista espresse da un suo assessore. Lui, e solo lui, ha la responsabilità del posizionamento politico della giunta. Non è minimizzando, o bollando le affermazioni di Donazzan come delle semplici leggerezze, che tutto tornerà come prima».

Alda Vanzan

Niente sanzione a chi si ravvede, la Consulta boccia la legge veneta

LA SENTENZA

VENEZIA Nessuna sanzione amministrativa al trasgressore, prima di avergli dato la possibilità di mettersi in regola. Era questo l'obiettivo della legge approvata due anni fa dal Consiglio regionale, che aveva anche demandato alla Giunta l'individuazione delle violazioni ammesse e dei relativi adempimenti. Ma proprio attorno a questa delega, la norma è stata giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale.

IL RICORSO

Era stato il Governo a presentare ricorso contro il testo, che mirava a superare il meccanismo della diffida e a introdurre «l'istituto della regolarizzazione degli adempimenti o rimozione degli effetti», nell'ambito dei procedimenti di accertamento delle trasgressioni nelle materie di competenza della Regione. Palazzo Chigi temeva che questa opportunità potesse indebolire l'efficacia deterrente delle sanzioni, «incentivando in sostanza il destinatario della norma a tenere il comportamento vietato o a non adempiere l'obbligo imposto», almeno fino a che l'inosservanza non fosse stata scoperta. Invece per la Consulta si tratta di «legittime opzioni di politica criminale o di politica sanzionatoria, che questa Corte ha il dovere di rispettare, nella misura in cui non trasmodino nella manifesta irragionevolezza».

INCOSTITUZIONALE LA NORMA CHE HA INTRODOTTO LA REGOLARIZZAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

LE MOTIVAZIONI

Piuttosto, secondo i giudici, viene leso il principio di legalità delle sanzioni amministrative. Come si legge nelle motivazioni, la legge regionale «omette infatti radicalmente di definire il preciso ambito di applicazione dell'istituto, non fissa «il termine» entro cui il trasgressore deve mettersi in regola e non indica «le conseguenze» della regolarizzazione». «Tutti questi profili – argomenta la Consulta – sono affidati pressoché interamente alle determinazioni di un atto della Giunta regionale, da assumere semplicemente "sentita la competente commissione consiliare", anziché essere predeterminati dalla legge regionale stessa». *(a.pe.)*

La lunga crisi della giustizia, Flick: «Torni la centralità della persona»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il processo, il giudice e la pena. Sono alcuni dei "capitoli" attraverso i quali si è snodata la scaletta del seminario on line, tenutosi ieri pomeriggio sulla piattaforma Zoom, dal titolo "La giustizia in crisi: dalla pandemia quali opportunità da cogliere, con quali intese?". A confrontarsi tra loro Giuseppe Sacco, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Ines Maria Luisa Marini, presidente della Corte d'Appello di Venezia e Giancarlo Buonocore che, della stessa Corte d'Appello, è il procuratore generale reggente. Un incontro – sviluppatosi intorno al ruolo del magistrato oggi, ieri e domani – che è stato moderato dal direttore de "Il Gazzettino", Roberto Papetti, in occasione della pubblicazione del libro del giurista Giovanni Maria Flick, già ministro di Grazia e Giustizia del governo Prodi 1 e già presidente della Corte costituzionale, dal titolo "Giustizia in crisi (salvo intese)" (ed. Baldini-Castoldi). «L'albero della giustizia deve dare due frutti: la ragionevole durata del processo – le sue parole – e della prevedibilità dell'esito di quest'ultimo. Nessuno dei due, oggi, cresce su quest'albero». Frutti a cui Marini ne ha aggiunto uno ulteriore: quello della ragionevole qualità. «Ma per avere queste tre cose c'è bisogno di un contributo fondamentale. Personale qualificato, stabile e specificatamente formato per quel lavoro».

LE DIFFICOLTÀ

Obiettivi difficili da raggiungere, non certo agevolati dalla pandemia. E la presidente, a riguardo, ha riportato dati eloquenti: «La crisi innescherà una serie di controversie (tanto nel civile quanto nel penale), problematiche che richiederebbero forze compatte. Senza considerare lo tsunami indotto dai processi rimandati a causa di essa: solo nella prima fase pandemica, la Corte d'Appello ha rinviato il 52% dei procedimenti fissati e per alcuni tribunali si è arrivati addirittura al 93%. A livello nazionale? Manca il 13% dei magistrati anche a causa del rallentamento nell'esplicamento dei concorsi». A tal proposito anche Buonocore ha auspicato un impegno economico consistente, nel Recovery Plan, volto a riempire il vuoto degli organici del personale amministrativo (e non solo). «Prima di analizzare i singoli problemi, – la conclusione di Flick – occorre avere un filo comune che è quello che ci propone la nostra Costituzione: la centralità della persona». Di cui il magistrato deve tornare ad essere il garante. «La giustizia è per metà servizio efficiente – ha aggiunto – e per metà perseguimento di obiettivi fondamentali del convivere insieme». È in questo contesto che il Recovery Fund diventa il primo esempio europeo «di traduzione della solidarietà. Che da mera parola vuota diviene comportamento operativo. Si tratta della prima occasione di passaggio dalle parole ai fatti». Allora ecco che diventa importante trovare chi sappia amministrare questi fondi e scegliere degli obiettivi seri ai quali far fronte con essi. «Che prima o poi si risolveranno in un debito per i nostri figli e nipoti».

INES MARINI: «SOLO NELLA PRIMA FASE PANDEMICA, LA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA HA DOVUTO RINVIARE IL 52% DEI PROCEDIMENTI»

SEMINARIO ON LINE Da sinistra Roberto Papetti, Giuseppe Sacco, Ines Maria Luisa Marini e Giancarlo Buonocore

Marta Gasparon

Il caso Becciu

Il Vaticano rinuncia a estradare Marogna

Colpo di scena nel procedimento davanti ai giudici milanesi che erano chiamati a decidere se estradare o meno Cecilia Marogna, la manager cagliaritana arrestata a Milano ad ottobre nell'indagine vaticana relativa all'ex cardinale Angelo Becciu. Ieri, poco prima che iniziasse l'udienza, il ministero della Giustizia ha comunicato che le autorità d'Oltretevere hanno deciso di rinunciare a chiedere la sua consegna. Perché la giustizia vaticana ha deciso di celebrare a breve «il giudizio per un'ipotesi di peculato» e «l'iniziativa intende, tra l'altro, consentire all'imputata» di «partecipare al processo libera dalla misura cautelare». Decisione criticata dalla difesa.

Villa a fuoco, coniugi carbonizzati

▶Tragedia a San Giorgio in Bosco nel Padovano: forse una fuga di gpl all'origine dell'esplosione avvenuta ieri mattina alle 7.30

▶ Enrico Fontanella, 87 anni, è stato trovato in salotto, la moglie Norma Todesco, 85 anni, in camera. Boato udito da tutti i vicini

LA TRAGEDIA

SAN GIORGIO IN BOSCO (PADOVA) Uniti nella vita, uniti in un tragico destino. Ieri alle 7,30 sono morti nella loro villetta di Lobia, frazione di San Giorgio in Bosco (Padova), i coniugi Enrico Fontanella, 87 anni, originario di Varese, e la moglie Norma Todesco, 85 anni compiuti lunedì scorso. La causa è da attribuirsi con tutta probabilità ad una fuga di Gpl che alimentava gli impianti dello stabile. Una deflagrazione violenta, subito dopo l'incendio. La coppia lascia la figlia Rossana, 58 anni, psicologa ospedaliera a Verona dove vive. Ieri è accorsa immediatamente a Lobia ed è stato il cugino a darle la dolorosissima notizia della scomparsa di papà e mamma.

L'ALLARME

I soccorsi erano stati allertati subito da alcuni automobilisti che si erano fermati di fronte al civico 156 di via Sant'Antonio. Qualcuno era entrato in giardino, altri avevano premuto la valvola di sicurezza dell'impianto esterno del gas, bloccandolo. Da finestre e porta dell'edificio, a piano unico, fiamme alte e fumo nero. La bombola di Gpl è interrata all'esterno della villetta, nella zona di Lobia che non è servita dalla rete di distribuzione del gas.

Imponente la macchina dei soccorsi. All'opera i vigili del fuoco con la squadra del distaccamento di Cittadella, raggiunta poco dopo dai colleghi di Padova con due autopompe, un camion botte ed il mezzo per il rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico. Dal pronto soccorso dell'ospedale di Cittadella è arrivata un'unità mobile di rianimazione, con i carabinieri della compagnia della città murata. Fino all'ultimo si è sperato in un miracolo, ma non appena i vigili del fuoco sono potuti entrare con gli autorespiratori hanno trovato il corpo di Enrico Fontanella carbonizzato, nel salotto, quello della moglie nel letto. Secondo le prime ipotesi, Enrico, dopo essersi alzato, potrebbe avere acceso la luce che avrebbe così fatto da innesco al gas disperso. Di qui l'esplosione udita a più di 200 metri di distanza. L'edificio è sotto sequestro per permettere di accertare la causa precisa dell'accaduto ed effettuare la perizia statica, mentre il magistrato non ha ritenuto necessario l'esame autoptico permettendo di organizzare le esequie. «Si svolgeranno nella parrocchiale della frazione, questa è la terra dove mamma è nata ed era voluta tornare - le parole della figlia Rossana -. Vivevano l'uno per l'altra, sono morti assieme, non avrebbero accettato un destino diverso. Nel dramma una sorta di consolazione. Lo scorso agosto avevano festeggiato i 60 anni di matrimonio, lunedì ero venuta per il compleanno della mamma. Erano attentissimi alle regole anti-Covid, sempre chiusi in casa, e sono morti in questo modo. Mamma voleva vedere i nipoti, lontani da marzo scorso. Stavamo organizzando i controlli con i tamponi. Tutto inutile».

LA COPPIA Enrico Fontanella, 87 anni, e la moglie Norma Todesco che aveva compiuto 85 anni lo scorso lunedì (Silvino/NuoveTecniche)

L'UOMO POTREBBE AVERE ACCESO LA LUCE APPENA ALZATO PROVOCANDO L'INNESTO NELLE STANZE SATURE DI GAS

UNA VITA PER IL LAVORO

I Fontanella erano stati grandi lavoratori fin da giovanissimi. «Mamma ha iniziato a 14 anni. Poi per 18 anni è emigrata in Svizzera, quindi a Varese, commessa in un supermercato - ricorda la figlia -. Lì ha conosciuto mio padre che era rappresentante dell'azienda alimentare Prealpi. Per lavoro abbiamo girato l'Italia. Negli anni Ottanta hanno costruito la casa e siamo tornati in Veneto. Papà si è licenziato e qui ha fatto il rappresentante di articoli sportivi, mentre la mamma ha lavorato sempre come commessa. Da 25 anni, fino al 2019, trascorrevano l'inverno a Tenerife. Poi per un problema di salute della mamma non è stato più possibile. Papà aveva la patente, leggeva i quotidiani, tifava Inter e Ferrari. Mamma seguiva la casa ed il giardino». «Veramente una bella coppia, affiatata, persone rispettose ed educate, unite l'una all'altra in modo profondo, vero, forte - le parole del sindaco Nicola Pettenuzzo, subito sul posto dove ha seguito tutte le operazioni -. Alla figlia ed a tutti i parenti va il cordoglio personale e di tutti i concittadini». A Rossana è stato consegnato il beauty case della mamma. «È tutto quello che mi rimane, la storia di una vita finita in un attimo».

Michelangelo Cecchetto

IL FUMO DALLE FINESTRE La casa della famiglia Fontanella con il fumo che ancora esce dalle finestre e nella foto tonda la figlia Rossana mostra il beauty case della madre (Silvino/NuoveTecniche)

Reggio Calabria

'Ndrangheta, il programma del sindaco fatto dalla cosca

CALABRIA Non solo uno scambio di voti in cambio di favori, ma una vera e propria alleanza per arrivare allo scranno di sindaco. È il percorso che emerge dall'inchiesta «Faust» coordinata dalla Dda di Reggio Calabria che ieri ha portato i carabinieri ad arrestare 49 persone tra le quali il sindaco di Rosarno Giuseppe Idà, eletto nel 2016 a capo di una lista civica, ed il consigliere comunale Domenico Scriva. I due politici - posti entrambi ai domiciliari - sono accusati di scambio elettorale politico mafioso con la cosca Pisano di Rosano, conosciuta come «i diavoli». Un'alleanza che, secondo i magistrati della Procura distrettuale antimafia e i carabinieri del Comando provinciale, era nata già prima delle elezioni e andava ben oltre il sostegno elettorale in cambio di favori. Tanto che - ha spiegato il procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri che insieme all'aggiunto Gaetano Paci ha coordinato le indagini dirette dai pm Sabrina Fornaro e Adriana Sciglio - a porsi come stratega delle elezioni è stato il boss Francesco Pisano. L'ingerenza dei «diavoli» si sarebbe spinta fino alla predisposizione della lista, del simbolo della lista e persino del programma elettorale. Circostanze che denotano, per dirla con le parole di Bombardieri, «un collegamento chiaro tra i Pisano e il candidato sindaco» da parte del quale «c'è una piena consapevolezza dell'appoggio criminale».

Napoli, arriva la "soffiata": la polizia trova un Salvator Mundi nell'armadio

L'INCHIESTA

NAPOLI L'arte rubata ai tempi del Coronavirus. Sottotitolo: come trafugare un capolavoro dal valore inestimabile senza lasciare tracce. Sembra la trama di un giallo, e invece è accaduto davvero. A Napoli. Nientemeno che nella Basilica di San Domenico Maggiore. E adesso su questa incredibile vicenda scattano indagini che non escludono sviluppi anche clamorosi. Alla base del furto ci sarebbe la complicità di un informatore, una "talpa" interna ai luoghi sacri violati dai ladri d'arte.

IL CAPOLAVORO

A osservarlo da vicino, e agli occhi di un profano, il "Salvator Mundi" - dipinto di scuola leonardesca del Quattrocento attribuito al pittore Girolamo Alibrandi - sembrerebbe quasi una "crosta". Invece quel ritratto di Gesù, scomparso misteriosamente circa un mese fa dalla "Cappella Muscettola" della chiesa nel centro storico che racchiude molti altri capolavori senza che nemmeno lo stesso priore nonché custode di quei tesori se ne accorgesse e desse l'allarme, sul mercato illegale delle opere d'arte avrebbe fruttato tantissimo. Almeno un milione di euro. Questione di tempo, e se non fosse intervenuta la Squadra mobile della Questura di Napoli la tela sarebbe finita a Dubai, crocevia di traffici internazionali per i quali passa ormai di tutto: dai latitanti ai reperti archeologici, per non parlare dei capitali illeciti di mafiosi e camorristi.

L'INDAGINE

Se il trafugamento è stato in extremis evitato lo si deve ad un'indagine della Polizia di Stato che lo stesso procuratore della Repubblica di Napoli Giovanni Melillo non ha esitato a definire "sagace e attenta". Tutto nasce da una "soffiata". Un confidente della Questura dà agli investigatori la dritta: «Andate a Ponticelli, troverete una grande sorpresa». Detto fatto. Gli uomini coordinati dal primo dirigente Alfredo Fabbrocini bussano alla porta di un insospettabile. Si chiama Silvio Vitagliano, ha 36 anni ed è un incensurato che risiede in un terraneo di via Provinciale delle Brecce, ai margini della periferia orientale di Napoli. Nel corso della perquisizione spunta prima una carabina (non denunciata e detenuta illegalmente) e poi - nascosto su un armadio - il "Salvator Mundi". Per il 36enne scattano le manette: l'accusa è ricettazione di opere d'arte.

L'OPERA DEL '400 DI SCUOLA LEONARDESCA ERA STATA TRAFUGATA DALLA BASILICA DI SAN DOMENICO MAGGIORE

RITROVATO Il Salvator Mundi, dipinto di scuola leonardesca

I DUBBI

Ma restano ancora tanti, troppi dubbi su questa storia. Proviamo a sintetizzarli in almeno tre domande. Primo interrogativo: possibile che di un quadro di tanto valore non si sapesse nulla, tanto più perché custodito in una sala chiusa al pubblico da quasi un anno per l'emergenza Covid? Seconda domanda, che si tiene con la prima: possibile che un confidente di polizia si sia dovuto sostituire a chi avrebbe dovuto invece accorgersi della sparizione, formalizzando la denuncia? Ed ancora: chi ha materialmente avuto la possibilità di mettere le mani su quella tela sapendo di potere agire indisturbato? Come ha avuto accesso ad una sala nella quale nessuno poteva entrare? Sospetti sui quali si soffermano gli inquirenti. «Nulla fa pensare - ha detto il procuratore - che sia stato necessario ricorrere a una effrazione o superare ostacoli». Un raid mirato: «Chi lo ha preso voleva quel quadro - ha aggiunto - e può essere una congettura plausibile che sia stato un furto su commissione da parte di una organizzazione dedita al commercio d'arte internazionale».

Giuseppe Crimaldi

A sinistra, Donald Trump con la penna in mano prima di firmare un ordine esecutivo. Sotto, Joe Biden

Soldati, paura, vendette Così finisce l'era Trump

▶Il presidente via da Washington ancora in carica per una cerimonia in Florida

▶I colpi di coda: la nomina di un fedelissimo ai servizi e decreti in favore dei suoi sponsor

IL COMMIATO

NEW YORK Si chiude l'era Trump con una Capitol Hill blindata per il giuramento del suo successore come mai era accaduto prima. Grande tensione domani, dopo i fatti del 6 gennaio. Se c'è stata una costante nei quattro anni di Donald Trump alla Casa Bianca, è stata la sua tendenza a rompere con le tradizioni, le norme e le leggi non scritte. La tendenza continua. Trump se ne va domattina all'alba, e ha dato appuntamento ai suoi fedelissimi alla base aerea militare di Andrews alle sei del mattino, per poter volare in Florida a bordo dell'Air Force One ancora da presidente. Il suo arrivo nella residenza di Mar-A-Lago è atteso per le undici, un'ora prima del giuramento di Joe Biden. Quindi Trump partirà da Washington e arriverà in Florida ancora presidente, a differenza di tutti i suoi predecessori che hanno lasciato la capitale da privati cittadini. La decisione, ammettono alcune fonti, è stata presa personalmente da Trump, che vuole essere salutato con gli onori presidenziali alla partenza e all'arrivo, anche se non è sicuro che il Pentagono gli garantirà i 21 colpi di cannone che ha richiesto. Ci saranno però fuochi d'artificio e bandiere e la banda e il tappeto rosso.

NESSUN SALUTO A BIDEN

Non è certo che Trump farà un discorso, come vorrebbe il copione tradizionale. Ma la tradizione vorrebbe in realtà che Trump rimanesse alla Casa Bianca, in attesa del suo successore, e che lo ricevesse con la first lady, offrisse alla nuova coppia il tè, e poi insieme in auto il gruppo si recasse al Campidoglio, dove il presidente uscente assisterebbe al giuramento di quello entrante, come garanzia del pacifico passaggio di poteri. Tutta questa cerimonia, giudicata un simbolo fondamentale della democrazia americana, verrà – forse – guidata da vicepresidente Mike Pence che in questi ultimi giorni ha fatto il vice in tutto e per tutto, mentre Trump se ne è rimasto chiuso alla Casa Bianca, in silenzio. Un silenzio si badi non inattivo. Senza l'eco della piattaforma Twitter, che lo ha espulso, Trump non può pubblicizzare i suoi ultimi atti da presidente, ma la base sa bene che sono stati approvati dei decreti molto graditi. Vari di questi decreti sono in risposta alle richieste delle industrie del petrolio, del legname e dell'estrazione di carbone, e prevedono l'apertura allo sfruttamento di territori protetti, nonché l'abolizione di speciali protezioni per alcuni animali a rischio di estinzione. Trump ha anche accelerato l'entrata di un fedelissimo ultraconservatore alla Nsa, l'agenzia di intelligence del Pentagono. Michael Ellis avrà il ruolo importantissimo di consigliere generale, che non è una nomina politica, ma una assunzione, e quindi quasi impossibile da rimuovere da parte dell'Amministrazione entrante. Infine Trump ha effettuato un parziale svuotamento del braccio della morte federale, chiedendo l'esecuzione di 13 detenuti, l'ultimo dei quali è stato giustiziato sabato scorso. Il presidente «della legge e dell'ordine» aveva promesso ai suoi elettori più conservatori che non avrebbe avuto pietà, e ha portato a compimento il più alto numero di esecuzioni federali degli ultimi 120 anni.

PRIMA DI TRASFERIRSI VUOLE ESSERE SALUTATO CON TUTTI GLI ONORI E I TRADIZIONALI 21 COLPI DI CANNONE

CONTRO-ATTI

Dal canto suo, Joe Biden ha promesso che già domani, appena giurato, comincerà a firmare decreti che aboliranno quelli che lui considera gli atti più crudeli o sbagliati della presidenza Trump, e cioè abolirà il bando ai viaggiatori di Paesi islamici, estenderà fino a tutto giugno il divieto di sfratto, prolungherà la moratoria per i debiti studenteschi, approverà un decreto per imporre l'uso delle mascherine in tutti i palazzi e i territori federali e firmerà il rientro nell'accordo di Parigi sulla difesa dell'ambiente. Altri provvedimenti verranno nei giorni immediatamente seguenti. Davanti a sé il nuovo presidente ha un impegno terribile: si prevede che il numero di morti da pandemia continui a crescere fino a raggiungere il mezzo milione entro la metà di febbraio. La scorsa estate, Donald Trump sosteneva che i morti non sarebbero stati più di 200 mila, e che quel numero andava comunque considerato «un successo». Andandosene forse proverà rimpianto per non aver agito subito e in modo deciso contro la pandemia. Ma quel che è certo è che se ne va ancora convinto di aver vinto, secondo quanto dicono i suoi collaboratori. E difatti non intende congratularsi con Biden.

Anna Guaita

Un membro delle forze di Polizia del Campidoglio controlla la situazione a Washington

I possibili graziati

Rudolph Giuliani

L'avvocato personale di Donald Trump è indagato per finanziamento illecito

Steve Bannon

L'ex consigliere e capo stratega di Trump è stato arrestato per frode

Lil Wayne

Il rapper Lil Wayne arrestato per possesso illegale di armi da fuoco rischia 10 anni

Kodak Black

Kodak Black condannato a 4 anni di reclusione per possesso di arma da fuoco

Da Giuliani a Bannon altri 100 "salvacondotti" ma niente auto-perdono

LA DECISIONE

NEW YORK Chiuso nell'ufficio ovale con soltanto i suoi figli e il genero Jared Kushner al fianco, Donald Trump sta passando in rassegna la lunga lista dei petulanti che implorano il suo perdono, o perlomeno la commutazione delle sentenze che hanno ricevuto in tribunale. Una pila di 13.750 domande pesa ancora sulla scrivania e il tempo per l'ultimo giudizio si sta esaurendo; i funzionari della Casa Bianca anticipano che i nomi di più di cento beneficiari della clemenza saranno rivelati questa sera, e andranno ad aggiungersi agli altri 94 già salvati dalla munificenza presidenziale.

LA FACOLTÀ

La facoltà del perdono è una delle prerogative più antiche dell'esercizio del potere, l'altra faccia del diritto di amministrare la giustizia. Trump non è certo il primo presidente degli Usa a esercitare il diritto che la stessa costituzione gli attribuisce. Il suo predecessore Barack Obama ne emesse 22 nel primo mandato, ma si rifece in chiusura del secondo con altri 190. Il record assoluto negli ultimi 50 anni appartiene a Richard Nixon, che tra il '69 e il '75 ne emesse 863. Quello di intensità a George H.W Bush, che in quattro anni ne decise 731. L'abuso finora veniva attribuito a Bill Clinton, che nelle ultime ore prima di uscire di scena nel 2001 concesse 190 perdoni, molti dei quali venduti dai suoi funzionari al suono di decine di migliaia di dollari. Tutti i presidenti però fino ad oggi avevano perlomeno rispettato la prassi di far passare le richieste al vaglio del ministero della Giustizia, il quale emetteva raccomandazioni finali. Trump ha sovvertito anche questa procedura. L'analisi delle petizioni viene fatta esclusivamente da un gruppo di suoi amministratori, nel cui interno Jared Kushner ha un ruolo direttivo. Questa esclusività ha creato un gruppo appena più allargato di persone, i quali in virtù dei contatti personali o di quelli istituzionali, hanno la facoltà di esercitare una certa influenza nel processo. Il risultato è un mercato diffuso delle indulgenze, che ha prezzi impazziti. Un contratto scovato da poco dai media mostra che John Kiriakou, un ex funzionario della Cia condannato per aver rivelato materiale classificato, ha pagato 50.000 dollari ad un ex consigliere del presidente per "rendere più visibile" la propria richiesta, e che si era impegnato a pagarne altri 50.000 a perdono ottenuto. Le sue speranze sono andate deluse, ma almeno ha risparmiato i due milioni di dollari che, stando ad una denuncia presentata all'Fbi, gli aveva chiesto per lo stesso servizio un associato di Rudy Giuliani.

IL SOSPETTO CHE DIETRO LE DECISIONI CI SIA IL PAGAMENTO DI INGENTI SOMME AI COLLABORATORI DEL PRESIDENTE

LA LISTA

La lista dei destinatari del perdono di Trump comprende una fetta sostanziosa dei suoi collaboratori condannati nel corso del Russiagate, dall'ex generale Michael Flynn a George Papadopoulos, da Paul Manafort ad Alezander van der Zwaan; tre marines responsabili del massacro di civili in Afghanistan, e il suocero immobiliarista ed evasore fiscale Charles Kushner. Ci sono anche molti galeotti che avevano ricevuto lunghe condanne per reati di droga, la cui disciplina legale è stata alleggerita da Trump. L'elenco dei rei in attesa di un responso si apre infatti con il rapper e suo sostenitore Lil Wayne, consulente insieme a Kim Kardashian nella scelta di alcune delle sentenze da annullare per detenzione e commercio di stupefacenti. C'è la presenza scomoda dell'ex capo consulente alla Casa Bianca Steve Bannon, il quale ha sollecitato fondi a favore del presidente che ha poi speso a scopo personale, e quello del fedelissimo Rudy Giuliani, che si è cacciato in diversi vicoli ciechi mentre si batteva in favore di Trump, anche se non è ancora stato incriminato. C'è infine la corposa lista dei famigliari coinvolti in attività di governo e in transizioni finanziarie perlomeno dubbie. Fox News giurava ieri che il presidente aveva già deciso di non includere i loro nomi tra i perdonati, né tantomeno il suo, ma non è esclusa una sorpresa dell'ultimo minuto.

Flavio Pompetti

Economia

DA SACE-BNL 40 MILIONI ALL'IMPRESA GHELLA PER LA GALLERIA DEL BRENNERO

Pierfrancesco Latini
Ad di Sace

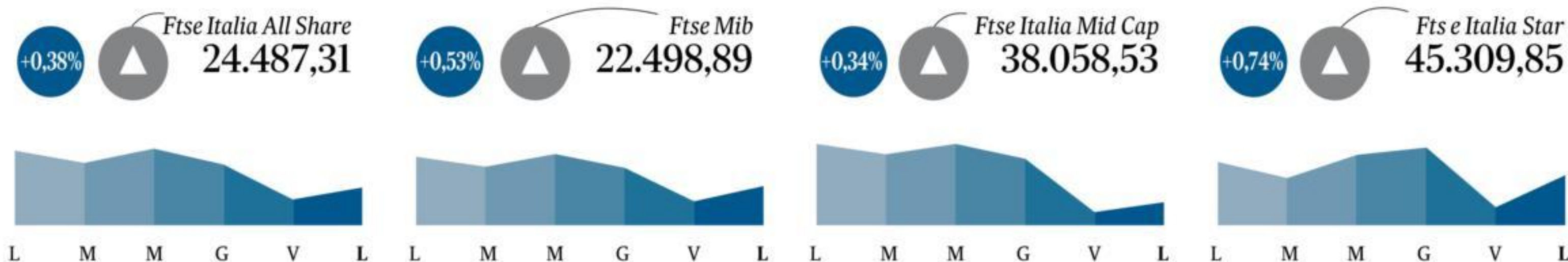
Euro/Dollaro

1 = 1,2064 $

1 = 0,8907 £ 0,08% 1 = 1,0747 fr -0,21% 1 = 125,18 ¥ -0,45%

	Var.	Indice
Ftse Italia All Share	+0,38%	24.487,31
Ftse Mib	+0,53%	22.498,89
Ftse Italia Mid Cap	+0,34%	38.058,53
Fts e Italia Star	+0,74%	45.309,85

L M M G V L

L'EGO - HUB

Stellantis, la fusione convince Debutto in Borsa con un +7,5%

▶I listini europei premiano l'unione Fca-Psa, ora la capitalizzazione è di 42,2 miliardi. Oggi a Wall street

▶Elkann: «Traguardo storico, è un nuovo inizio» Le Maire: «Vitalità delle relazioni Francia-Italia»

L'ESORDIO

ROMA Il giorno di Stellantis. Annunciato il closing nel fine settimana, ieri le azioni della nuova società hanno fatto il loro esordio sui mercati finanziari. A Milano è stato il presidente John Elkann ha suonare la campanella. A Parigi, invece, il palcoscenico è stato del ceo Carlos Tavares, il manager che da mesi sta lavorando sulla newco e che già oggi risponderà alle domande degli analisti sulle linee guida del nuovo gigante intercontinentale.

Nella giornata odierna la cerimonia verrà replicata a Wall Street, la Borsa più importante del pianeta. Il via delle contrattazioni è stato positivo. A Piazza Affari il titolo è partito a 12,76 euro, ma si è progressivamente rafforzato durante gli scambi chiudendo le contrattazioni con un +7,6% a 13,52 euro. La capitalizzazione si è attestata a 42,2 miliardi, seconda società nel listino. Sulla scia della newco ha chiuso al rialzo anche Exor (+2,6), la holding che è il principale azionista del nuovo gruppo automobilistico.

In Francia l'azione di Stellantis si è rafforzata del 7,2%. Tavares ha dato immediata dimostrazione di quale sarà la sua strategia, un approccio attuato già in Germania con l'acquisizione di Opel da parte di Psa: mercoledì incontrerà i sindacati italiani, che avevano esternato preoccupazione sui livelli occupazionali, e, sicuramente, li rassicurerà.

«Siamo molto orgogliosi, è un nuovo inizio, un vero traguardo storico per tutti noi che lavoriamo per Stellantis - ha dichiarato Elkann - la nuova realtà rappresenta un'opportunità straordinaria in questa era di sfide e tuttavia molto emozionante, di profondo cambiamento per la nostra industria. La sua velocità, la sua intensità e la sua energia è equivalente a quanto accadde alle sue origini, alla fine del diciannovesimo secolo». L'amministratore delegato ha invece commentato: «È un grande giorno. Tutti i nostri dipendenti e il management sono totalmente focalizzati nella creazione di valore che è contenuto nella fusione tra Fca e Psa. Sono 25 miliardi di euro, la conseguenza dell'accumulazione delle sinergie che abbiamo elencato. Potete credere nella nostra determinazione e capacita di esecuzione».

«Trovo le cose assolutamente formidabili, la fusione tra Psa e Fca sono un bel successo europeo», ha commentato il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire; «Le nozze tra Psa e Fca sono «una chance per la Francia», che in questo modo ritrova «uno spirito di conquista», ma anche il «segno della vitalità delle relazioni economiche franco-italiane. È quindi una buonissima notizia anche per le relazioni tra i nostri due Paesi».

Giorgio Ursicino

AUTO John Elkann suona la campanella che segna l'avvio delle contrattazioni in Borsa per il debutto delle azioni Stellantis

Samsung senza guida, arrestato il fondatore

IL CASO

ROMA Dopo l'ex presidente Park Geun-hye – punita la settimana scorsa con 20 anni di reclusione - la Mani pulite di Seul ieri ha fatto un'altra vittima eccellente: il vicepresidente di Samsung, Lee Jae-yong, condannato a due anni e mezzo per "tangenti e peculato" e immediatamente trasferito dall'aula di tribunale in carcere. Il verdetto priva della sua guida una delle multinazionali più ricche e dinamiche dell'universo hi-tech, un pilastro dell'economia sudcoreana, alla quale Samsung contribuisce generando il 20% del Pil nazionale, pagando il 20% delle tasse versate complessivamente dalle imprese, e dando lavoro a 300 mila persone.

GLI EFFETTI

Nel 2020 Samsung ha registrato 40.000 miliardi di won (circa 30 miliardi di euro) di utili operativi (+29.5% rispetto all'anno precedente). Ieri, subito dopo la lettura della sentenza, le azioni di Samsung Electronics hanno perso il 4%. Da qualche anno – prima della scomparsa nell'ottobre scorso dopo una lunga malattia del padre Lee Kun-hee -, il cinquantaduenne Lee Jae-yong era, di fatto, il numero uno di Samsung. La giustizia sudcoreana però non gli ha concesso sconti, nonostante Lee nelle scorse settimane avesse promesso che non passerà l'azienda a uno dei suoi figli e malgrado l'istituzione, da parte della compagnia, di un comitato di garanzia, che i magistrati hanno giudicato una farsa. «Lee ha versato tangenti e chiesto alla ex presidente di utilizzare il suo potere per assicurargli una comoda successione» alla guida del conglomerato, ha spiegato la Corte distrettuale centrale di Seul. Il top manager aveva già scontato un anno di carcere nel 2017, poi la pena era stata sospesa e il processo celebrato nuovamente: ora gli resta da scontare un anno e mezzo.

Michelangelo Cocco

I dipendenti di Palazzo Chigi dicono no a 125 euro in più

LA POLEMICA

ROMA Il discorso di ieri a Montecitorio del premier lo hanno seguito con la coda dell'occhio, perché ai duemila dipendenti della presidenza del Consiglio in questo momento non interessa granché della crisi di governo e del destino di Giuseppe Conte. Ciò che a loro adesso interessa veramente è ottenere più soldi con il rinnovo del contratto 2016-2018. Eppure guadagnano già stipendi invidiati dal resto degli statali: occupano le scrivanie dorate della Pa. Dunque, cosa hanno da lamentarsi? Nemmeno il maxi-aumento proposto dall'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, pari a 125 euro lordi mensili, superiore per intenderci del 50% circa rispetto a quello elargito al personale non dirigente dei ministeri, è riuscito a saziare l'appetito dei dipendenti di Palazzo Chigi e a sbloccare una trattativa che si trascina da troppo tempo.

I PUNTI CHIAVE

«Dopo 15 mesi di tira e molla, a Natale ho sottoposto il contratto all'attenzione dei sindacati, ma la mancata disponibilità alla firma da parte di Snaprecom, Sipre e Ugl, che in questo caso rappresentano nel complesso oltre il 51% dei dipendenti sindacalizzati, non ha permesso la sottoscrizione del documento. O ci ripensano o per me è finita qui. Oltre al maxi-aumento i sindacati ostili chiedono ulteriori interventi che però non sono oggetto della contrattazione», spiega il presidente dell'Aran Antonio Naddeo.

F. B.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2064**	-0,49
Yen Giapponese	**125,1800**	-0,45
Sterlina Inglese	**0,8907**	0,08
Franco Svizzero	**1,0747**	-0,21
Rublo Russo	**89,5913**	0,62
Rupia Indiana	**88,4365**	-0,23
Renminbi Cinese	**7,8359**	-0,18
Real Brasiliano	**6,3910**	0,33
Dollaro Canadese	**1,5413**	0,00
Dollaro Australiano	**1,5721**	0,26

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,10**	48,87
Argento (per Kg.)	**n.d.**	669,38

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**348,50**	378,10
Marengo Italiano	**279**	306

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,327**	1,03	1,313	1,343	9534487
Atlantia	**13,650**	0,07	13,578	14,620	1249661
Azimut H.	**18,495**	0,46	17,620	18,712	554143
Banca Mediolanum	**7,325**	-0,41	6,979	7,372	1688923
Banco BPM	**1,882**	0,21	1,793	1,962	13338945
BPER Banca	**1,645**	2,21	1,467	1,671	10471484
Brembo	**10,600**	2,91	10,338	11,008	351903
Buzzi Unicem	**21,480**	0,85	19,940	22,033	556510
Campari	**8,850**	1,44	8,714	9,264	1480258
Cnh Industrial	**11,125**	0,95	10,285	11,273	1967161
Enel	**8,585**	-3,09	8,387	8,900	22462261
Eni	**8,856**	0,28	8,568	9,100	8639442
Exor	**66,820**	2,64	65,322	67,775	349779
Ferragamo	**14,960**	1,77	14,736	15,887	248442
FinecoBank	**13,840**	1,13	13,441	13,963	1350537
Generali	**14,460**	0,66	13,932	14,512	3111178
Intesa Sanpaolo	**1,917**	0,80	1,883	1,967	58589324
Italgas	**5,085**	0,10	5,059	5,200	1665111
Leonardo	**5,848**	-0,20	5,847	6,043	3705231
Mediaset	**2,126**	-0,65	2,053	2,133	694150
Mediobanca	**7,512**	0,56	7,420	7,691	2099665
Poste Italiane	**8,380**	0,34	8,296	8,691	1376291
Prysmian	**28,130**	1,19	28,039	30,567	706445
Recordati	**43,710**	0,09	42,447	45,249	125671
Saipem	**2,333**	0,26	2,262	2,476	8429424
Snam	**4,447**	-2,54	4,450	4,656	8893412
Stmicroelectr.	**33,100**	0,61	31,579	33,696	1538578
Telecom Italia	**0,405**	-0,98	0,404	0,442	8196276
Tenaris	**6,826**	0,12	6,599	7,160	3300636
Terna	**6,094**	0,03	6,057	6,261	3681627
Unicredito	**7,771**	0,91	7,500	8,205	13128797
Unipol	**3,898**	-0,20	3,890	4,084	1491601
UnipolSai	**2,170**	-1,09	2,182	2,242	1852972
NORDEST					
Ascopiave	**3,740**	0,00	3,666	3,802	88568
Autogrill	**4,908**	0,16	4,898	5,456	590438
B. Ifis	**8,950**	-0,17	8,943	9,307	77405
Carel Industries	**17,780**	-0,56	17,773	19,326	15143
Carraro	**1,440**	-3,10	1,464	1,556	51842
Cattolica Ass.	**4,126**	-2,23	4,156	4,613	689639
Danieli	**16,900**	0,00	14,509	17,015	72931
De' Longhi	**25,680**	0,39	25,575	27,058	80170
Eurotech	**4,886**	0,99	4,793	5,249	267264
Geox	**0,790**	2,73	0,772	0,831	121453
Italian Exhibition Gr.	**2,370**	6,76	2,274	2,570	35407
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	205675
Moncler	**48,430**	2,28	47,257	50,157	523491
OVS	**1,152**	1,50	1,023	1,195	820796
Safilo Group	**0,930**	0,38	0,786	0,939	406619
Zignago Vetro	**14,020**	0,43	13,451	13,966	38994

L'annuncio

L'isola di Procida sarà Capitale della Cultura 2022

Sarà l'isola di Procida la Capitale Italiana della Cultura per il 2022. Il ministro Dario Franceschini ha reso noto il parere della commissione di esperti che ha valutato i dossier delle 10 città finaliste: oltre a Procida erano in lizza Ancona, Bari, Cerveteri, L'Aquila, Pieve di Soligo, Taranto, Trapani, Verbania, Volterra. «Il progetto culturale presenta elementi di attrattività e qualità di livello eccellente. Il contesto di sostegni locali e regionali pubblici e privati è ben strutturato, la dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria» si legge nella motivazione mentre Franceschini ha detto: «La designazione della capitale italiana della cultura per il 2022 è un segnale per il futuro, per la ripresa». Procida, la più piccola delle isole del Golfo di Napoli, è la prima ad aggiudicarsi il titolo. Determinante per la vittoria è stato il programma presentato e che comprende 44 progetti culturali, 330 giorni di programmazione, 240 artisti, 40 opere originali e 8 spazi culturali rigenerati.

Cinquant'anni fa il popolare attore moriva nella notte tra il 21 e 22 gennaio in un ospedale di Catania per un attacco di asma bronchiale. Era il paladino della tradizione goldoniana. Dalle compagnie itineranti al successo grazie alle commedie in tv

"Sior Todaro" a teatro la Venezia di Baseggio

INTERPRETE Quattro immagini significative di Cesco Baseggio. Nella foto in alto è con Elsa Vazzoler

L'ANNIVERSARIO

«Ho lavorato con molti attori: non ho dubbi quando dico che il più grande era lui, Cesco Baseggio». Bisogna credere a quello che ha ripetuto più volte Vittorio Pregel, attore-suggeritore, veneziano, per decenni a fianco di Cesco Baseggio. Il più grande, ma forse anche uno dei più dimenticati. Il portavoce di Goldoni nella modernità – per tutti lui sarà sempre "Sior Todaro Brontolon" o Lunardo dei Rusteghi - moriva 50 anni fa per un attacco di asma bronchiale, nella notte tra il 21 e 22 gennaio in un ospedale di Catania, dove lavorava come regista. Era nato il 13 aprile 1897 a Treviso città dove la madre, il soprano Irma Barbanti (il padre Arturo era violinista) si era spostata per il parto raggiungendo la famiglia di origine. «Nel web si legge che Baseggio fosse figlio illegittimo di uno degli ultimi eredi dei nobili Manin: tutte invenzioni», spiega Paolo Puppa, drammaturgo, regista, docente universitario, autore del libro "Cesco Baseggio. Ritratto dell'attore da vecchio" nel quale ha indagato nella vita dell'attore veneziano che non amava raccontare della sua nascita a Treviso. E del resto fu registrato all'anagrafe di Venezia, tanto basta per la gloria delle origini.

SUL PALCOSCENICO

Chi lo ha visto recitare - mentre il più lo hanno incontrato nei riti settimanali della giovane TV degli anni '60 – sa che Cesco Baseggio ha mostrato all'Italia il volto di una veneticità goldoniana che non esiste più; e che lui stesso, anzi, aveva contribuito a re-inventare col suo fortissimo carattere. Ricordava l'attore feltrino Toni Barpi (morto a Treviso nel 2013 a 93 anni) una delle colonne della compagnia di Baseggio: «Lui diceva sempre: dopo de Dio, *ghe son mi*. Un egocentrico che però sapeva valorizzare gli attori della sua compagnia; era un grande maestro».

«Dimenticato Baseggio? – commenta Paolo Puppa – Tutti gli attori fanno fatica a lasciare tracce. Per il teatro Goldoni di Venezia ho registrato un monologo in sua memoria, verrà trasmesso in streaming il 12 febbraio. Bisogna ricordare che negli anni '50 e '60 lui lottava per il primato italiano con Edoardo De Filippo. Era un attore pop, ha realizzato certe serate mitiche, divenne famosissimo, lo chiamavano spesso a fare pubblicità. Era un uomo di forza e di vizi. Tra questi il gioco: in una notte dilapidò a poker il valore di un palazzo che aveva a Roma, arredi compresi. In tutta la sua vita ha buttato una fortuna enorme, accumulata anche con 52 film: Baseggio ne aveva fatti tanti durante la Repubblica di Salò, recitando nelle strutture della Giudecca; allora Cinecittà era occupata dagli americani». Ma quando morì era così povero che non aveva i soldi per il funerale.

Il destino dell'oblio ha toccato da tempo Baseggio; come ha ormai travolto Carlo Goldoni, raramente messo in scena da compagnie importanti; sparito anche dalla televisione o quasi. «Edoardo De Filippo invece c'è spesso in tv - spiega Puppa – Lui si trova in una civiltà con milioni di parlanti e un forte consumo attivo mentre la lingua veneziana registra un numero irrisorio di parlanti. Eppure Baseggio ha scritto molto di teatro, senza mai stampare i copioni, e molto è andato perso».

GIANNA MARCATO ESPERTA DI DIALETTOLOGIA: «DIMENTICATO PERCHÉ LA CITTÀ NON È PIÙ SE STESSA»

PROTAGONISTA ANTICO

Anche Gianna Marcato, docente di dialettologia a Padova osserva come Baseggio sia dimenticato "perché Venezia non è più città, ma luogo di invasione turistica. Il resto della cultura contadina veneta poi è andata distrutta, come dice Zanzotto, dai capannoni. E c'è stata una cesura linguistica col dialetto perché il Veneto non vuole più riconoscersi nel suo passato di povertà. Così anche Goldoni - che scrive nell'italiano che si parlava a Venezia, quindi comprensibile da tutti – è stato messo da parte, perché non è più valorizzato il modello veneziano. Alla "decadenza" poi ha contribuito il fatto che Baseggio avesse presentato in modo così personale (e di maniera) il mondo di Goldoni, tanto da soffocare tutto il resto, comprese le idee nuove».

ABILE IMPRESARIO

Per Carmelo Alberti, critico, docente a Ca' Foscari, autore di un saggio sull'«Ultimo grande impresario teatrale» Baseggio è stato "Impresario di se stesso, ultimo capocomico di razza in una dimensione italiana dove le compagnie del sud recitavano tranquillamente e a lungo nel loro dialetto al nord, e viceversa. In realtà tutti inventavano una lingua dialettale: Baseggio da grande attore ottocentesco, unisce teatro a cinema va in tv e tutta Italia lo capisce. Edoardo De Filippo del resto ha fatto tutto il suo teatro in tv».

La vita di Baseggio sembra un copione da film: da giovane studia violino, strumento che lascerà quando viene folgorato dalle prime esperienze di teatro. «Nel 1927 – annota Puppa - non ha ancora trent'anni e mette in scena il "Mercante di Venezia " riscritto in dialetto da Guido Perale maestro elementare e Adriano Lami avvocato toscano. Commedia dal successo strepitoso a Roma e poi Milano»; città dove Cesco – si dice - travolto dagli applausi sverrà a sipario calato, anche perché non mangiava da due giorni.

I RUOLI

«La raffigurazione dell'avaro con le torsioni delle grandi mani – racconta Puppa - è grandiosa e tragica. Giorgio Gusso, attore della sua compagnia, raccontava che Cesco sollevava da solo con una mano poltrone di salotto. E Baseggio nell'ebreo rapace e crudele vede anche l'omosessuale; ma nascondeva questa sua attitudine amorosa, in quegli anni era proibita qualsiasi manifestazione». «E se l'attore – ricorda Alberti - ha realizzato Shakespeare in veneziano, anche Eduardo De Filippo ha lasciato una meravigliosa traduzione in napoletano della Tempesta».

Attorniato dai grandi nomi del teatro dell'epoca - come Emilio Zago, un fauno dalla comicità truculenta, Ferruccio Benigni, che lanciò a teatro i testi di Gallina, amaro e crepuscolare, o come Carlo Micheluzzi e Gianfranco Giachetti – Baseggio cresce in fama e gloria. Ma deve vincere momenti di grandi crisi: «Quanti "forni" (sale quasi vuote ndr) ha avuto Baseggio – ricorda Puppa –. Per questo proponevano spettacoli mattutini alle scuole, per cercare di rimpinguare la cassa: spettacoli indegni dove studenti che facevano casino ma qualche studente veniva macinato dalla sua grandezza». Il suggeritore Vittorio Pregel rivalutava quei momenti: «Credo che negli anni '50 la sua compagnia fosse l'unica a proporre spettacoli per le scuole. Una scelta culturale».

CONTRO LA BUROCRAZIA

Era anche ostile ai teatri stabili: «lui era regista attore, era tutto» sorride Puppa ricordando che nel 1956 Paolo Grassi da Milano prova ad esportare il modello dello "stabile", ma Baseggio gli resiste. È l'attore veneziano a riportare in scena il teatro di Ruzante, che era stato dimenticato, oltre a rilanciare le opere di Goldoni. Amava vestirsi da donna l'attore, e faceva ridere in quel ruolo i colleghi militari al fronte in Albania, così come gli riuscivano benissimo ruoli *"con le còtole"* quando recitava nelle vesti di papa Sarto - tre atti, scritti da Bepi Maffioli (la Rai lo mandò in onda nel 1963) – o in quelle del "Prete Rosso", sempre di Maffioli sulla vita di Vivaldi, commedia tv appena trasmessa da Rai 5.

«Ma c'è una cosa che non ha mai fatto Baseggio - commenta Carmelo Alberti – cioè trasmettere il mestiere. Un maestro senza veri allievi che però vale la pena di rivedere ancora adesso (nel web si trovano intere commedie ndr). È un tuffo in un passato pieno di sapore, con un dialetto comprensibilissimo». Di Baseggio Vitaliano Trevisan, scrittore e attore ha un'idea precisa : «Lo guardavo in tv con i miei genitori, era molto seguito e popolare, attore con qualità alta; una specializzazione che si è persa. Io ho anche riscritto Goldoni, ma quel lavoro è caduto nella mani di regie sbagliate: adesso si attualizza Goldoni e si fanno castronerie magari mostrando donne oppresse. Ma non è così».

Adriano Favaro

Marzotto, "influencer" d'avanguardia
Il docu-film sulla regina dei salotti
del regista Massimiliano Finazzer Flory

Marta musa inquieta

IL PROGETTO

Contessa democratica, salottiera istrionica e amante dell'arte, Marta Marzotto è stata forse la prima *influencer* ad offrire un punto di vista femminile alla società. A lei è dedicato uno short docu-film scritto e diretto dal regista e attore Massimiliano Finazzer Flory, in uscita il 24 febbraio 2021 – il giorno in cui la protagonista avrebbe compiuto 90 anni. Premiato pochi giorni fa al Vegas Movie Awards (come Best Documentary Short) con il suo film sul lockdown "Ali Dorate, i giorni del silenzio" e impegnato quest'anno come protagonista del corto "Dante per nostra fortuna", Finazzer Flory si è fatto interprete della volontà della figlia di Marta, Diamante, e ha portato avanti la lavorazione del film intitolato "La Musa Inquieta".

SARDEGNA E VENEZIA

«Parlate poco di voi e di quello che avete in mente, mai di sesso, ma cercate di essere protagoniste», ammoniva la Marzotto. E da qui è partito il regista. Il film racconta i salotti, i musei, i luoghi della vita di Marta Marzotto, mettendo il focus sul suo corpo e sulla sua voce. Un viaggio che tocca Roma, Milano, la Sardegna e naturalmente Venezia, il suo rapporto con il Metropole - l'hotel con l'anima veneziana dal tocco orientale da lei disegnato - e le sue relazioni con le feste, in particolare il carnevale e i costumi di Antonia Sautter.

Le riprese si sono appena concluse a Cortina d'Ampezzo e ora rimane un'unica tappa: Marrakesh. «Il progetto ha visto la luce quasi due anni fa - chiarisce Finazzer Flory - Dopo la fine delle riprese a Cortina inizia la lavorazione, anche se manca l'ultimo set in Marocco. In buona sostanza la struttura del film è già essenzialmente completa».

Alla domanda sul perché un cortometraggio sulla Marzotto, il regista risponde con un'infilata di ragioni. «Perché è stata la prima influencer italiana a porre l'attenzione sul tema della bellezza di questo Paese - rimarca - e anche la prima a sostenere intellettuali, a credere che avessero un ruolo. Anche al di là della sua storia con Guttuso, ha sempre guardato all'arte come la via italiana al successo». F

CORTINA Un'immagine del docu-film dedicato a Marta Marzotto che sarà completato a febbraio. Sotto il regista Massimiliano Finazzer Flory

MECENATISMO NELL'ARTE

Finazzer Flory ricorda come il suo rapporto con la contessa sia stato legato proprio al restauro di opere d'arte. «In particolare il film si lega al restauro della "Madonna del libro" di Sandro Botticelli, di cui Marta finanziò il restauro per ricordare la figlia morta di fibrosi cistica» anticipa il regista. Nel film c'è la Marzotto dei musei e dei salotti e ne cerca l'eredità. Lungo quali linee? «Nello stile di una famiglia, ma soprattutto di una donna che ha segnato profondamente anche l'immagine del Veneto, dove la gente la riconosceva per strada e le voleva bene. Aveva un gusto estetico legato all'arte e alla moda, alla bellezza del made in Italy. Con lei i musei influenzavano i salotti, mentre oggi temo accada il contrario. Io credo che sia una figura del secondo Novecento come non ne vedremo più, mentre io spero che questo film possa stimolare il mecenatismo femminile, di cui c'è molto bisogno».

Giambattista Marchetto

La nomina

Teatro Stabile, Claudia Marcolin è la nuova manager

DIRETTORE Claudia Marcolin

È Claudia Marcolin l'executive manager del Teatro Stabile del Veneto per i prossimi 5 anni. Ieri mattina il Consiglio d'Amministrazione del Teatro ha approvato la delibera presentata dal presidente Giampiero Beltotto, che ha espresso ampia soddisfazione per la nomina.
«Ringrazio l'intera commissione, e in particolar modo il presidente Giancarlo Ruscitti, per il compito svolto e esprimo i migliori auguri a Marcolin di buon lavoro per gli anni di collaborazione che ci attendono allo Stabile del Veneto» dichiara il presidente Giampiero Beltotto.
Claudia Marcolin è stata selezionata a seguito di un avviso pubblico del Teatro e, a partire dal 1° marzo assumerà le competenze amministrative e gestionali dell'azienda, ad esclusione delle attività artistiche, che supporterà tramite nuovi finanziamenti e lo sviluppo di nuove partnership.
Nell'ambito della stessa seduta il CdA ha prorogato l'incarico del direttore Massimo Ongaro fino al 31 marzo 2021.

Michielin e le "Cattive stelle" Note tra amore e speranza

MUSICA

«Non ho capito, avete comprato la scorta di fazzoletti?». Francesca Michielin annuncia così su Twitter l'uscita di "Cattive stelle", il nuovo brano che la cantautrice bassanese ha realizzato insieme a Vasco Brondi, in uscita venerdì 22 gennaio su tutte le piattaforme digitali.

«Volevo iniziare il 2021 con una canzone speciale – spiega ancora sul social -, un augurio a vivere le cose in pienezza, a prescindere da cosa possa riservarci il futuro». La nuova collaborazione con Brondi arricchisce il progetto "Feat (stato di natura)", il disco coraggiosamente uscito in pieno lockdown, lo scorso 13 marzo 2020, per Sony Music con cui Francesca ha voluto raccontare la bellezza dell'incontro, espresso in musica, in un momento caratterizzato dal distanziamento sociale. Vasco Brondi si aggiunge ai tanti artisti con cui Francesca ha già duettato, che fanno apparentemente parte di mondi diversi, me che hanno trovato subito affinità con la cantautrice: Carl Brave, Charlie Charles, Coma_Cose, Elisa e Dardust, Fabri Fibra, Gemitaiz, Giorgio Poi, Måneskin, Max Gazzè, Shiva, Takagi & Ketra con Fred De Palma.

UN BRANO SUL FUTURO

"Cattive stelle", scritto da Francesca Michielin con Vasco Brondi e prodotto da Taketo Gohara, è un brano incastonato nel presente che parla di futuro, una storia d'amore che rappresenta una speranza, l'augurio dell'inizio di una nuova promettente era (Guarda tramonta ora/Guarda tramonta un'era), intessuto in un arrangiamento delicato e lineare. «Arriviamo da un anno complesso, il 2021 lo voglio vivere un po' come una rinascita – spiega ancora Michielin -. Una rinascita che inizia quasi in punta di piedi, consapevoli di vivere tempi difficili, sotto cattive stelle, ma con tanta voglia di musica. Questo brano è scarno e allo stesso tempo per me profondamente emotivo, un po' per iniziare l'anno con una valigia leggera».

NUOVA COLLABORAZIONE

Riguardo la nuova collaborazione afferma di essere felice di iniziare questo nuovo viaggio con Vasco Brondi: «Da quando ci siamo visti la prima volta, circa 6 anni fa, ci siamo trovati subito e abbiamo coltivato negli anni l'idea di trovare il brano perfetto per lavorare assieme. Oltre a essere un amico, Vasco è un cantautore che apprezzo da sempre per la sua profonda sensibilità». Il progetto di "Feat" proseguirà ancora con l'attesissima collaborazione con Fedez che sarà con Francesca sul palco del Festival di Sanremo con il brano "Chiamami per nome". La cantautrice e polistrumentista ha concluso a settembre il tour "Spazi Sonori", una serie di'0 appuntamenti esclusivi che per i mesi dell'estate 2020 l'hanno vista protagonista sui palchi allestiti, in piena sicurezza e nel rispetto delle disposizioni governative, in alcune tra le più particolari location del nostro Paese. Posticipata, invece, al 6 giugno 2021 la grande festa live prodotta da Vivo Concerti a Carroponte (Milano), inizialmente prevista lo scorso settembre e posticipata per rispetto delle normative.

LA CANTANTE BASSANESE PROPONE UN NUOVO BRANO CON VASCO BRONDI IN ATTESA DI FEDEZ E DI SANREMO

RITORNO IN SCENA Francesca Michielin in una foto d'archivio

Daniela Ghio

Cinema

Napoli Eden dall'Asolo Art Festival agli Oscar

Gli Oscar 2021 passano anche dall' Asolo Art Film Festival: "Napoli Eden"; il docufilm sulla vita dell'artista Annalaura Di Luggo diretto da Bruno Colella, in concorso all'edizione 2020 del festival trevigiano, è uno dei due film italiani in lizza per la statuetta nella sezione "Feature Documentary". E' grazie alla rassegna asolana, infatti, se il film, incluso nel Progetto Promozione Paese Italia nel Mondo", è entrato a far parte della rosa di opere cinematografiche che, per il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, promuoveranno l'Italia nel mondo attraverso gli Istituti di Cultura e le Ambasciate italiane. Il Festival di Asolo è infatti una delle rassegne di cinema italiane che il Ministero ha voluto come partner in questo progetto. La kermesse asolana, che per il 2021 ha cambiato direzione artistica, passando da Cosimo Terlizzi al regista Thomas Torelli, ha il compito di selezionare, tra i film avuti in concorso, alcune opere che per contenuti particolari siano rappresentative per la narrazione dell'Italia e del suo patrimonio. Tra questi, appunto, "Napoli Eden"

dedicato al progetto di Annalaura di Luggo: si tratta di quattro opere d'arte monumentali in alluminio riciclato, realizzate con la partecipazione dei ragazzi dei Quartieri Spagnoli e posizionate in luoghi simbolici della città. Le opere sono state successivamente esposte anche agli Studios de Paolis di Roma, nell'agosto 2020, e al Citylife di Milano, dal dicembre 2020 a gennaio 2021.
Le presenze illustri sono una consuetudine al Festival di Asolo fin dalla sua creazione. Asolo Art Film Festival, vanta il primato di essere la più antica rassegna dedicata alla relazione tra arte e cinema, e durante la sua quarantennale storia - è nato nel 1973 - ha ospitato e premiato cineasti e artisti di altissimo livello. Come il regista russo Andrei Tarkovskij che vi partecipò con il suo "Andrei Rubljov" considerato uno dei capolavori della storia del cinema; Alain Resnais ispiratore della Nouvelle Vague ne fu invece ospite d'onore. E poi lo scozzese Adrian Maben regista di "Pink Floyd: Live at Pompei", Luciano Emmer, Mario Martone, Alberto Sordi, Monica Vitti, Ingrid Bergman, Ottavia Piccolo Valeria Golino, Zubin Metha.

Al CES di Las Vegas, quest'anno in versione digitale, dominano i grandi schermi nell'abitacolo che vanno di pari passo con l'auto elettrica. La nuova Mercedes Serie S a batterie presto all'esordio ha un display grande come l'intera plancia

L'automobile diventa un cinema

AVVENIRISTICO A fianco l'MBUX Hyperscreen dove guidatore e passeggero hanno a disposizione in un'unica cornice curva con un vetro antiriflesso, che si estende per quasi tutta la larghezza della plancia per un totale di 141 cm

LA SVOLTA

La chiamano la città del "peccato" e invece, da anni, è la città della tecnologia. Anche quest'anno Las Vegas ha ospitato il CES (Consumer Electronic Show), l'evento nato nel 1967 per promuovere l'allora nascente industria dell'elettronica di consumo. Dunque si trattava di televisori, radio, alta fedeltà e poco altro. Pochi ricordano che le prime edizioni si tennero nella città che non dorme mai (New York), poi si passò alla città del vento (Chicago) e dal 1978 al 1994 il CES si sdoppiò emigrando anche a Las Vegas. Tanto per avere sempre una temperatura accettabile, evitando in estate i micidiali inverni del Midwest e godendosi in inverno il secco tepore del Nevada.

ADORATO DAI COSTRUTTORI

Ma dal 1998 la Consumer Technology Association, che organizza l'evento, decise che Las Vegas valeva da sola una kermesse che negli anni è diventata un gigantesco e multiforme contenitore di tecnologia, capace di inglobare anche l'automobile accompagnandone la sua evoluzione verso il digitale e l'elettrificazione. Il CES anzi è diventato l'appuntamento preferito per i costruttori tanto da costringere il NAIAS di Detroit a cambiare il proprio calendario. Ma se la capitale dell'auto ha già rinunciato al suo storico salone per la ben nota situazione sanitaria, il CES quest'anno ha scelto di essere digitale anche nel mezzo trasferendosi tutto sul web. Le tecnologie e le auto dunque non si toccano, ma le novità non mancano e si vedono. E riguardano principalmente proprio gli schermi e l'interfaccia uomo-macchina.

La più eclatante è sicuramente l'MBUX Hyperscreen, destinato alla Mercedes EQS, ammiraglia elettrica attesa al debutto nei prossimi mesi e che avrà un'autonomia di oltre 700 km. Sulla EQS l'intera plancia diventa uno schermo, o meglio, un insieme di schermi protetti da un'unica lastra di vetro curvo larga 141 cm. Una superficie di oltre 2,4 metri quadri che avvolge di immagini e informazioni scelte dall'intelligenza artificiale in base alle abitudini di 7 diversi utilizzatori e che reagisce sotto i polpastrelli, grazie al feedback aptico.

ENORME CAPACITÀ

Uno spettacolo governato da un processore 8-core con 24 gigabyte di Ram e una memoria di 46,4 GB, una potenza di calcolo dirompente proprio mentre l'industria dell'automobile sta soffrendo la carenza di microprocessori per l'aumento esponenziale delle vendite di tv, console e device vari.

Chissà che non sia la vendetta dell'elettronica di consumo sull'automobile per avere invaso proprio al CES il suo spazio. Di sicuro l'Hyperscreen mantiene come unico elemento fisico le bocchette di aerazione ed è il simbolo della vittoria definitiva del software a bordo dell'automobile bandendo definitivamente i pulsanti e le manopole.

ESORDIENTE A sinistra la plancia della Sony Vision-S in cui c'è una grande alla tecnologia di bordo A destra gli interni di una Bmw con l'iDrive: la casa bavarese ha scelto il CES 2021 per celebrare i 20 anni del suo sistema operativo

L'HYPERSCREEN DI STOCCARDA È LARGO QUASI UN METRO E MEZZO E LA SONY PREPARA LA SUA VETTURA

VENTI ANNI DI I-DRIVE

La lotta contro la proliferazione fisica dei comandi era iniziata proprio 20 anni fa. La prima ad intraprenderla fu BMW con la Serie 7 e il suo iDrive, il primo sistema capace di centralizzare e integrare più funzioni permettendone il controllo attraverso uno schermo centrale sulla plancia e una grande manopola sul tunnel. Oggi è un concetto scontato per tutte le automobili, ma allora fu una rivoluzione che BMW ha evoluto costantemente integrandovi nel tempo i comandi vocali, a sfioramento e gestuali e molte altre funzionalità. L'ultima evoluzione è quella della iX, il suv elettrico da 370 kW con un'autonomia di 600 km. Tutta la strumentazione è racchiusa in un grande visore ricurvo sospeso formato dallo schermo da 12,3" della strumentazione da 14,9" del sistema infotelematico, costantemente connesso con il web e aggiornabile in remoto. Il "manopolone" della Serie 7 E65 è sostituto da una manopola in cristallo sfaccettato sul bordo e circondato da tasti annegati nella superficie sottostante in legno.

I TEST SU STRADA

Sembra davvero che l'architettura e lo stile dei dispositivi domestici sia entrata nelle automobili portando tutta la familiarità di utilizzo e il potenziale in termini di servizi offerto dalla connettività 5G. E se l'automobile va all'elettronica, succede anche il contrario.

Sony infatti aveva presentato un anno fa al CES la Vision S, concept di auto elettrica da 400 kW che si proponeva, con il suo abitacolo ricco di schermi, come il punto di congiunzione tra mobilità, gaming e intrattenimento. Ed invece il gigante giapponese a Las Vegas un anno dopo ha fatto sapere che fa sul serio e la S Vision sta completando i test su strada. E pensare che nel 1991 fu proprio la Sony ha introdurre la prima batteria al litio, tecnologia che è alla base dell'auto elettrica. Che non sia anche questa un'altra vendetta da parte del mondo dell'elettronica contro quello dell'automobile in procinto di andare in onda sui grandi schermi della città del peccato?

Nicola Desiderio

GM torna in alto: piattaforma EV da trenta miliardi

INNOVATIVA A fianco la piattaforma per veicoli elettrici di GM svelata al CES 2021 Sarà la base per 30 modelli EV del gruppo

IL RITORNO

Duemila miglia e 3 ore e 40 d'aereo. Tanta è la distanza tra Detroit e Las Vegas dove General Motors è atterrata al CES per dire che l'ex numero 1 mondiale e la più grande delle Big Three è tornata a ruggire con il verso di una leonessa, quella Mary Barra che dal 2014 ha preso le redini dell'azienda portandola di nuovo ad un ruolo da protagonista. In borsa vale ormai oltre 50 dollari ad azione rispetto ai 33 del 2010 e nel terzo quarto del 2020 ha messo a segno guadagni per 4 miliardi di dollari e un EBIT del 14,9%. Nessun altro ha fatto meglio, soprattutto in un anno come questo. Una rinnovata vitalità segnata dal nuovo logo, presentato all'inizio del 2021, e visibile attraverso una serie impressionante di novità e tecnologie che GM ha mostrato al CES, a cominciare dalla piattaforma modulare Ultium che farà da base per 30 modelli elettrici da qui al 2025 con un investimento complessivo di 27 miliardi. Ultium può adattarsi a suv come la Cadillac Lyric, a grandi berline come la Celestiq o all'imponente Hummer EV, un mostro da oltre 1.000 cv e uno 0-100 km/h in 3 secondi. Ma anche all'EV600, il furgone del nuovo marchio BrightDrop, in grado di fornire servizi avanzati di mobilità per società di logistica.

NUOVA TECNICA COSTRUTTIVA CON LE CELLE MOLTO VERSATILI L'AUTONOMIA VA VERSO I MILLE KM

SUPER ACCUMULATORE

La batteria può essere composta da 6 fino a 24 moduli, anche su due piani, con celle fornite da LG Chem che possono essere disposte in senso verticale o orizzontale, trasversale o longitudinale, per una capacità da 50 a 200 kWh.

STILOSO Sopra il nuovo logo di GM. Un punto di partenza per il rilancio del gruppo americano

L'architettura a 800 Volt permette la ricarica a 350 kW e, per la prima volta al mondo, la gestione è di tipo wireless riducendo i cablaggi del 90%, gli ingombri del 15% e il peso del 30%. Le nuove batterie adottano una chimica (Nickel-Cobalto-Manganese Alluminio), utilizzano il 70% di cobalto in meno e costano meno di 100 dollari/kWh. E nel futuro i costi si abbasseranno del 60%, la densità di energia raddoppierà e le autonomie passeranno da 720 a quasi 1.000 km. Le nuove batterie saranno prodotte nello ZERO plant di Hamtramck, il primo stabilimento nordamericano a impiegare la tecnologia 5G, e la piattaforma Ultium sarà sfruttata anche da Honda per 3 modelli riservati però al mercato d'Oltreoceano.

GM ha avviato con i giapponesi altre due collaborazioni mettendo 750 milioni a testa in Cruise, business unit dedicata alla guida autonoma, e 85 milioni in Fuel Cell System Manufacturing per la tecnologia dell'idrogeno.

OCCHIO ALL'IDROGENO

Di quest'ultima si avvarrà anche la Nikola (che ha un accordo con Iveco) per uno dei suoi camion ad emissioni zero. E per non farsi mancare niente, il marchio premium Cadillac sta studiando Halo, un concept di mobilità di lusso composto da un pod a guida autonoma, per affrontare nel massimo comfort possibile il traffico, e da un eVTOL (electrical Vertical Take Off and Landing), ovvero un taxi volante elettrico che il traffico permette di evitarlo del tutto. A Detroit insomma si torna a volare in alto.

N.Des.

Sport

ZANIOLO, L'ANNO NERO: POSITIVO AL COVID

Legamento crociato rotto in entrambe le ginocchia, separazione dalla fidanzata (con gravidanza indesiderata), gossip social e ora il Covid per Nicolò Zaniolo

Martedì 19 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

MILAN IN TESTA Con due gol di Ibrahimovic (al rientro dall'infortunio), il primo su rigore, i rossoneri vincono il posticipo di Cagliari

La classifica

Squadra	Punti
Milan	43
Inter	40
Napoli*	34
Roma	34
Juventus*	33
Atalanta*	32
Lazio	31
Sassuolo	30
Verona	27
Sampdoria	23
Benevento	21
Bologna	20
Spezia	18
Fiorentina	18
Udinese*	16
Genoa	15
Cagliari	14
Torino	13
Parma	13
Crotone	12

*Una partita in meno — L'Ego-Hub

MILAN CAMPIONE D'INVERNO

▶Ibrahimovic fa 2 gol e sfiora il tris: e i rossoneri espugnano Cagliari e respingono l'assalto Inter

▶Palo di Calabria, espulso Saelemaekers entrato da otto minuti. Di Francesco rischia l'esonero

CAGLIARI	**0**
MILAN	**2**

CAGLIARI (4-3-2-1): Cragno 6; Zappa 6 (35' st Pavoletti ng), Godin 5.5, Ceppitelli 5.5, Lykogiannis 4.5; Marin 6.5, Nainggolan 6, Duncan 6 (24' st Oliva 6); Pereiro 5 (11' st Sottil 5.5), Joao Pedro 6; Simeone 6 (35' st Cerri ng). All. Di Francesco 5.5

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6.5; Calabria 7, Kjaer 6 (1' st Kalulu 6.5), Romagnoli 6, Diogo Dalot 6; Tonali 6 (27' st Meite 6), Kessie 6.5; Castillejo 6, Brahim Diaz 6 (39' st Conti ng), Hauge 6 (21' st Saelemaekers 5); Ibrahimovic 7.5. All. Pioli 7

Arbitro: Abisso 5

Reti: 7' pt (rig) e 7' st Ibrahimovic

Note: espulso Saelemaekers. Ammoniti Romagnoli, Godin, Ceppitelli

CAGLIARI Il Diavolo vive e regna nel nome di Ibrahimovic. Tornato titolare in campionato, lo svedese firma una doppietta e sfiora il tris in almeno un altro paio di occasioni su cui è bravissimo Cragno a rispondere. Il Cagliari è sconfitto e il Milan si riporta a +3 dall'Inter, conquistando il titolo d'inverno. Perché in caso di parità punti con i nerazzurri, i rossoneri sono avanti nello scontro diretto.

Zlatan sblocca il risultato in avvio di gara su rigore, avendo ripristinato le gerarchie dal dischetto (in sua assenza, il tiratore è stato Kessie) e raddoppia nella ripresa. Il Milan gioca senza Theo Hernandez a Calhanoglu, sabato risultati positivi al coronavirus (e per lo stesso motivo, sono out anche Krunic e Rebic), oltre agli infortunati Gabbia e Bennacer e allo squalificato Rafael Leao. Ma Pioli fa di necessità virtù e ancora una volta responsabilizza i suoi giocatori.

Da parte sua, il Cagliari appare intimorito. Marin e Nainggolan corrono molto, ma la squadra di Eusebio Di Francesco è troppo timida in fase offensiva. Pereiro e Joao Pedro toccano pochi palloni e Simeone è isolato, anche se non smette mai di lottare con Kjaer (fuori all'intervallo per un problema fisico) e

RESTA L'EMERGENZA PER LA SQUADRA DI PIOLI ZEPPA DI INFORTUNATI: ROMAGNOLI AMMONITO SALTERÀ L'ATALANTA

Romagnoli (ammonito, sarà squalificato contro l'Atalanta nella gara di sabato 23 gennaio). Nella ripresa segna Ibrahimovic, Donnarumma salva su Simeone e poi è Cragno a negare la tripletta allo svedese. Ma Saelemaekers, entrato al posto di Tonali, si fa espellere subito (doppio giallo dopo soli otto minuti dall'ingresso in campo, uscita tra le ire di Pioli) e l'arbitro Abisso nega un rigore ai sardi per fallo su Sottil (e il Var non interviene).

Nel Cagliari, alla quinta sconfitta consecutiva in campionato, si fa sempre più precaria la posizione dell'allenatore Di Francesco. Nella prossima giornata di campionato, ultima del girone d'andata, il Milan ospita l'Atalanta a San Siro, i cugini nerazzurri invece giocano contro l'Udinese.

VISITE PER MANDZUKIC

Miglior benvenuto per Mandzukic non poteva esserci. Ieri il croato ha svolto le visite mediche e oggi firmerà un contratto fino a giugno a due milioni di euro con opzione per la prossima stagione. «Conosciamo bene il carattere di Mario, abbiamo avuto occasione di parlare con lui. Il calcio non ha bisogno solo di bravi ragazzi, non che Mario non lo sia, ma di gente determinata in campo, ognuno può avere il carattere che vuole, è poi il gruppo che trascina. Tomori? Tra il quasi preso e non averlo preso siamo lì. Quando manca un dettaglio poi le cose non si fanno», le parole del direttore tecnico, Paolo Maldini. Infine, come terzino piace Junior Firpo del Barcellona.

R.S.

Mandzukic oggi la firma Milik verso Marsiglia

MERCATO

È il giorno di Mario Mandzukic, 34 anni, ex Juve, che, dopo essere stato sottoposto alle rituali visite mediche (peraltro superate), oggi si legherà al Milan, con il beneplacido di Ibra, cercando di contribuire ai successi della squadra di Stefano Pioli. Il Milan, che ha già preso Meitè del Torino, sta per chiudere anche con Fikayo Tomori, che arriva in prestito dal Chelsea: anche l'allenatore Lampard è favorevole al suo trasferimento. Mancano alcuni dettagli, poi il giocatore sarà pronto a sbarcare a Milanello. Sono stati avviati contatti con il Barcellona per Junior Firpo, terzino in uscita che piace però pure al Napoli.

DE PAUL-INTER

Il talento argentino Rodrigo De Paul può essere un rinforzo per l'Inter, ma solo dall'estate; il centrocampista a gennaio non si muoverà dall'Udinese. Milik si avvicina a grandi passi verso il Marsiglia. Prima di lasciare il club partenopeo, tuttavia, l'attaccante firmerà un rinnovo di facciata per altre due stagioni. Alla fine, la sua cessione dovrebbe portare nelle casse del club 9 milioni, più 3 di bonus. Si avvicina il ritorno in Italia per Mehdi Benatia, ex difensore di Roma e Juventus, attualmente legato all'Al Duhail (Qatar): il suo contratto scadrà a fine stagione. Il Parma avrebbe raggiunto l'accordo con il giocatore marocchino, che firmerà per sei mesi con opzione di un'altra stagione. La Fiorentina ha sempre un nome in agenda: è quello di Lucas Torreira, che avrebbe ricevuto peraltro l'ok dell'Arsenal per liberarsi dal prestito all'Atletico Madrid. Kouamè resta in bilico, Pulgar è in uscita.

Panchina Torino: esonerato Giampaolo, il nuovo tecnico Davide Nicola ha diretto ieri il suo primo allenamento.

Inter perfetta, felicità Barella: gol e terza figlia

▶Il club: nuovo logo ma non ci sarà alcun cambio del nome

SERIE A

MILANO La prova di forza dell'Inter rende onore al gioco pragmatico di Antonio Conte, che passa l'esame proprio contro la Juventus, sua ex squadra (da allenatore ha conquistato tre scudetti di fila, quelli che hanno dato inizio all'epopea bianconera), e contro il suo discepolo, Andrea Pirlo. Una vittoria che dà credibilità ai nerazzurri e che candida l'Inter tra le pretendenti scudetto. Non può essere diversamente per una squadra che ha vinto nove delle ultime 11 gare (otto di fila, prima della sconfitta in casa della Sampdoria il 6 gennaio) con l'attacco più letale del campionato: 45 gol in 18 partite. Cinque in più di Atalanta e Napoli, le due squadre più offensive della serie A. Con uno step in più.

UOMO SIMBOLO

Quando Lukaku e Lautaro Martinez, 21 reti in due (12 il belga, nove l'argentino), non segnano, adesso lo fanno gli altri. È finalmente sbocciato – bacio allo stemma juventino a parte – anche Vidal. Prima in gol su rigore in Coppa Italia con la Fiorentina, poi contro il suo passato. Ed è stata la consacrazione di Barella, autore del prezioso assist per il cileno e del raddoppio. Forse la sua gara migliore con la casacca interista, poi la fuga da San Siro e la nascita, ieri mattina alle 6.23, della sua terza figliola, la piccola Matilde. Oggi è lui il miglior centrocampista italiano in circolazione, per la felicità di Roberto Mancini, ed è uno dei top in Europa. È già a due gol e cinque assist, ma macina chilometri senza mai fermarsi, impetuoso. Ed è il simbolo del gioco poco fluido, ma concreto, di Conte, che ha sorpreso anche la Juventus. Se sarà poi un passaggio di consegne, lo diranno le prossime partite. Resta un dato importante: il passo dell'Inter è da scudetto. Ogni tanto frena, si inceppa, ma poi riparte.

Sullo sfondo restano le note vicende societarie. La due diligence di Bc Partners sui conti nerazzurri prosegue. Il fondo è intenzionato a rilevare le quote di maggioranza, ma se ne saprà di più tra un mese (potrebbe anche lasciare Lion Rock Capital, che ha il 31%). «Non possiamo dire che non ci interessi, saremmo bugiardi, ma con i ragazzi sono stato chiaro. Dobbiamo pensare a lavorare», le parole di Conte. Il club ha già rassicurato che entro fine gennaio saranno pagati gli stipendi di luglio e agosto e si tratta per spalmare gli ingaggi. Intanto, è bufera sui social per il cambio del logo. C'è chi lo vede come un distacco col passato, ma l'ad Alessandro Antonello ha smentito che preluda ad un cambio del nome.

IL MIGLIORE CONTRO LA JUVE Nicolò Barella, 24 anni a febbraio

Salvatore Riggio

IN BREVE

SERIE B
VICENZA-CHIEVO, STASERA RECUPERO

Stasera alle 19 si gioca il recupero della gara tra Lanerossi Vicenza e Chievo Verona rinviata il 21 novembre su richiesta della formazione biancorossa, alle prese con il Covid-19. L'arbitro sarà Gariglio.

CICLISMO
POGACAR AL TOUR, FORMOLO FARÀ IL GIRO CON GAVIRIA

Lo sloveno Tadej Pogacar difenderà il titolo conquistato lo scorso anno al Tour de France 2021. Lo sloveno, ha annunciato l'Uae Emirates, sarà al via della Grande Bloucle assieme a Marc Hirschi e ad Alexander Kristoff. Per il Giro d'Italia la squadra emiratina ha deciso di puntare su Davide Formolo, Brandon McNulty e sullo sprinter colombiano Fernando Gaviria.

JUVE, SCONFITTA-CHOC

▶Pirlo: «Contro l'Inter la nostra partita peggiore» Chiellini duro: «Il tempo passa, i cicli finiscono»

▶Domani i bianconeri possono trovare il riscatto immediato nella finale di Supercoppa con il Napoli

I CAMPIONI IN CRISI

TORINO Una batosta inattesa e imprevedibile, anche perché la Juventus aveva mostrato segni di grande crescita in questo inizio di 2021. A Milano, invece, non è scesa in campo la stessa squadra che giusto undici prima aveva trionfato contro l'attuale capolista: contro l'Inter, i ragazzi di Andrea Pirlo hanno sbagliato tutto, dall'approccio alla gara agli aspetti tecnico-tattici.

«Siamo stati troppo passivi, praticamente non siamo scesi in campo. È una brutta sconfitta, non potevamo fare una partita peggiore di questa. È la partita peggiore da quando sono alla Juve, sono arrabbiato perché in queste partite devi riuscire a mettere la foga agonistica, dopo viene la qualità» le parole del tecnico dopo il 2-0 di San Siro che ricaccia i bianconeri a sette lunghezze da Antonio Conte e, se il Milan battesse il Cagliari nel posticipo di questa sera, a dieci punti dalla vetta, pur con la gara contro il Napoli ancora da recuperare.

TROFEO IN PALIO

E proprio i partenopei saranno l'ostacolo sulla strada che potrebbe portare Pirlo al suo primo trofeo da allenatore: oggi è vigilia della Supercoppa Italiana, il calcio d'inizio al Mapei Stadium di Reggio Emilia è fissato per le ore 21 di domani, mercoledì. L'occasione per voltare pagina, dunque, arriva subito, ed è proprio ciò che si augura Bonucci. «Delusi e arrabbiati quanto voi per questa brutta serata. Niente da aggiungere. Ora testa alla finale di mercoledì contro il Napoli» il messaggio Instagram (ai tifosi) del centrale, unica voce bianconera a sentirsi insieme a quella di Chiellini dopo la sconfitta contro l'Inter. «Ricordiamoci di questa sconfitta. Ma non dimentichiamo mai chi siamo» il messaggio del terzino della Juve e della nazionale. Che però, nello stesso messaggio, è anche un po' fatalista: «Dobbiamo ripartire, è stato un colpo importante ma non ci deve mettere ko, consapevoli delle difficoltà che incontreremo. I cicli a volte finiscono - osserva Chiellini - stiamo cercando di farlo continuare per arrivare al decimo scudetto ma non è facile».

JUVE A PEZZI Andrea Pirlo deluso dalla squadra: «Contro l'Inter non siamo scesi in campo»

ANCHE CRISTIANO RONALDO HA PERSO BRILLANTEZZA. IERI ALLENAMENTO PER PREPARARE LA GARA DI REGGIO EMILIA

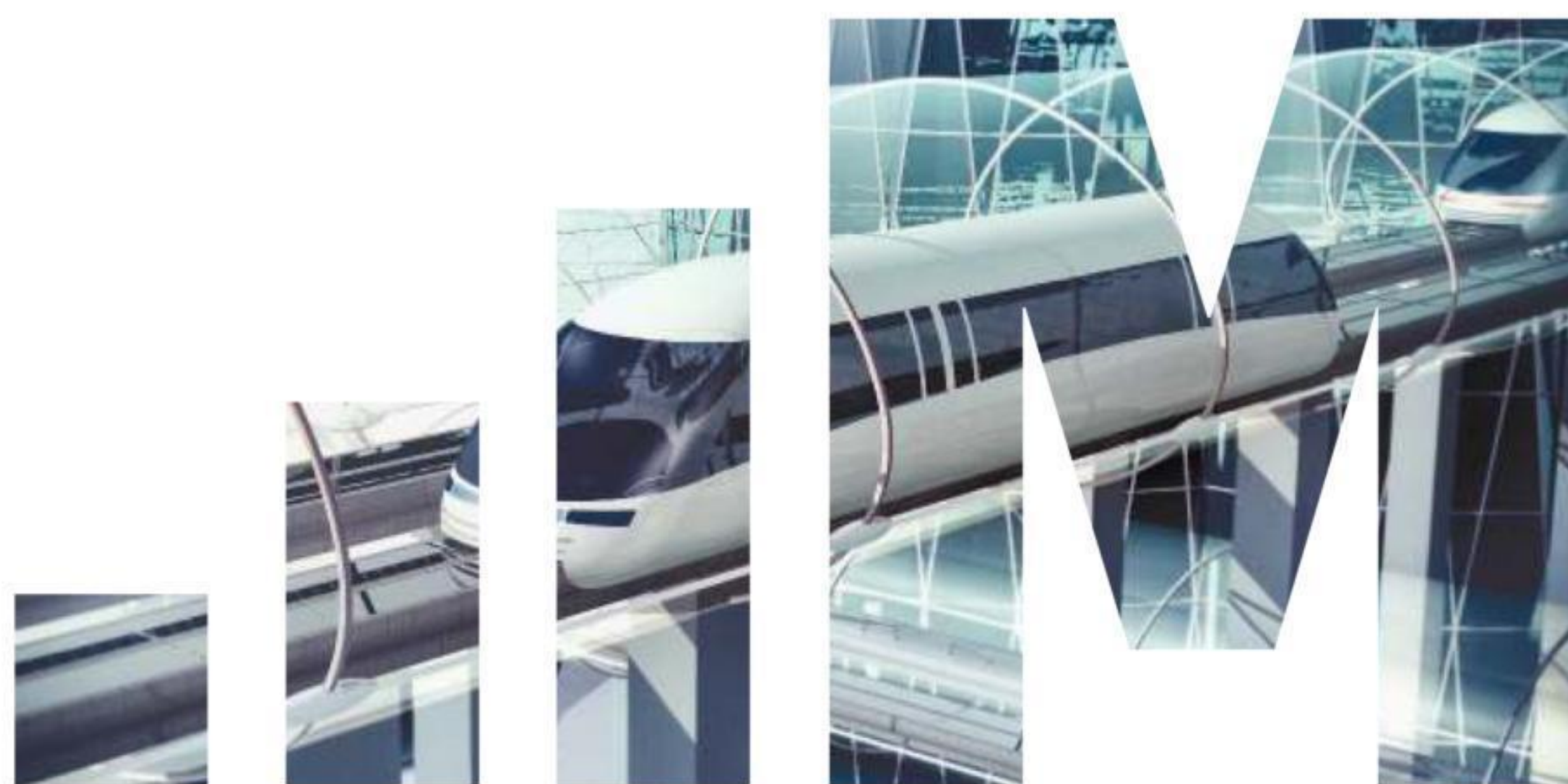
CR7 APPANNATO

Mentre Cristiano Ronaldo, al secondo digiuno di gol a San Siro (era già successo contro il Milan), ha preferito non mostrarsi sui social per proiettarsi già sulla gara contro il Napoli. Vuole alzare il suo quarto trofeo in bianconero, dopo la Supercoppa del 2018 e gli scudetti 2018/2019 e 2019/2020, anche se da quando è arrivato in Italia ha già perso due finali, la Supercoppa a Riad contro la Lazio nel dicembre 2019 e la coppa Italia contro i partenopei lo scorso giugno. Un record negativo per lui, che in carriera, prima dei due trofei persi di fila con la Juve, aveva vinto consecutivamente dieci finalissime tra tutte le competizioni, nazionali e internazionali sia con club che con il Portogallo.

I bianconeri ieri si sono allenati alla Continassa suddividendosi tra scarico per chi ha giocato ieri e possessi palla, esercitazioni e partita per la restante parte del gruppo, mentre oggi pomeriggio la squadra partirà per Reggio Emilia dopo la rifinitura. Al momento restano sempre indisponibili i positivi al Covid-19 Alex Sandro, Cuadrado e De Ligt, oltre all'infortunato Dybala.

Australian open Tennisti piantonati nelle camere

TENNIS

SYDNEY «Non metteremo a rischio la sicurezza della comunità. I giocatori sapevano ciò a cui potevano andare incontro». Così il commissario per la gestione dell'emergenza da Covid-19 dello Stato di Victoria, Emma Cassar, ha risposto a Djokovic, che due giorni fa aveva scritto una lettera chiedendo condizioni meno severe per i "colleghi" che erano stati a contatto con positivi al virus nei voli per Melbourne. Richiesta respinta. «Non ci sarà alcun trattamento speciale - ha aggiunto il Premier Daniel Andrews - Le regole restano quelle stabilite». I 72 atleti (al momento) posti in quarantena negli hotel indicati dall'organizzazione degli Australian Open (il via l'8 febbraio) non beneficeranno di alcun trattamento preferenziale: allenamenti solo in camera, niente campo per 2 settimane. Il risultato è che a Melbourne in questi giorni andando in scena un reality show da far impallidire il Grande Fratello. Non manca la fantasia ai tennisti chiusi nelle camere d'albergo (c'è chi dice che siano piantonati), impossibilitati ad allenarsi e che postano i video delle loro performance per tenersi in forma sui social. I più gettonati quelli in cui finestre, materassi e pareti diventano avversari improvvisati, giusto per provare due colpi con la racchetta.

METEO

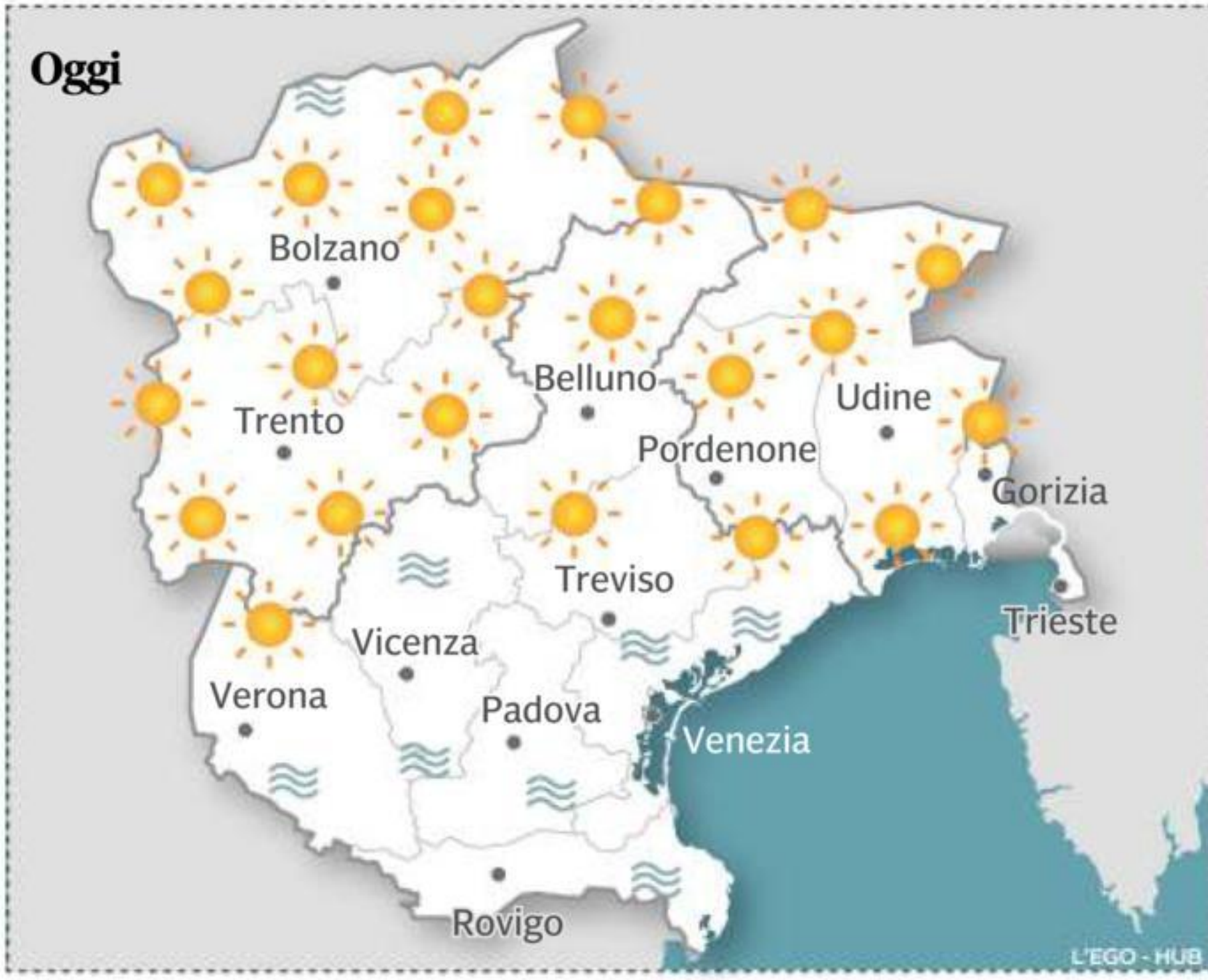
Piogge su Liguria e Toscana, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Progressivo aumento della copertura a partire dal Trentino e verso l'Alto Adige. Episodi di nevischio verso fine giornata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Umide correnti meridionali determinano un progressivo aumento della copertura a partire dal Trentino e verso l'Alto Adige. Clima ancora freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi in generale aumento dalle pianure verso Alpi e Prealpi, con qualche locale pioviggine ed episodi di nevischio in genere dai 400-700m di quota. Clima freddo, ma con graduale addolcimento termico.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	2	Ancona	2	13
Bolzano	-5	3	Bari	3	14
Gorizia	2	5	Bologna	2	8
Padova	1	4	Cagliari	7	15
Pordenone	0	4	Firenze	6	13
Rovigo	0	5	Genova	6	11
Trento	-3	4	Milano	2	4
Treviso	1	5	Napoli	9	13
Trieste	6	9	Palermo	11	17
Udine	1	4	Perugia	2	9
Venezia	2	6	Reggio Calabria	7	15
Verona	1	5	Roma Fiumicino	4	14
Vicenza	1	4	Torino	1	5

Programmi TV

Rai 1

11.00 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
17.30 **Senato della Repubblica. Replica del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte,** Evento
19.30 **Il meglio de... L'Eredità** Quiz
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Speciale TG1 - Comunicazione al Senato del Presidente del Consiglio dei Ministri** Attualità. Condotto da Francesco Giorgino
21.30 **Un sacchetto di biglie** Film Drammatico. Di Christian Duguay. Con Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Senato della Repubblica. Dibattito successivo alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte,** Evento
16.30 **Detto Fatto** Attualità
17.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.45 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.30 **Senato della Repubblica. Voto nominale per appello** Evento
19.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Roma - Spezia. Coppa Italia** Calcio. Condotto da Telecronaca di Stefano Bizzotto e Paolo Tramezzani. Con Interviste a bordo campo Fabrizio Tumbarello
23.15 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco
0.15 **Magazzini Musicali** Musicale

Rai 3

11.00 **Senato della Repubblica. Dibattito successivo alle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte,** Evento
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.30 **Speciale TG3 "La Sfida del Senato"** Attualità
17.30 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Save The Date** Attualità

Rai 4

6.05 **Scandal** Serie Tv
6.45 **Cold Case** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Flashpoint** Serie Tv
10.35 **Madam Secretary** Serie Tv
12.05 **Cold Case** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.25 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **Jungle** Film Avventura. Di Greg McLean. Con Daniel Radcliffe, Yasmin Kassim, Luis Jose Lopez
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **Obsessed** Film Thriller
2.00 **Vikings** Serie Tv
3.25 **Reign** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

10.00 **Opera - La Bohème** Musicale
12.05 **Save The Date** Documentario
12.40 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.00 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.50 **Attore Solista Il Ciclo** Teatro
16.20 **Attore Solista Ii Ciclo** Teatro
16.50 **La cicaliera** Teatro
17.35 **Brahms, Von Weber, Dvorak** Musicale
18.55 **Racconti di luce** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Nord** Film Drammatico. Di Rune Denstad Langlo. Con Anders Baasmo Christiansen, Kyrre Hellum, Tommy Almenning
22.35 **Rock Legends** Documentario
23.35 **Crosby Stills Nash & Le Leggende Di Laurel Canyon** Doc.

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Quarta Repubblica** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Concorrenza sleale** Film Drammatico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
3.20 **L'estate impura** Film Giallo
5.05 **Southland** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Viaggio nella grande bellezza** Documentario. Condotto da Cesare Bocci. Di Roberto Burchielli
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Rampage: Furia Animale** Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomie Harris
23.30 **Last Vegas** Film Commedia

Iris

6.30 **Belli dentro** Fiction
6.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.15 **Renegade** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **La settimana della sfinge** Film Commedia
10.40 **Il cacciatore** Film Drammatico
14.25 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
17.00 **Insieme per forza** Film Poliziesco
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western. Di Frank Mc Donald. Con Audie Murphy, Ben Cooper, Colleen Miller
23.05 **L'albero degli impiccati** Film Western
1.15 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
3.20 **Insieme per forza** Film Poliziesco

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Buying & Selling** Reality
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Lila, Lila - Scrittore per caso** Film Commedia. Gsponer. Bruhl, H. Herzsprung
23.10 **Exhibition** Documentario. Condotto da Lella Costa
0.40 **Charlotte for Ever** Film Drammatico

Rai Scuola

10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **fEASYca** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **I meccanismi della natura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **fEASYca** Rubrica
20.00 **Digital World** Rubrica

DMAX

9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Tagadà Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.05 **Il segreto di mia sorella** Film Thriller
15.50 **La parata del Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Come neve a Natale** Film Commedia
23.05 **Un angelo a Natale** Film Commedia
0.40 **Quando arriva il Natale** Film Commedia

NOVE

10.30 **Vite spezzate** Società
11.30 **Il gene del male** Attualità
12.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
23.55 **Airport Security Spagna** Documentario
5.05 **Mogli assassine** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Edison City** Film

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Trento Vs Treviso. Serie A1 Maschille** Basket
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
0.15 **Serie A1 Maschile** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Si conclude Capricorno e Sole svolta verso l'amico Acquario dove si congiunge al tris **vincente** Mercurio, Giove, Saturno. Venere sarà positiva a febbraio, ma l'amore è riscaldato da Luna crescente nel segno, aumenta il potere di seduzione sentimentale, il fascino vi rende vincenti in ambienti nuovi, insoliti. Quanto alle liti nei salotti del potere, vi fanno ridere. Su, fatevi avanti, siete figli di Marte!

Toro dal 21/4 al 20/5

La stagione del Capricorno vi ha offerto molto, ora inizia un nuovo giro astrale che richiederà massima attenzione in ogni decisione che prenderete. Come l'Ariete nel recente passato, ora siete voi ad avere problemi con persone autorevoli o che rappresentino il potere. Sole-Acquario si aggiunge alla folla in quel segno e va contro Marte-Urano in Toro. In un mese ci sarà di tutto, anche l'**amore** - già oggi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sarete voi la stella che brilla nelle riunioni di lavoro, affari, inizia il trigono eccezionale del Sole-Mercurio-Giove-Saturno, tutti in Acquario, avrete le carte del destino nelle mani. Carte che mischiano pure l'**amore** e sue infinite varianti, ma non rimandate lavori e chiarimenti in casa, famiglia. Per aiutarvi a programmare gli affari, anticipiamo che il cielo rimane così fino al 25 febbraio (Pesci).

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ritorna l'influsso positivo e rinnovativo di Sole-Acquario, segno che vi piace e con cui intrecciate pure rapporti professionali, d'affari. L'impatto non è subito operativo, Luna disturba in Ariete ma domani sera sarà in Toro, bel primo quarto: buongiorno, **fortuna**! Dovete essere al meglio pure fisicamente, non esagerate con cibo, bevande, la situazione è promettente ma vi vuole come atleti prima della gara.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ogni anno dopo la festa di S. Antonio abate inizia il carnevale e parte il mese dell'Acquario. Ma stavolta non si tratta della solita opposizione del Sole, comunque fastidiosa, avete pure 3 pianeti nella stessa barca, diretti verso lavoro, collaborazioni, associazioni, legge, proprietà. Potete **aggredire** tutta la situazione tra oggi e domani, ma se tecnicamente complicato spostate più in là. Amore sempre.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sole in Acquario è quanto di meglio si possa immaginare per il lavoro e quello che gira attorno al **successo**, compresi affari finanziari. Siete pure molto "politici", con quel Saturno autoritario e pensatore, presentatevi alle elezioni, siete in grado di avanzare. Abbiamo bisogno di persone razionali e pragmatiche alla guida. Siete bravi in tutto, voto: 7+, tranne in amore. Impegnatevi di più. Domani, Luna.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Quando abbiamo iniziato l'oroscopo 2021 con "L'anno del maestrale" siamo stati ispirati dal Sole che oggi inizia il transito in Acquario, attiva 3 pianeti in quel cielo, evidenzia i segni d'aria: Acquario, Gemelli, Bilancia. Il nostro destino è nelle vostre mani. Speriamo che il vento gelido porti via qualcosa, lasci il terreno sgombro da presenze che avete conosciuto pure voi. Siate **semplicemente** voi stessi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Solo persone di 80 anni (dei 12 segni) hanno vissuto da ragazzi una simile quadratura. Sole-Acquario con Mercurio, Giove, Saturno contro Marte e Urano in Toro. Pure le nostre previsioni sono alla ricerca di una possibile verità. In ogni Scorpione c'è un piccolo mago che d'**istinto** conosce l'arcano linguaggio delle stelle...lasciate perdere persone, situazioni non alla vostra altezza. Disponibili per gli altri.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Negli ultimi giorni del Capricorno e in questi primi dell'Acquario, il vostro segno sembra un ufficio legale, istituto bancario, un'officina di nuove opportunità. È chiaro che gli impegni numerosi del mondo esterno rubano tempo alla vita privata, alla **famiglia**. Ma proprio in ambito familiare si annunciano le novità più emozionanti, specialmente per i genitori. Inizia l'Acquario...per voi un invito a nozze.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Fino alle 21:40 siamo in Capricorno, poi Sole va in Acquario, vostra Casa II, una **cassaforte**. Le influenze stimolanti per attività professionale e affari, che vi hanno reso protagonisti dell'inverno, pure se dovete ancora vincere il grande slalom, proseguono con Venere e Plutone nel segno, 3 pianeti in Acquario, 1 in Pesci, 2 in Toro. Ammucchiata stellare pazzesca che chiede solo di buttarvi nella mischia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da noi non si vede ma da qualche parte del mondo sì, il Sole alle 21:40 apre una stagione di compleanno di grande intensità, specie per i più giovani. Sono loro, mentre costruiscono il futuro, ad avere Saturno come primo mentore e collaboratore, voi più grandi dovrete a volte rispondere di azioni del passato... ma conta sapere che la **fortuna** è nel vostro cielo come non accadeva da anni. Vi auguro il meglio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Un saluto al Capricorno che va, un benvenuto all'Acquario che arriva, voi siete il segno che seguirà. Cominciate a cercare facilitazioni nel lavoro, affari, avete l'aiuto di un'ambiziosa Venere e un Marte stacanovista, datevi da fare. Sognare fortune che potrebbero non presentarsi, meglio di no. **Affrontate** la realtà, il vostro anno personale si avvia alla conclusione, preparatevi alla nuova partenza il 18/2.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	91	32	85	33	77	19	58
Cagliari	35	81	90	79	77	67	23	57
Firenze	73	77	77	63	78	60	24	53
Genova	80	84	77	66	68	60	14	44
Milano	20	86	70	70	11	62	63	59
Napoli	37	139	1	104	30	65	29	53
Palermo	82	78	68	72	5	61	3	61
Roma	47	80	26	57	66	56	82	46
Torino	13	82	24	79	9	61	37	59
Venezia	5	93	59	83	11	71	9	60
Nazionale	66	74	67	72	70	58	89	42

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NONOSTANTE IL CLIMA D'INCERTEZZA DOVUTO ALLA PANDEMIA, IL SISTEMA IMPRENDITORIALE DEL PAESE HA RETTO L'URTO DI UNA CRISI SIMMETRICA COME QUELLA GENERATA DAL COVID»
Stefano Patuanelli, *min. Sviluppo Econ.*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La politica

Perché è più probabile un nuovo governo (con o senza Conte) che le elezioni anticipate

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
in una intervista televisiva, un Senatore ha dichiarato: «Il M5 Stelle continua a lavorare per il bene del Paese», e mia moglie che era ai fornelli ha esclamato: «Laorè manco, che fè manco dani» (Lavorate meno, che fate meno danni). Condivido. Le chiedo però se ci può spiegare cosa succede, secondo la Costituzione e secondo la prassi, se il Governo dà le dimissioni, non avendo più la maggioranza? A sentire certi competenti, sembrerebbe che l'Italia si paralizzerebbe; come se, per fare un esempio, il Presidente e il CDA dell'Enel si dimettessero e l'Italia come conseguenza, restasse al buio. Questo glielo chiedo, perché sono convinto che piuttosto che un Governo incapace di prendere provvedimenti importanti e urgenti, sia meglio ricercare un' altra soluzione, ovviamente in tempi brevi, data la situazione sanitarie ed economica del Paese.*

Gino De Carli

Caro lettore,
dal punto di vista tecnico è abbastanza semplice: se il governo Conte non dovesse ri-trovare in Parlamento una maggioranza, ci sarebbero due alternative: una nuova maggioranza guidata dallo stesso Conte o molto più probabilmente da un altro premier o, se questo si rivelasse impossibile, se cioè nessuna nuova alleanza riuscisse a trovare in Parlamento i voti necessari per esprimere un governo, non resterebbe che andare alle elezioni anticipate.
Naturalmente, come prevede la Costituzione, compete al Presidente della Repubblica affidare l'incarico di costituire un nuovo governo ed è sempre lui a dovere eventualmente sciogliere le Camere e convocare le elezioni. Questo è ciò che potrebbe accadere. Ciò che poi effettivamente accadrà è tutto da vedere. La politica italiana ci ha abituati a soluzioni molto creative. Nessuno, per esempio, avrebbe mai potuto immaginare che un presidente del Consiglio su ritrovasse a guidare un governo con la Lega e subito dopo uno con il Pd. Nessuno avrebbe potuto immaginare che i pentastellati, arrivati in Parlamento per "rivoltare il Paese come un calzino", si sarebbero trasformati in cacciatori di "responsabili", cioè di deputati e senatori che fino a qualche mese fa nel vocabolario grillino sarebbero stati spregiativamente definiti "voltagabbana". Anche in questo caso quindi non è da escludere qualche sorpresa in nome, ovviamente, "dell'interesse superiori del Paese". Se dovessi fare una previsione credo che sia improbabile che si vada al voto anticipato. Con la pandemia in corso sarebbe complicato. E soprattutto, sono in troppi tra Camera e Senato a non avere alcun interesse a interrompere anzitempo il proprio mandato parlamentare. Ben sapendo che non sarebbero più eletti.

Popolare Vicenza

Quei rimborsi ancora non di vedono

Sono un pensionato 81enne e sono sorpreso per la chiusura quasi totale sulla brutta storia della Banca di Vicenza che oscura la fiducia dei cittadini anche verso le altre banche. Non sono ricco, vivo della pensione molto bassa dopo 47 anni di lavoro. Su malsano consiglio del direttore e di un suo impiegato sono stato forzato con lusinghe a comperare azioni della banca, perché ne sarei divenuto proprietario (una sporca truffa). Avevo fiducia nella banca dopo 40anni. Quando nel 2012 chiesi dei soldi che mi servivano, mi sentii dire che non si poteva per le loro sconosciute vili ragioni. Ora tramite la Federconsumatori di Pordenone mi sono appoggiato ad un avvocato propostomi e pagato in anticipo di 2 anni, ma silenzio di tomba. Vedrò la tomba senza alcun rimborso, neanche quel 30% del quale ne parlavano. Ora è proprio finita? Si muore anche di questo, benché il Covid occupi tutte le pagine. Ha scritto bene il lettore di sabato 16 scorso alle ripetute notizie su tamponi e vaccini, specie all'ora di pranzo. I processi a quei delinquenti mi interessano relativamente ma i miei soldi a questa età sono tutto per chiudere la mia vita.
Franco De Sario
Sacile (Pordenone)

Covid

Gli assembramenti politici-cronisti

Sembra che esistano assembramenti di serie A e di serie B. Avete osservato nelle immagini dei telegiornali gli assembramenti che si creano appena un politico esce da una sede istituzionale e il gruppo di cronisti che cerca di ottenere qualche dichiarazione? Ho l'impressione che se la stessa situazione si verificasse di fronte a un bar o nella fermata di un bus scolastico ci sarebbero delle multe e delle identificazioni degli irresponsabili.
Hugo Marquez
Venezia

La politica

Figuraccia di Mastella

Mi riferisco alla trasmissione "mezzora in più" della brava Lucia Annunziata, coadiuvata da, per me, un gigante come Mieli. Bella l'intervista a Renzi, preciso e puntuale nelle sue argomentate risposte, difficile dargli torto. Ma la cosa veramente interessante, la chicca da custodire negli annali della politica italiana, è stata senza dubbio la figuraccia barbina e meschina del Mastella "redivivo" che, dopo essersi vantato di aver un sacco di voti nella sua Campania, è scappato precipitosamente di fronte alla contestazione delle sue menzogne delle sue trattative sottobanco. Bene, benissimo ha fatto Calenda a ribadire il mercanteggio che siffatti personaggi intendono per politica.
Diego Parolo
Carceri (Padova)

Il caso Donazzan

Il dovere delle scuse e un passo indietro

Lasciamo perdere le solite e strumentali esagerazioni, ma è grave che a tutt'oggi il Partito di FdI non dica nulla sulla sguaiata cantata dell'assessore della Regione Veneto, Elena Donazzon. Ha cantato in una radio un inno meticcio (Facetta nera) di propaganda coloniale per una guerra di conquista falsamente presentata come di liberazione e con il mito della "venere nera" africana da sempre terra vergine da penetrare, che perfino lo stesso Mussolini si dice volesse bandirla in quanto inneggiava una unione tra "razze" mentre lui stava preparando le leggi razziali che toglievano diritti e vita agli ebrei! Una rappresentante del popolo che oggi pubblicamente canta inni del regime dittatoriale fascista , dovrebbe scusarsi e fare un passo indietro!
Bortolo Mainardi

Venezia

"Stanza del buco"? No grazie a questo Pd

Leggo sul Gazzettino di domenica 17 l'articolo di Michele Fullin relativo "all'affondo del Pd" nei confronti della Giunta Brugnaro. Mi colpisce in particolare la proposta di un consigliere del Partito Democratico sulla gestione della sicurezza con riguardo alla tossicodipendenza e alle baby gang. La scelta "coraggiosa" suggerita, diretta a ridurre i danni della droga e togliere dalle strade situazioni di degrado, sarebbe quella di creare "spazi per il consumo sicuro" (la stanza del buco come l'ha chiamata l'assessore Venturini). Per il bene e la salute dei miei nipoti mi auguro che questa opposizione non arrivi mai al governo della nostra città.
Giampietro Da Roit
Mestre

Religione

La svolta a sinistra della Chiesa

Sempre di più negli ultimi anni l'ideologia di sinistra pare dominare il mondo cattolico fatto di sacerdoti, oratori, curie vescovili e patriarcati. La parola accoglienza è dominante nel pensiero cristiano cattolico di oggi e viene impiegata per giustificare le politiche di immigrazione portate avanti dai nostri ultimi governi cosiddetti democratici, ove oggi per "democratico" bisogna intendere "di sinistra". La parola accoglienza nell'accezione di ricevere tutti i migranti clandestini del mondo è diventata sacra e viene continuamente ripetuta come un mantra come se fosse una verità di fede. Vorrei dire che non tutti i cattolici sono "di sinistra", ma molti condividono profondamente valori che sono considerati "di destra": per noi integrazione significa dare a una persona le stesse cose per cui noi stessi viviamo: un tetto, un lavoro, una famiglia e servizi proporzionati alle tasse che paghiamo. È sbagliato ricevere e accogliere tutti senza una programmazione perché semplicemente non ce lo possiamo permettere. È sbagliato togliere i crocifissi dai luoghi pubblici, togliere i santi dal calendario come ha proposto un vescovo qualche anno fa per non offendere le altre religioni, togliere i simboli del Natale cattolico come il presepio e la messa di Natale perché rinnegando le nostre tradizioni all'insegna di un'ipocrita integrazione rinneghiamo la nostra civiltà e Chi per il quale ci siamo battezzati, siamo andati a dottrina e abbiamo ottenuto i sacramenti. È sbagliato sostenere una famiglia che non sia fondata sulla mamma e sul papà: cosa c'è di più semplice e naturale? La religione dà all'uomo il senso della vita. Il fatto che i sacerdoti vadano a votare non li autorizza a prendere posizione politiche per orientare coloro che vanno a messa. E la maggior parte delle volte prendono posizioni di sinistra. Non è giusto che enti del Vaticano si schierino a favore dell'Europa perché tanti sono contrari all'Europa. Il fatto che noi tolleriamo che si continui a sostenere la correttezza di far parte della comunità europea non vi autorizza a pensare che noi siamo a favore dell'Europa. Ebbene noi cattolici di destra ci sentiamo emarginati da questa Chiesa che non applica per noi gli stessi valori di accoglienza e integrazione che continuamente, fino alla ripulsa, ci sta propinando.
Enrico Anzolin
Portogruaro

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/1/2021 è stata di **48.603**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Scoppio nella villetta, marito e moglie morti carbonizzati

Esplosione in una villetta di San Giorgio in Bosco (Pd) ieri Nell'abitazione si trovavano i coniugi Fontanella di 88 e 85 anni morti carbonizzati nel violento rogo sviluppatosi

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Crisi di Governo, 55 minuti di "appello" di Conte ai deputati

Questa strana crisi politica sta diventando il classico pasticcio all'italiana con personaggi che escono dal cilindro e si ergono a protagonisti di una strana e ormai fantomica farsa **(lucaFidanti72)**

Le idee

I misteri dell'uomo che si scoprì premier

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) che credono di andare alla ricerca della realtà ultima delle cose tendono a mescolare, nei loro ragionamenti cervellotici, il Vaticano coi Servizi segreti, la Massoneria con la Finanza internazionale. A quale grado di verità si pensa di arrivare lasciando credere (o credendo) che Conte sia appunto la longa manus o comunque l'espressione politica di una di queste forze, o magari di tutte esse messe insieme? In realtà, per spiegare l'emersione dal nulla e la capacità a durare dell'attuale presidente del Consiglio, che in effetti suonano come un enigma, non serve ricorrere alla storia occulta. Basta essere consapevoli dello sfascio inarrestabile del sistema politico-partitico italiano e del fallimento di tutti i tentativi che sono stati fatti per riformarlo o ricostruirlo su basi nuove. Alla fine doveva accadere che nel vuoto di classe politica prodotto dal collasso dei partiti, si materializzasse una figura quasi anonima, del tutto estranea, almeno all'apparenza, a qualunque gruppo organizzato o blocco di potere. E in effetti è accaduto. Da Tangentopoli in poi l'Italia le ha in effetti provate tutte per darsi un minimo di stabilità e per tornare a crescere come economia: il Cavaliere, il Banchiere, il Professore, l'ex-Comunista, il Dottor Sottile, di nuovo il Cavaliere, il Professore e il Cavaliere, il Tecnocrate Anziano, il Tecnocrate Giovane, il Rottamatore, il Nobiluomo. Ma senza grandi risultati. Quando, nel 2018, i dioscuri del cambiamento (Salvini e Di Maio) vinsero le elezioni, giocando sul risentimento sociale e le paure spesso irrazionali degli elettori, serviva qualcuno che mediasse tra i due, senza fare loro ombra: un non-capo politico, un gregario di fiducia, un volto non nuovo ma nuovissimo che fosse in primis rassicurante. Conte è nato così, su segnalazione di amici degli amici, sulla base d'una selezione occasionale e informale, concepibile solo in un Paese politicamente destrutturato com'era ormai l'Italia. Il resto è venuto strada facendo. Perché se da un lato il potere è un'arte che si apprende mentre lo si esercita e una condizione di privilegio alla quale presto ci si affeziona, dall'altro contano le disposizioni caratteriali (l'uomo è più abile di quanto previsto da chi lo scelse), l'uso opportunistico che si riesce e fare delle contingenze, gli errori e le debolezze di avversari e amici, i colpi di fortuna e la qualità dei tempi. Tutte cose che, contro molte previsioni, hanno giocato a favore di Conte. La mancanza di una storia politica (o di un partito alle sue spalle), ad esempio, è divenuto per lui un titolo di merito. L'abito mentale naturalmente incline al compromesso il mezzo per tenersi a galla in ogni circostanza. L'assenza di ancoraggi ideologici la scusa per cambiare idea anche su questioni dirimenti senza mai dover dare troppe spiegazioni. La buona presenza mediatica la premessa per un'abile campagna di costruzione del personaggio (da statista super partes moderato e non da uomo politico partigiano urlante). L'indubbia competenza avvocatesca e le pregresse esperienze professionali lo strumento per destreggiarsi, a tutti i livelli, nei meandri della macchina pubblica e per costruirsi un'autonoma rete di potere e sodali. Lo hanno poi aiutato, oltre i suoi meriti, i comportamenti di molti attori. L'Europa impaurita dall'Italia laboratorio del populismo sovranista che al posto di Salvini avrebbe accettato chiunque; un Pd programmaticamente confuso, privo di una conduzione politica unitaria e ossessionato dall'essere partito di governo ad ogni costo che ha finito per adottarlo, con spirito potenzialmente suicida, come suo uomo-simbolo; l'inutilizzabilità a certi livelli e la confusione di idee del personale politico grillino; la vacuità propagandistica dimostrata in molte occasioni dal centrodestra; la copertura sempre garantitagli dal Colle anche per quella rassicurante aria di famiglia, di stampo vetero-democristiano, che caratterizza Conte già al primo sguardo. La pandemia, catastrofe non prevista, ha chiuso il cerchio: accrescendone al tempo stesso il gradimento agli occhi degli italiani e le ambizioni personali. Almeno sino a che l'emergenza, divenuta da sanitaria anche sociale ed economica, non ha fatto emergere dubbi crescenti sul suo stile di governo troppo accentratore e sulle sue effettive capacità decisionali. Ne è nata la crisi formalmente innescata da Matteo Renzi, dagli esiti ancora imprevedibili, ma dalla quale potrebbe forse arrivare la risposta al mistero evocato all'esordio: Conte è davvero, come accennato, il prodotto occasionale d'un sistema istituzionale impazzito, giunto probabilmente al capolinea della sua bizzarra ed esaltante avventura o l'iniziatore di una stagione politica di cui sarà ancora a lungo il principale protagonista?

La vignetta

L'analisi

Gli individualisti costretti a fare squadra

Bruno Villois

L'individualismo italiano è stato un elemento peculiare per lo sviluppo del dopo guerra. Inventiva, creatività, coraggio, pur con limitati mezzi finanziari e il ricorso costante di famiglie e imprese alla blasonata cambiale, diedero vita al boom industriale che consentì ad una alta percentuale di italiani una nuova e vincente condizione di vita. Ma a quel periodo felice ne seguirono altri turbolenti che sfociarono nel terrorismo e indebolirono la capacità di fare imprese. Un nuovo luminoso periodo tra l'80 e il 90 fece decollare gli stilisti italiani e parimenti il design portando entrambi ai vertici mondiali, un nuovo rinascimento che perse smalto, invece di consolidarsi, con il passare dei decenni. Da inizio 2000 a farla da padrone, con noi nell'angolino, è stata l'innovazione tecnologica, sfociata nell'immenso planetario di internet, i cui 4 maggiori gruppi mondiali, Apple, Amazon, Google, Facebook capitalizzano a Wall Street il doppio del Pil tedesco, ovvero l'impensabile si è avverato e per realizzarlo nell'intero globo la parola chiave è stata squadra, mentre da noi è rimasta individualismo. Fare squadra ovvero connettere forze economiche, intellettuali, imprenditoriali per raggiungere obiettivi ed espanderli nel globo per ottenerne valore. Noi non abbiamo mai saputo fare squadra, neppure i corpi intermedi, che rappresentano le categorie economiche, non ci sono mai riuscite appieno, e così oggi nel sistema globale le nostre, sovente eccelse, individualità imprenditoriali si scontrano con dimensioni, patrimonializzazione, investimenti e continuano a ricorrere al debito a discapito del capitale proprio, creando una zavorra che limita il potenziale espansivo e lo rende debole. Il fashion italiano, a cavallo tra gli anni 80 e 90 aveva soppiantato quello transalpino, peccato che nei due decenni successivi parte rilevante ne sia passato nelle loro mani, perchè loro sanno fare squadra e noi proprio no o peggio non di rado la allontaniamo come se fosse un virus. Eppure mai come in questo momento, e con la massima sollecitudine, dovremo imparare a farlo in ogni ambito e per ogni obiettivo. Il nostro glorioso Made in Italy per rimanere tale ha necessità di rafforzare chi ne è interprete, cioè gli imprenditori, servono fusioni, accorpamenti, rappresentatività. Una piattaforma e-commerce Made in Italy, per distribuire entro confine oggi e associarsi per andare per il mondo domani, è indispensabile per dare vita al futuro della miriade di micro e piccole imprese manifatturiere e commerciali che non hanno la forza di fare da se e sovente non interessano neppure ai giganti di internet, eppure costituiscono oltre il 90% delle imprese di capitali e il 100% di quelle di persone, e i loro prodotti sono ambiti e desiderati, ma sovente non raggiungibili. Fare squadra per ripartire, per non cedere altre imprese in mani estere, per organizzare filiere in auto sostentamento, tutti per uno. Certo, la prima a capirlo e a favorirlo dovrebbe essere la politica di ogni colore che invece, solo a parole, ne decanta la necessità, ma non ne promuove la nascita con una politica fiscale e burocratica iper accomodante per chi vuole fondersi, abbinata ad azioni di forte impatto per portare nel globo il Made in Italy in modo coordinato e non in competizione. Il dopo pandemia è iniziato con le vaccinazione, ma se non facciamo squadra ci troveremo in difficoltà addirittura superiori a quelle che ci ha imposto il virus killer.

Il fenomeno Il gigante congolese incoronato "erede" dell'ex superstar Nba

Il nuovo "Shaq" della pallamano

Un gigante ai Mondiali di pallamano, in corso in Egitto. Si chiama Gauthier Mvumbi ed è un ragazzone congolese di 26 anni che in queste ore è stato travolto da una inaspettata notorietà planetaria. Il motivo sta soprattutto nelle sue imponenti fattezze. La sua scheda parla di 192 centimetri per 110 chili. Ma se sull'altezza è facile essere d'accordo, sul peso la sensazione è che i dati della federazione internazionale non siano del tutto aggiornati. Un fisico da «Shaq della pallamano» (agilità compresa) come ha riconosciuto l'ex superstar Nba, Shaquille O'Neal.

Offerte Insuperabili

Fino al 27 gennaio

14,90€ al kg

Formaggio Parmigiano Reggiano D.O.P. di montagna Bardi

2,99€ al pezzo

Caffè Qualità Rossa Lavazza
2x250 g - 5,98 €/kg

0,95€ al pezzo

Biscotti Mulino Bianco assortiti
350 g - 2,71 €/kg

1,69€ al pezzo

Pizza Regina alta Margherita Cameo
375 g - 4,50 €/kg

3,49€ al pezzo

Spumante Prosecco DOC Extra Dry Casa Vinicola Zonin
750 ml - 4,65 €/L

3,49€ al pezzo

Detersivo lavastoviglie Fairy assortito

I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 27/01/2021 SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. I PREZZI POSSONO VARIARE NEL CASO DI EVENTUALI ERRORI TIPOGRAFICI, RIBASSI O MODIFICHE ALLE LEGGI FISCALI. INIZIATIVA VALIDA NEI PUNTI VENDITA ADERENTI.

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio **Insegna dell'Anno 2020-2021** come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR

San Giovanni, vescovo. Vescovo di Ravenna, mentre l'Italia era in guerra con i Longobardi, provvide alle necessità della Chiesa, come attesta il papa san Gregorio Magno.

-1°C 4°C
Il Sole Sorge 7:43 Tramonta 16:50
La Luna Sorge 11:05 Cala 23:44

ANNULLATI IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA STRAUSS E "CITA A CIEGAS CONFIDENZE FATALI"

Teatro nuovo di Udine
Congelati altri appuntamenti

A pagina XIV

Fareastream
In attesa delle novità il Feff propone tre titoli magici

A pagina XIV

Premi ai dipendenti
AsuFc, il "secondo tempo" decolla fra le critiche

Dopo il primo, sofferto, accordo sulle Risorse aggiuntive regionali ieri è iniziato il "secondo tempo" della trattativa.

De Mori a pagina V

Contagi, Udine ha i numeri peggiori

▶È al terzo posto in Italia per incidenza sui dati per abitante
Vaccini in ritardo, slittano anche le dosi nelle case di riposo
▶ Locali aperti in spregio alle norme, raffica di denunce
Continua lo scontro sulle lezioni in presenza alle superiori

I ritardi provocati dalla decisione di Pfizer di tagliare per una settimana le forniture ai Paesi Ue si sono riversati anche sulla campagna che riguarda gli anziani delle case di riposo. Lo stop temporaneo della somministrazione delle prime dosi interessa anche gli anziani che erano stati messi in lista questa settimana. Le fiale, infatti, serviranno prioritariamente a fornire la seconda dose a chi ha già fatto il primo step.

Intanto sono iniziate ieri e proseguiranno oggi le operazioni di richiamo delle vaccinazioni anti Covid. Continuano le polemiche per le lezioni di didattica a distanza alle superiori. Protesta ad oltranza di alcuni locali contro le misure anticovid.

Alle pagine II e III

VACCINI Ritardi dopo i tagli

La lite degenera donna aggredita

▶Trauma cranico e trenta giorni di prognosi
L'uomo è stato denunciato dai carabinieri

Una discussione scoppiata per futili motivi si è trasformata rapidamente in un'aggressione nei confronti di una giovane donna finita in ospedale con una frattura al naso e una prognosi di 30 giorni. I fatti sono avvenuti lo scorso 9 gennaio a Villa Vicentina e vedono coinvolti un uomo e una donna, rispettivamente classe 82 e 87, conviventi. Da quanto appurato dai carabinieri della locale Stazione si tratterebbe del primo episodio di violenza familiare.

A pagina VII

ARMA I carabinieri

Calcio Domani il recupero alla Dacia Arena

Lasagna è "l'arma" contro l'Atalanta

Quella di domani alle 15 alla Dacia Arena contro l'Atalanta può diventare la partita giusta per il rilancio in grande stile di Kevin Lasagna (nella foto). L'attaccante ha già "punito" più volte i bergamaschi e la sua velocità in campo aperto rappresenta un'arma micidiale.

Alle pagine X e XI

Polizia locale
Nuove regole via libera del Cal

Nuove regole per i vigili urbani. Via libera ai parametri contenuti nel nuovo disegno di legge «Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale» varato dalla Giunta regionale. Su questo testo ieri il Consiglio delle Autonomie ha espresso parere favorevole a maggioranza, con la sola astensione del Comune di Palmanova.

Lanfrit a pagina VIII

Scavi
Spunta una capanna protostorica

Il cuore della città continua a rivelare nuovi tesori archeologici.

Gli ultimi, arrivano dal restauro conservativo dello storico Palazzo Dorta, che è in corso di sistemazione su iniziativa dell'imprenditore Alessandro Salvatelli e da cui sono emersi i resti di una capanna protostorica (databile tra il 1300 e il 1200 a.C) e un pozzo di epoca rinascimentale.

Pilotto a pagina V

Autostrade digitali collaudate da atenei e scienziati

Enti scientifici, Università ed enti locali del Friuli Venezia Giulia connessi e interconnessi con autostrade digitali sempre più performanti e che consentono di ampliare l'offerta dei servizi "a distanza" ai cittadini. È la conseguenza della nuova infrastruttura collaudata in questi giorni a disposizione degli atenei e dei centri scientifici della regione e della sfida che ha raccolto la Regione per avviare entro il 28 febbraio il sistema di pagamento e incasso che fa capo ai Comuni. QuestE due nuove azioni sono state illustrate ieri rispettivamente dagli assessori Alessia Rosolen e Sebastiano Callari. La rinnovata infrastruttura a servizio del sistema scientifico ha richiesto un investimento di 2 milioni, di cui un milione e mezzo messo a disposizione della Regione e 476mila euro dall'ateneo giuliano e dagli enti che fanno riferimento alla piattaforma Lightnet, cui partecipano tutti gli atenei regionali insieme ai principali centri di ricerca. La Regione ha anche messo a disposizione a titolo non oneroso 290 chilometri della rete Ermes, cui si aggiungono 245 chilometri di fibra degli enti di Lightnet già in utilizzo. Prodotto del progetto «Rete 100G», la nuova rete di fibra ottica è più veloce, sicura e autonoma.

Lanfrit a pagina VIII

IL PROGETTO Illustrata ieri la nuova struttura informatica; entro fine febbraio il nuovo sistema di pagamento e incasso per i Comuni

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Stop ai primi vaccini anche nelle case di riposo della regione

▶Dopo i tagli alle forniture decisi da Pfizer Ieri sono cominciate le seconde inoculazioni

▶Nella mappa del contagio Udine terza in Italia per incidenza sulla popolazione

IL QUADRO

UDINE I ritardi provocati dalla decisione di Pfizer di tagliare per una settimana le forniture ai Paesi Ue si sono riversati anche sulla campagna che riguarda gli anziani delle case di riposo. Lo stop temporaneo della somministrazione delle prime dosi interessa anche gli anziani che erano stati messi in lista questa settimana. Le fiale, infatti, serviranno prioritariamente a fornire la seconda dose a chi ha già fatto il primo step.

Intanto sono iniziate ieri e proseguiranno oggi le operazioni di richiamo delle vaccinazioni anti Covid somministrate lo scorso 27 dicembre nel Vax Day, a 265 operatori sanitari in Friuli Venezia Giulia. Tra i primi ieri Ariella Breda, la dottoressa monfalconese del Dipartimento di prevenzione di Gorizia dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina, la quale, oltre ad aver scoperto il primo contagio in regione, è stata la prima cittadina della regione a essere stata vaccinata contro il covid-19, nella sede centrale della Protezione civile, a Palmanova.

IL MEDICO

«Questa volta - ha spiegato Breda - l'inoculazione del vaccino è avvenuta presso la struttura sanitaria di riferimento in base alla residenza, come da routine e per me c'è stata la chiamata all'ospedale della mia città, esattamente 21 giorni dopo la prima dose». Oggi in particolare il piano proseguirà solo per chi ha in programma la somministrazione della seconda dose, mentre verranno posticipate le vaccinazioni di chi si sottopone per la prima volta finché non vi sarà garanzia sui flussi di consegna dei vaccini e le circa tremila persone delle categorie prioritarie, verranno ricontattato per stabilire una nuova data non appena ci sarà chiaro il quadro da Roma. Le agende saranno riaperte per le nuove richieste da febbraio.

CASE DI RIPOSO

Tuttavia, le prime dosi sono già arrivate in molte strutture, fra cui quelle gestite dal gruppo "Sereni Orizzonti". Dopo quelle effettuate nelle strutture di Aiello del Friuli Percoto, Risano e Gemona del Friuli è stato il turno di quelle di Pasian di Prato e di San Giovanni al Natisone. Medici e infermieri dei Dipartimenti di prevenzione dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale hanno vaccinato complessivamente 30 operatori e 134 ospiti, mentre il previsto richiamo vaccinale è fissato per tutti il prossimo 7 febbraio.

I DATI

A preoccupare, invece, sono i dati forniti nelle ultime ore dal Ministero della Salute che ha diramato una mappa con le province italiane che sarebbero in zona rossa considerando la sola incidenza sul numero di abitanti: la peggiore d'Italia è quella di Pordenone seguita da Bolzano con Udine al terzo posto con una incidenza di 358 abitanti su 100mila casi di positività al covid registrati nella ultima settimana. La soglia dell'intera regione è di 138 persone ogni 100mila abitanti. Nelle ultime 24 ore su 1.596 tamponi molecolari sono stati rilevati 120 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,52%. Sono inoltre 397 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 33 casi (8,31%). I decessi registrati sono 21; restano stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63) mentre quelli in altri reparti sono 680. I decessi complessivamente ammontano a 2.113, con la seguente suddivisione territoriale: 506 a Trieste, 988 a Udine, 475 a Pordenone e 144 a Gorizia. I totalmente guariti sono 44.784, i clinicamente guariti salgono a 1.337, mentre diminuiscono le persone in isolamento che risultano essere 11.942. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 60.919 persone con la seguente suddivisione territoriale: 12.490 a Trieste, 26.759 a Udine, 13.427 a Pordenone, 7.478 a Gorizia e 765 da fuori regione.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 5 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 2. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un infermiere e due medici; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un medico e un operatore socio sanitario.

L'Austria prolunga il lockdown nazionale fino al 7 febbraio, a causa della cosiddetta variante inglese del coronavirus, e inasprisce alcune misure. Lo ha annunciato il cancelliere Sebastian Kurz. Inizialmente le chiusure erano previste fino al 24 gennaio. Dal 25 verrà invece imposto l'uso di mascherine Ffp2 nei negozi e sui mezzi pubblici, mentre il distanziamento fisico è aumentato a 2 metri.

VACCINI Una frenata d'arresto

San Daniele

Liguori: la Giunta ascolti i medici e i cittadini

«La storia recente dell'ospedale di San Daniele, che si è trovato, causa focolaio, a diventare una struttura covid non può che spingerci a chiedere alla Regione di dare risposte certe e rapide a professionisti della sanità e cittadini». Lo dice Simona Liguori (Cittadini). A San Daniele «si segnala la mancanza di alcuni primari» e «si ribadisce la necessità di una vera e propria programmazione dell'attività dell'ospedale».

Locali aperti nonostante le norme anti-virus, protesta ad oltranza

LA PROTESTA

UDINE Protesta ad oltranza anche in provincia di Udine contro le misure di contenimento del coronavirus decise dal Governo. Hanno continuato la loro forma di "disobbedienza civile" tenendo aperti i locali al pubblico in violazione delle normative anti-covid.

AGRITURISMO

Lo avevano fatto venerdì, poi sabato sera e lo hanno ripetuto anche domenica. Si tratta dell'agriturismo "Alle Rose" di Rive d'Arcano, per cui è stata proposta la chiusura per cinque giorni, e di un agriturismo di Nimis, "La Dimora del Bardo", dove il titolare si è rifiutato di chiudere ed è stato per questo motivo denunciato. Sanzionati in entrambi i casi i clienti che si trovavano all'interno.

Entrambi i titolari sono decisi ad andare avanti: «Finché avremo la forza e finché la gente ci sosterrà continueremo ad affermare il nostro diritto di lavorare; non ne vogliono proprio sapere di mollare, nonostante le multe e i giorni di chiusura. La gente sta rispondendo bene. La crisi è pesante. Ci sono le spese, i mutui da pagare e tutto il resto. Quello che ci serve per vivere lo tiriamo fuori da questa attività. Andremo avanti a protestare e a tenere aperto finché la gente ci seguirà».

NELLA BASSA

A San Giorgio di Nogaro invece chiuso dai carabinieri della locale stazione, dalle 17.45 di sabato 16 gennaio, il Bar Alla Posta: i militari hanno comminato al titolare una sanzione per il mancato distanziamento dei clienti all'interno del pubblico esercizio.

IL TITOLARE

Non ci sarà ricorso contro la sanzione, ma il titolare, Omar Franco, si è detto contrariato per come viene trattato il settore e anche lui, appendendo un cartello sull'ingresso del locale ha fatto capire che è intenzionato ad andare avanti. Venerdì scorso c'erano state le prime azioni di disobbedienza da parte di pubblici esercizi in provincia di Udine e, in generale, in tutta la Regione. Tra questi la Cjacarade a Udine e le Magnolie a Tavagnacco. Nel primo caso i gestori hanno riaperto pure sabato, con il successivo arrivo delle volanti della Polizia, documentato anche attraverso alcuni video sui social.

LOCALI APERTI Nonostante le norme anti virus alcuni hanno trasgredito

DUE AGRITURISMO HANNO RIPETUTO IL GESTO SIMBOLICO PER TRE GIORNI «CONTINUEREMO FINCHÈ LA GENTE CI SOSTERRÀ»

ANCHE NELLA BASSA UN BAR È STATO CHIUSO DAI CARABINIERI È SCATTATA LA SANZIONE

FORZE DELL'ORDINE In provincia di Udine sono dovuti intervenire in qualche caso anche i carabinieri incaricati di verificare il rispetto delle normative per il contenimento della pandemia

Scuola, i genitori impugnano la seconda ordinanza Fedriga

▶ Le famiglie si sono decise a presentare un secondo ricorso al Tar
Il presidente: il Cts metta nero su bianco che non si rischia e io apro tutto

LA POLEMICA

UDINE È guerra a colpi di ricorsi sulla Dad alle superiori. Alcuni genitori, quasi tutti della provincia di Udine, hanno deciso di impugnare anche la seconda ordinanza firmata dal presidente Massimiliano Fedriga, che prevede la didattica a distanza al 100% per i ragazzi delle superiori fino a fine mese. A confermarlo è stato ieri l'avvocato udinese Filippo Pesce, che ha assistito le famiglie anche nel ricorso contro la prima ordinanza regionale, la cui sospensione, decisa dal Tar Fvg, ha indotto Fedriga a firmare il secondo provvedimento. La notifica era attesa nella tarda serata di ieri. «Depositeremo il ricorso nelle prossime ore, probabilmente domattina (oggi ndr). Non ne anticipo i contenuti, perché è corretto che sia la Regione a conoscere per prima i motivi. Ma dico che non c'è intenzione di polemizzare. Lo spirito è quello di cercare di risolvere il grave problema della didattica a distanza, alla luce dei dati epidemiologici che sono emersi anche negli ultimi giorni, tenuto conto del Dpcm del 14 dicembre e dell'ordinanza di Fedriga. La situazione è grave, ma certamente lo sarà anche nel prossimo mese e in quello dopo ancora: siccome questa è una proiezione realistica, prima viene affrontata la complessità della didattica in presenza, prima verranno risolte le difficoltà e si riuscirà a recuperare quest'anno scolastico, che i ragazzi rischiano di perdere. Obiettivamente, i dati non sono così positivi da far pensare che il 1. febbraio la situazione sarà diversa». A confortare i ricorrenti anche la posizione del Comitato tecnico scientifico di domenica. «Il Cts - dice Manlio Zorzut, uno dei ricorrenti - dice da mesi che si può e si deve tornare a scuola. Domenica lo ha ribadito. Abbiamo deciso di fare un secondo ricorso con ancora maggior convinzione della prima volta. Dal Cts è arrivata un'ulteriore conferma che la strada è quella giusta». E poi un pensiero a Fedriga: «Ci chiami al tavolo e vediamo come fare. La nostra non è una battaglia di colore politico: è inaccettabile, per esempio, che in Campania i bambini delle medie non vadano in classe».

FEDRIGA

Ieri, intervenendo a Tagadà su La7, in attesa della conferenza delle regioni convocata su sua richiesta, Fedriga ha detto: «Vorrò che il Cts, che ha preso una posizione assolutamente lontana dagli indirizzi politici del ministro Azzolina, scriva nero su bianco che non c'è pericolo di contagio» per il ritorno in classe delle superiori con i trasporti al 50%, «dopodiché io apro tutto. È un po' troppo facile altrimenti. Io mi sono preso le mie responsabilità, le ordinanze le ho firmate. Mi sembra che ci sia molta contraddizione nel governo e nel Cts: in questo momento il paese è istituzionalmente nel caos». Intanto dal Pd arriva la critica di Diego Moretti, secondo cui «Fedriga continua ad alimentare inutili scontri».

Camilla De Mori

Premio covid, mille euro per 174 dipendenti

IL RICONOSCIMENTO

UDINE Un premio straordinario, netto, di 1.000 euro per ognuno dei 174 dipendenti di CrediFriuli, senza distinzione di ruolo o livello, da utilizzare per il welfare personale o familiare. È il "Premio Covid", che il CdA ha appena deliberato per testimoniare la gratitudine della Bcc a tutto il proprio personale per il lavoro, la dedizione e il senso di responsabilità dimostrati in un anno complesso e difficile come quello appena trascorso, a causa della pandemia.

IL PRESIDENTE

«Durante il 2020 – sottolinea il presidente, Luciano Sartoretti -, l'impegno prodotto da tutti i collaboratori di CrediFriuli per gestire e riorganizzare i piani di lavoro personali e di gruppo, per sopperire all'assenza dei colleghi colpiti direttamente dalla pandemia, senza che la qualità dei servizi ne abbia risentito, è stato encomiabile. Non solo nell'espletamento dei compiti operativi tradizionali, che hanno continuato a produrre risultati apprezzabili, ma ha anche garantito, senza interruzioni, la continuità del servizio bancario a soci e clienti, in condizioni di oggettiva complessità emotiva e organizzativa».

LE ESIGENZE

«Percepiamo, più di sempre, un forte bisogno di aiuto che ci responsabilizza all'impegno straordinario che le nostre persone stanno mettendo in campo con grande generosità – afferma il direttore generale Gilberto Noacco -. Siamo consapevoli che possiamo dare un grande contributo per mitigare l'impatto dell'emergenza sul sistema economico locale e assicurare un adeguato flusso finanziario a famiglie e piccole e medie imprese in difficoltà. Negli ultimi dieci mesi – prosegue Noacco - abbiamo attuato 2.100 interventi di sostegno finanziario a seguito della crisi sanitaria per oltre 320 milioni di euro: 200 milioni di moratorie e 120 milioni di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia».

IL CREDITO

Il credito welfare sarà spendibile dai dipendenti di CrediFriuli a partire dal mese di febbraio 2021 per: istruzione; assistenza ai familiari; salute; buoni acquisto; previdenza complementare; ricreazione, cultura, tempo libero, benessere; trasporto e interessi sui mutui.

È APPENA STATO DELIBERATO DAL CDA DI CREDIFRIULI RISORSE A FAVORE DEL WELFARE

«Sanità, poca chiarezza sui fondi dei premi per la seconda ondata»

▶La Cgil: siamo ancora più convinti che non si riuscirà a riconoscere il bonus a tutti. La Cisl: incontro interlocutorio

SALUTE

UDINE Dopo il primo, sofferto, accordo sulle Risorse aggiuntive regionali per il 2020 per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, firmato al fotofinish (ma non dalla Cgil) dopo undici ore di confronto nell'ultimo scampolo dell'anno appena concluso, il «secondo tempo» della partita iniziato ieri per ora non si è concluso con una fumata bianca. Se Giuseppe Pennino (Cisl) parla di «incontro interlocutorio», la Cgil con Andrea Traunero non lesina critiche: «Siamo ancora più convinti della nostra non firma sull'accordo del 31 dicembre 2020, non essendoci chiarezza su molte partite». E una di queste, secondo la Cgil, riguarda i famosi premi covid per i lavoratori impegnati nella seconda ondata. Il direttore generale Massimo Braganti abbozza: «Non ricordo un incontro in cui non siano stati critici».

L'ACCORDO

I firmatari dell'intesa di fine anno avevano rimarcato di aver non solo "salvato" 1,5 milioni che, in mancanza di accordo, sarebbero tornati nelle casse della Regione, ma anche di aver ottenuto la promessa che AsuFc recuperasse 3 milioni di risorse fresche, metà dei quali destinati propri al premio covid. Altre risorse per altri istituti, da ricontrattare a gennaio. Il direttore Massimo Braganti, allora, aveva detto di sperare anche in ulteriori risorse statali. «Abbiamo parlato degli incentivi di produttività. Dall'Azienda - ha detto Traunero dopo l'incontro di ieri - ci aspettavamo qualcosina di più. La Direzione ci dice che dovrà fare ancora degli incontri con la Regione per cercare di spostare una serie di filoni sulla partita dei fondi nazionali. Non ci hanno fornito dati nuovi: ci hanno girato solo gli straordinari al 30 giugno 2020, ma ormai siamo a gennaio... A noi interessava capire se i fondi di AsuFc erano sufficienti a coprire tutti gli straordinari, aggiornati al 31 dicembre 2020, ma non abbiamo ottenuto nessuna risposta. Diciamo che abbiamo capito che oltre al "secondo tempo" rispetto alle Rar, dovremo avere anche un "terzo tempo" dopo gli incontri della Direzione con la Regione». Traunero si spinge a dire che «l'accordo firmato il 31 dicembre ha definito dei fondi, ma mi sento di dire che probabilmente non sono abbastanza per coprire le indennità covid e gli straordinari prodotti in AsuFc nel secondo periodo. Oggi siamo ancora più convinti del fatto che non ci sia la possibilità di riconoscere i bonus a tutti coloro che continuano ancor oggi a lavorare in condizioni di disagio. Non vorremmo che ad un certo punto si cercasse di mettere una pezza sull'accordo Rar 2020, pur coscienti che i fondi non bastavano». Secondo Traunero «non c'è chiarezza sul 2020, sul 2021 lavoreremo nei prossimi incontri, per mettere subito i ferri in acqua e non trovarci a giugno come ci siamo trovati al 31 dicembre scorso, con nulla di fatto». Sui premi covid «nell'accordo di dicembre c'era scritto che c'era un secondo tempo per definire i criteri, ma oggi non se ne è parlato. Si è discusso solo di fondi produttività creando anche confusione all'interno dei sindacati. Il secondo tempo non c'è stato. Siamo sempre più convinti della scelta di non aver firmato. Un ragionamento complessivo andava fatto prima e non aprendo un cassettino alla volta. Così, rischiano di aver firmato un'intesa e poi di annullarla con quanto viene firmato successivamente sui fondi di premialità».

CASE DI RIPOSO

È ripartito ieri anche il confronto della Regione con i sindacati sulla sanità e in particolare sulle case di riposo

Al tavolo anche la Cgil, che, pure, non è stata tenera in passato con l'amministrazione. «Ci siamo incontrati per rimettere in piedi il tavolo del confronto - dice Villiam Pezzetta, che ha partecipato al confronto con Alberto Monticco (Cisl) e Giacinto Menis (Uil) - sia sulle vaccinazioni sia sulle case di riposo, per capire se c'erano le condizioni. Dopo questa seconda ondata devastante della pandemia bisogna ricostruire la sanità pubblica. Partiamo dalle case di riposo: è necessaria una profonda rivisitazione». Secondo l'assessore Riccardo Riccardi, alla luce dello scenario post pandemia, serve il potenziamento dei servizi territoriali, per alleggerire il peso sugli ospedali. Altro tema affrontato quello delle case di riposo. Fari puntati su qualità dei servizi e integrazione con la componente medica: il confronto partirà su un documento della direzione Salute.

Cdm

OSPEDALE La sede di AsuFc

L'ASSESSORE Con alcuni lavoratori della sanità

Logistica, rete d'impresa per essere più flessibili

LA NOVITÀ

UDINE "Come raggiungere un traguardo? Senza fretta, ma senza sosta". La frase è di Goethe, scrittore e poeta tedesco di metà Ottocento, ma calza a pennello anche oggi per descrivere Lognet, il nuovo contratto di rete d'impresa creato da Ceccarelli Group per gestire in modo efficiente l'intero processo produttivo e di logistica interna ed esterna intervenendo nella catena dei servizi.

Il gruppo che vanta un'esperienza quarantennale nel settore della logistica e dei trasporti con sedi a Udine, Trieste, Padova, Milano e Prato, ha sviluppato tra i primi in Friuli Venezia Giulia e in Italia, Lognet, nuova realtà in grado di supportare l'ottimizzazione della logistica integrata, la supply chain, attraverso un contratto di rete tra le aziende del gruppo, prime fra tutte Loglab, e la cooperativa friulana Friul Clean.

La soluzione è semplice. "Da un lato – spiega Matteo Pegoraro, supply chain manager –, Ceccarelli Group offre trasporti nazionali e internazionali, progettazione ingegneristica per la semplificazione delle supply chain dei clienti e sviluppo di sistemi informativi per l'ottimizzazione e monitoraggio dei loro processi. Dall'altro, Friul Clean è in grado di intervenire con l'implementazione di risorse umane in base al flusso della domanda". Scopo delle reti d'impresa è infatti quello di essere maggiormente flessibili, e quindi competitive, sul mercato. Sempre più multinazionali europee stanno andando in questa direzione in quanto i vari mercati, mai quanto in questo periodo, richiedono elasticità e capacità di adattamento. "Le piccole e medie imprese – spiega il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli – troppo spesso non fanno attenzione all'intero processo di logistica, ritenendola erroneamente uno spreco, quando, invece, con un'attenta gestione dei processi si ottengono enormi risultati in termini di risparmio, produttività e, di conseguenza, guadagno. A volte il tesoretto al quale attingere è già in casa nostra, ma non lo vediamo". Friul Clean è in grado di fornire nuove risorse umane in caso di flussi elevati di lavoro o di spostare quelle già presenti a seconda delle necessità, ma anche intervenire su turnazioni, produttività e, quindi, sulla qualità del lavoro. "Nel 2019, il valore della logistica a livello mondiale – conclude Ceccarelli – è stato pari a 9 trilioni di dollari e si prevede che raddoppierà entro il 2023. I processi aziendali sono sempre più interconnessi e, si sa, vanno rimodulati costantemente".

CECCARELLI HA VARATO UN NUOVO CONTRATTO PER GESTIRE IL PROCESSO PRODUTTIVO

Dagli scavi emergono i resti di una capanna protostorica

SCAVI

UDINE Il cuore della città continua a rivelare nuovi tesori archeologici: gli ultimi, arrivano dal restauro conservativo dello storico Palazzo Dorta, che è in corso di sistemazione su iniziativa dell'imprenditore Alessandro Salvatelli e da cui sono emersi i resti di una capanna protostorica (databile tra il 1300 e il 1200 a.C) e un pozzo di epoca rinascimentale. Nel corso dei lavori, infatti, sono stati rinvenuti reperti che vanno dall'epoca protostorica all'età moderna: dopo il ritrovamento (a fine 2019) di strutture murarie di epoca romana repubblicana (I secolo a.C. I secolo d.C.), la scorsa settimana, dall'intervento per la realizzazione del garage interrato sono emersi nuovi resti relativi al già noto villaggio fortificato protostorico del II e I millennio a.C. Nell'area del garage inoltre, pur non essendo state trovate finora evidenze riferibili alle fasi romane e medievali, è emerso in questi giorni anche un pozzo in muratura riconducibile al periodo rinascimentale, di circa 1,5 metri di diametro. Dato che tutti gli scavi si svolgono sotto la sorveglianza della ditta Arxè snc, a opera di Giulio Simeoni, e della direzione scientifica del funzionario archeologo Giorgia Musina per la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Fvg, è stato richiesto un approfondimento stratigrafico, concesso dalla committenza, in virtù dell'eccezionalità dei ritrovamenti: al momento, è stato esposto solo parte di un pavimento in terra battuta con tracce di un probabile focolare e di elementi strutturali (come l'impronta di un travetto ligneo), ma è verosimile che l'insieme possa essere identificato con ciò che resta di una capanna, le cui eccezionali condizioni di conservazione rappresentano un unicum nel panorama cittadino; i diversi frammenti di ceramiche ritrovati nel deposito archeologico (alcuni dei quali testimoniano contatti ad ampio raggio con l'area centro-europea) saranno studiati per datare in maniera più precisa il contesto individuato, ma, ora come ora, la struttura abitativa sembrerebbe databile all'Età del Bronzo Recente. «Come sindaco di Udine e come friulano - ha commentato Pietro Fontanini -, non posso che accogliere con soddisfazione la notizia di questo importante ritrovamento che non solo conferma la presenza sul nostro territorio, già dall'età del bronzo, di popolazioni altamente evolute, come testimonia la raffinatezza con cui sono realizzati i reperti ritrovati, ma ci rivela anche come già all'epoca la zona rappresentasse uno dei principali snodi commerciali a livello europeo. Ora non resta che sperare che i lavori ci restituiscano ulteriori sorprese». Grazie alla committenza, infatti, gli scavi proseguiranno e potranno fornire nuovi elementi per capire meglio lo sviluppo dell'abitato protostorico da cui ha avuto originale la città.

SONO STATI RITROVATI DURANTE IL RESTAURO DI UNO STORICO PALAZZO

Alessia Pilotto

La lite degenera, donna in ospedale

▶La discussione scoppiata per futili motivi si è trasformata in un'aggressione: la giovane ha una prognosi di un mese

▶L'uomo è stato denunciato per lesioni personali Sulla vicenda indagano i carabinieri di Palmanova

IL CASO

VILLA VICENTINA Una discussione scoppiata per futili motivi si è trasformata rapidamente in una aggressione nei confronti di una giovane donna finita in ospedale con una frattura al naso e una prognosi di 30 giorni. I fatti sono avvenuti lo scorso 9 gennaio a Villa Vicentina e vedono coinvolti un uomo e una donna, rispettivamente classe '82 e '87, conviventi. Da quanto appurato dai carabinieri della locale Stazione si tratterebbe del primo episodio di violenza familiare. L'uomo, italiano, è stato deferito per lesioni personali. Secondo la ricostruzione effettuata finora dagli investigatori della Compagnia di Palmanova, tra i due conviventi era scoppiata un'accesa discussione poi divenuta violenta, tanto che la donna, come detto, ha rimediato un trauma cranico. La prognosi emessa dai dottori è di una trentina di giorni. La trentatreenne, per il momento, non ha formalizzato una denuncia. I carabinieri del paese hanno cominciato a indagare dopo la segnalazione del pronto soccorso che, in casi come questo, fa scattare il cosiddetto "codice rosso", ossia tutta una serie di procedure finalizzate a tutelare le vittime di violenze. Dalle verifiche dei militari è emerso che il trentottenne è incensurato e non risultano altri episodi di questo genere. Nei prossimi giorni la sua posizione sarà valutata dal magistrato.

CERVIGNANO

Non riusciva ad accettare che l'ex marito fosse pronto a rifarsi una vita con una nuova compagna e per questo motivo ha iniziato a perseguitarli rendendo ad entrambi la vita impossibile. Tre mesi di pedinamenti, minacce, ingiurie, telefonate nel cuore della notte. Una situazione che è diventata presto insostenibile e che ha costretto l'ex coniuge, ormai esasperato dal comportamento della donna, a rivolgersi ai carabinieri della Stazione di Terzo d'Aquileia. A quel punto è scattata l'attività investigativa dei militari dell'Arma che hanno potuto riscontrare come l' ex moglie, residente a Cervignano, da ottobre si accanisse pesantemente contro l'uomo e la sua nuova compagna. Per questo motivo la donna, italiana e sulla cinquantina, è stata deferita per atti persecutori. Ora sarà la Procura della Repubblica di Udine a dover valutare la posizione della cinquantaquattrenne.

LA SEGNALAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO IN CASI COME QUESTO MA SCATTARE IL CODICE ROSSO

ANCORA FURTI

Di nuovo ladri protagonisti nelle chiese del Friuli Venezia Giulia. Un furto è stato segnalato infatti, nel corso della giornata di domenica a Povoletto, nella chiesa parrocchiale di San Clemente. Dal luogo sacro, che sorge in piazza, di fronte al palazzo del Municipio, sono stati rubati dalla sacrestia diversi paramenti sacri. Non sarebbe la prima volta che ladri mettono a segno un colpo in questa chiesa. Già a dicembre sarebbero spariti altri oggetti e arredi sacri. A scoprire le sottrazioni è stato collaboratore della parrocchia che ha dato l'allarme. Pare che i malviventi abbiamo agito senza spaccare o forzare porte o finestre.

Il bilancio

Beantech, nel 2020 40 nuove assunzioni

Nonostante tutto, un 2020 di crescita per Beantech srl. Solo nell'ultimo anno, l'azienda friulana ha assunto 40 nuovi collaboratori. Ha raggiunto il punteggio necessario per il conseguimento del Bollino Bits, il riconoscimento rilasciato da Confindustria alle imprese associate che si distinguono per aver attivato partnership virtuose con gli Its. Le imprese cui viene riconosciuto l'uso del bollino potranno fregiarsene nelle loro relazioni con l'esterno e nelle comunicazioni istituzionali anche dopo la conclusione dell'anno formativo di riferimento. «Siamo molto soddisfatti di aver centrato questo risultato: è il coronamento di un percorso che ci ha visto in questi anni a fianco degli ITS della nostra regione» – commenta Fabiano Benedetti, ceo di beanTech.

CARABINIERI È intervenuta l'Arma

«Incidenti con cinghiali e cervi, serve un intervento»

IMPRESE

UDINE Continuano a registrarsi in Friuli molti incidenti stradali causati dall'attraversamento improvviso della carreggiata da parte di animali selvatici. Solo nelle ultime 48 ore c'è stato un investimento di un cervo tra Carnia e Venzone, lungo la statale 13 Pontebbana, intorno alle 22 della notte di lunedì. L'animale è morto nell'impatto. Danni alla vettura, ma nessuna conseguenza di tipo sanitario per il conducente del mezzo. Un investimento anche a Lauco, lungo la strada regionale di Val Degano, poco prima delle 22 di domenica. Anche in questo caso l'animale selvatico è morto nell'impatto. Fortunatamente nessuna conseguenza per una 23enne carnica alla guida dell'auto. Terzo sinistro a Tarvisio dove è sbucato improvvisamente un cervo, in via Friuli. In questo caso l'animale è rimasto ferito ma è poi fuggito nei boschi, la vettura è rimasta danneggiata, illeso il conducente. "Se la presenza di un orso a spasso per il parcheggio di un noto centro commerciale dell'Isontino, qualche anno fa aveva fatto sorridere mezza Italia, la notizia del tratto autostradale dell'A4 tra Palmanova e Villesse chiuso in ambo i lati per la presenza di un branco di cinghiali deve farci adottare al più presto delle contromisure". A parlare il consigliere regionale di Regione Futura Emanuele Zanon. "La presenza del branco di ungulati poteva creare una vera e propria strage. Pensate se in quel momento un'autovettura a 130 km all'ora avesse impattato contro gli animali ed altre auto fossero sopraggiunte poco dopo, si sarebbero potuti creare gravi incidenti con morti e feriti. Questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Lo Stato centrale e i suoi organi competenti intervengano al più presto affinché questa legge possa essere applicata nel più breve tempo possibile e senza ostacoli. Non sono più tollerabili incertezze e tentennamenti" ha concluso Zanon.

Palestre, a Lignano sanificatori da stazione spaziale

L'INIZIATIVA

LIGNANO Lignano "bussa" alla Nasa per sanificare le sue palestre. Nei giorni scorsi sono stati installati nella struttura comunale e in quelle delle scuole della città di Lignano Sabbiadoro i dispositivi Climambiente AS2000 per la sanificazione dell'aria. I dispositivi sono in grado di rimuovere odori, batteri, virus, muffe e spore, agendo nell'ambiente e sulle superfici attraverso la tecnologia Pco (sanificazione ossidazione fotovoltaica). Questa tecnologia è stata sviluppata da un originale progetto della Nasa per uso all'interno della Stazione Spaziale Internazionale. La tecnologia Pco è inserita nell'albo d'oro della Space Technology Hall of Fame, Ente che riconosce le tecnologie emergenti dai programmi spaziali e la loro importanza come ritorno sugli investimenti nell'esplorazione dello spazio.

Sono stati installati un dispositivo per ciascuna palestra scolastiche e due dispostivi nella palestra comunale, trattandosi di ambiente con maggiore cubatura, per un totale di 4 dispositivi. Il costo complessivo per l'acquisto e l'installazione è stato pari a 21 mila Euro.

Dopo la loro messa in funzione sono stati effettuati, assieme al responsabile dell'azienda fornitrice, una serie di test in diversi punti di ogni singola Palestra, al fine di misurare la carica batteriologica e virale dell'ambiente: i risultati di tali rilevazioni hanno evidenziato degli ambienti con un livello di sanificazione eccellente.

Per il vice sindaco della Città di Lignano Sabbiadoro Alessandro Marosa«l'acquisto di questi presidi medici riconosciuti dai Ministero, di derivazione aerospaziale da progetti della Nasa, è finalizzato al sostegno dell'attività sportiva e a garantire una sempre maggior sicurezza nelle palestre scolastiche e nel polisportivo comunale sia confronti delle nostre associazioni sportive e dei ragazzi che praticano attività sportiva, sia nei confronti di tutti gli studenti, i professori ed il personale scolastico. La volontà è quella di poter riprendere gli allenamenti in un ambiente idoneo e garantito sotto tutti i punti di vista, non appena i numeri della pandemia lo consentiranno, rispettando quello che è il principio di cautela che ha sempre caratterizzato le nostre scelte. Lo Sport, infatti, è un motivo di crescita sociale e personale irrinunciabile, ed auspico pertanto vi sia una regolare ripresa delle attività sportive ed un ritorno alla normalità il prima possibile».

ADOTTATI NELLE STRUTTURE DEGLI IMPIANTI CREATI DA UN PROGETTO DELLA NASA

COMUNE Il Municipio di Lignano

Autostrade digitali per i pagamenti

▶Enti locali, ma anche istituzioni scientifiche e università sempre più interconnessi per i servizi a distanza

▶Anche nei Comuni della regione il servizio di incasso migrerà verso la piattaforma di PagoPa. Centrale la app Io

LE DECISIONI

UDINE Enti scientifici, Università ed enti locali del Friuli Venezia Giulia connessi e interconnessi con autostrade digitali sempre più performanti e che consentono di ampliare l'offerta dei servizi "a distanza" ai cittadini. È la conseguenza della nuova infrastruttura collaudata in questi giorni a disposizione degli atenei e dei centri scientifici della regione e della sfida che ha raccolto la Regione per avviare entro il 28 febbraio il sistema di pagamento e incasso che fa capo ai Comuni. QuestE due nuove azioni sono state illustrate ieri rispettivamente dagli assessori Alessia Rosolen e Sebastiano Callari. La rinnovata infrastruttura a servizio del sistema scientifico ha richiesto un investimento di 2 milioni, di cui un milione e mezzo messo a disposizione della Regione e 476mila euro dall'ateneo giuliano e dagli enti che fanno riferimento alla piattaforma Lightnet, cui partecipano tutti gli atenei regionali insieme ai principali centri di ricerca. La Regione ha anche messo a disposizione a titolo non oneroso 290 chilometri della rete Ermes, cui si aggiungono 245 chilometri di fibra degli enti di Lightnet già in utilizzo. Prodotto del progetto «Rete 100G», la nuova rete di fibra ottica è più veloce, sicura e autonoma. «Anche la stretta attualità ci ricorda quotidianamente quanto sia semplicemente fondamentale disporre di infrastrutture realmente competitive e innovative – ha sottolineato l'assessore Rosolen -. Non sappiamo ancora quando usciremo dal tunnel pandemico, ma siamo perfettamente consapevoli che non potremo più prescindere dalla rete e dalla possibilità di trasmettere dati e informazioni in modo veloce, sicuro e autonomo». Adeguare e potenziare le infrastrutture «è stata un'iniziativa brillante della Regione concepita negli anni scorsi – ha riconosciuto l'assessore -: chi non regge il confronto su questo terreno è destinato a essere spodestato da altre realtà più pronte ad aggredire il mercato».

CRESCE APP IO

Votati alla digitalizzazione della propria organizzazione e dei servizi ai cittadini anche i Comuni del Friuli Venezia Giulia, una delle 7 regioni in Italia che ha accolto l'input del Governo per centrare al più presto tre obiettivi: consentire la migrazione dei servizi di incasso dei Comuni verso la piattaforma PagoPa, mettere a disposizione dei cittadini l'app Io e rendere accessibili i servizi online attraverso il sistema Spid. Il tema è stato oggetto dell'incontro che ieri l'assessore regionale ai Servizi Informativi Sebastiano Callari ha avuto con il presidente dell'Anci Dorino Favot e il presidente di Insiel Diego Antonini. All'orizzonte la prima scadenza, quella del 28 febbraio. Entro tale data la piattaforma regionale dei pagamenti Fvgpay sarà messa a disposizione di tutti i Comuni che richiedono l'intermediazione della Regione. A ogni ente sarà inoltre garantita l'integrazione di almeno un servizio sull'app Io ed entro il 2021 dovranno esserne aggiunti almeno altri nove. Inoltre, entro la fine di febbraio i Comuni dovranno effettuare almeno un incasso attraverso PagoPa, con l'obiettivo di attivare il 70% dei servizi di incasso entro la fine dell'anno. «Per facilitare i Comuni, la Regione attraverso Insiel, organizzerà a stretto giro una serie di sessioni info-formative» ha spiegato Callari.

CALLARI IERI SI È CONFRONTATO CON L'ANCI E INSIEL PRIMA SCADENZA IL 28 FEBBRAIO

FRANE A COIA

Nel frattempo, continuano gli interventi regionali per la messa in sicurezza del territorio. A Tarcento, ieri, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi ha presentato il progetto di intervento di sistemazione di movimenti franosi che interessano i versanti della frazione di Coia, un'area che negli ultimi trent'anni ha registrato 210 dissesti.

Antonella Lanfrit

In radio

Il futuro dell'Europa confronto a più voci

"Europa. Quale futuro?". È il titolo di una riflessione a più voci, in cinque incontri, che andrà in onda per due settimane su Radio Onde furlane, e in streaming (www.radioondefurlane.eu), organizzata dalle università di Udine e di Trieste con la cooperativa Informazione Friulana e il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Cittadinanza europea, diritti fondamentali, politiche sociali, economia, ambiente, relazioni interne e con il resto del mondo, migrazioni, partecipazione democratica, autogoverno territoriale. Sono alcuni dei temi che verranno affrontati nel corso del progetto realizzato dai centri di documentazione europea (Cde) "Guido Comessatti" dell'Ateneo friulano e da quello dell'ateneo giuliano.

Ristori, il Tar respinge il ricorso dell'Autorità

IL PROVVEDIMENTO

UDINE Rigettata l'impugnativa dell'Authority sui "paletti" messi dalla Regione alle misure straordinarie di ristoro per le imprese friulane in seguito all'emergenza sanitaria ed economica.

Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia ha respinto il ricorso presentato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) contro la Regione per l'annullamento delle deliberazioni sulle misure straordinarie e urgenti a ristoro dei danni causati dall'emergenza Covid-19 al sistema economico del Friuli Venezia Giulia. Nel ricorso l'Autorità sosteneva che le misure previste dall'Amministrazione regionale riferite alle sole strutture con sede legale ed operativa in Friuli Venezia Giulia fossero limitative dei principi della concorrenza. Il Tar, al contrario, ha ritenuto che l'eccezionalità della situazione pandemica e delle sue ricadute sul tessuto economico regionale giustificasse una limitata deroga ai principi della concorrenza e ciò per l'esiguità dell'importo dei contributi erogati una tantum, orientati alla conservazione e non all'alterazione del mercato concorrenziale e volti ad evitare la scomparsa di imprese di soggetti economici insediati unicamente sul territorio regionale.

«Il provvedimento - ha commentato l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini - conforta le scelte più che ponderate della Giunta regionale in un contesto di risorse limitate in cui la Regione deve intervenire, laddove possibile, soprattutto per garantire la vicinanza delle istituzioni al sistema economico del Friuli Venezia Giulia. Il sostegno delle realtà territoriali di dimensione locale può quindi continuare ad essere l'obiettivo - ha concluso l'assessore - che la Giunta avrà a riferimento anche per i prossimi interventi».

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede della Regione in piazza Unità

Via libera del Cal alle nuove regole della Polizia locale

AUTONOMIE

UDINE Un vigile ogni mille abitanti e la costituzione di un Corpo di polizia locale con almeno 8 agenti nei Comuni di montagna e di 12 nel resto del territorio regionale, al fine di garantire una certa articolazione.

Sono questi i parametri contenuti nel nuovo disegno di legge «Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della polizia locale» varato dalla Giunta regionale e su cui ieri il Consiglio delle Autonomie ha espresso parere favorevole a maggioranza, con la sola astensione del Comune di Palmanova.

Una tale organizzazione numerica, secondo le previsioni della Giunta, potrebbe aggiungere 350 agenti agli attuali 843 in servizio.

A illustrare la norma è stato l'assessore alle Autonomie, Pierpaolo Roberti, che è entrato nelle pieghe del testo. «Rispetto alla precedente norma regionale del 2009 – ha spiegato – ci siamo posti l'obiettivo di avere un servizio di polizia locale e sicurezza quanto più omogeneo sul territorio, seppure nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni comunali». Tuttavia, a fronte di un territorio regionale molto eterogeneo, la norma ha previsto di avere a disposizione una Banca delle competenze da cui attingere, su richiesta dei singoli Comuni.

Ci saranno cioè dei nuclei specializzati in determinate tipologie di intervento, ad esempio in materia ambientale, che possono spostarsi sul territorio. Tra le novità di rilievo, ha proseguito Roberti, il superamento dell'esistenza di un Corpo di polizia locale quale condizione affinché i Comuni possano accedere ai finanziamenti regionali.

UN VIGILE OGNI MILLE ABITANTI E UN CORPO ANCHE NEI MUNICIPI DI MONTAGNA

REGIONE Ieri il provvedimento al Cal

Il testo prevede inoltre l'introduzione del concetto di distretto, cioè un ambito territoriale di competenza della polizia locale, e nuove forme di flessibili di gestione coordinata dei servizi.

Ci sarà, poi, «un corso/concorso unico regionale per accedere a ruoli di Polizia locale che consenta di recepire tutte le richieste di personale sul territorio – ha proseguito Roberti -, di svolgere il concorso, di fare formazione regionale e fornire ai Comuni il personale già formato».

Confermata la copertura finanziaria per quelle che la maggioranza di governo regionale ha sintetizzato come «altre forme di cittadinanza attiva», cioè i controlli di vicinato e il ricorso a vigilanza privata. È inoltre introdotto il Fondo per gli infortuni dei vigili. Il Consiglio delle Autonomie ieri ha poi rinviato il parere sulla nuova concertazione, prevedendo un approfondimento del tema nella propria commissione Bilancio e affari economici. In sintesi, con delibera di fine 2020, la giunta ha introdotto i criteri per la nuova concertazione e fissa le modalità di riparto del fondo di circa 162 milioni destinato alle politiche di sviluppo dei territori sovracomunali e agli investimenti in opere pubbliche.

A.L.

Spilimbergo
Maniago

LA STRUTTURA
La vigilia di Natale erano stati segnalati 143 positivi tra gli ospiti e circa 50 tra gli operatori

Martedì 19 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Casa di riposo in un solo mese 42 morti per Covid

▶Numero impressionante di decessi che pone la struttura tristemente in cima alla graduatoria provinciale

CASA DI RIPOSO La struttura ha pagato un prezzo pesante in termini di vittime da Covid

SPILIMBERGO

Una strage silenziosa e rapidissima. Il bilancio dei decessi in Casa di riposo, a un mese esatto da quando il virus è riuscito a penetrare nella struttura, è da brividi: a ieri erano addirittura 42 le persone che sono decedute a causa del Covid. Un numero di morti impressionante, che pone la struttura di Spilimbergo tristemente in cima alla graduatoria provinciale, assieme a quello di San Vito al Tagliamento.

TRAGICO CRESCENDO

Un escalation tragica che nessuno si sarebbe aspettato e di cui non c'è stata alcuna avvisaglia fino al 15 dicembre, quando il primo ospite avvertì dei sintomi sospetti, che portarono immediatamente ad attivare il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. L'esito di quello screening fu da subito sconfortante: altri dodici anziani risultarono positivi con immediato trasferimento nel reparto Covid dedicato. Una misura che non fu in grado di bloccare il contagio, ormai dilagante, visto che l'incubazione silenziosa aveva già permesso di incunearsi in ogni singolo padiglione. Soltanto una settimana dopo, - era la vigilia di Natale -, una seconda mappatura capillare fece emergere un dato ancora più inquietante: c'erano ben 143 positivi fra gli ospiti ed una cinquantina fra gli operatori.

I DECESSI

Da quell'istante i decessi si sono susseguiti giornalmente, fino a raggiungere, lo scorso fine settimana, l'impressionante cifra di 42. Un numero che purtroppo sembra destinato a crescere ulteriormente, anche se ci sono concreti segnali in controtendenza, che lasciano ben sperare per le prossime settimane.

EMERGENZA FINTA

«Ad un mese dall'avvio del focolaio Covid esploso all'interno della nostra struttura la fase più dura dell'emergenza è passata - ha fatto sapere, infatti, la presidente Lucia Cozzi, in un messaggio rivolto ai congiunti -. Non siamo ancora usciti dal tunnel, ma gli anziani iniziano a negativizzarsi ed anche il personale positivo sta rientrando progressivamente al lavoro». «Abbiamo riavviato le videochiamate dei famigliari con gli anziani e iniziato a vaccinare questi ultimi - ha precisato quindi la presidente -. Al fianco del nostro personale, che ringrazio di cuore, in queste difficili settimane hanno operato gli infermieri dell'Azienda Sanitaria che hanno sostituito ed integrato gli infermieri della struttura che via via si positivizzavano ed erano giustamente costretti a dare forfait per osservare la quarantena nei rispettivi domicili, anche quando erano asintomatici».

DI NUOVO AL LAVORO

La presidente Cozzi conclude ricordando che «già da alcuni giorni gli operatori in ausilio hanno cominciato a rientrare nelle loro sedi di servizio ordinarie: anche a loro porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per l'attività lavorativa svolta con competenza e professionalità. Ringraziamo i famigliari dei nostri ospiti e la comunità di Spilimbergo - questo il messaggio rivolto a quanti hanno supportato la struttura durante un periodo così difficile e delicato - per il sostegno e lo sprone che non è mai mancato in queste settimane così difficili».

Lorenzo Padovan

LA PRESIDENTE COZZI RASSICURA IN UNA LETTERA: LA FASE PIÙ DURA DELL'EMERGENZA È PASSATA

«NON SIAMO ANCORA USCITI DAL TUNNEL MA GLI ANZIANI COMINCIANO ADESSO VIA VIA A NEGATIVIZZARSI»

Pandemia, assessore nel mirino

SPILIMBERGO

«In un periodo di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo, la sinistra locale ha allarmato ancora di più la popolazione»: le parole dell'assessore alla Sanità Stefano Zavagno hanno acceso la polemica. «Ecco, questo è il nostro assessore: invece di rimboccarsi le maniche e cercare di migliorare quello che non va - e che noi puntualmente segnaliamo, come è giusto che faccia l'opposizione -, preferisce attaccarci dandoci degli "allarmisti", la replica del gruppo d'opposizione di centrosinistra. «Evidentemente non si è accorto che in due anni l'ospedale ha subito un depotenziamento senza precedenti - proseguono -. Non si è accorto che siamo l'unico ospedale in cui non è possibile fare tamponi molecolari, mentre è possibile farli ad Aviano, Maniago, San Vito, San Daniele. Non si è accorto che l'Ortopedia da fiore dell'occhiello del nosocomio è diventata un servizio carente. A lui interessa solo parlare della sinistra locale che è "invidiosa, allarmista e ingiusta" che non gli fa gli elogi che sente di meritare". Strano che a inizio pandemia ogni giorno c'era un post del sindaco sulla situazione e si è pianto per il primo spilimberghese morto di Covid, strano che ora non se ne parli più e i 44 morti (un quinto degli ospiti) della Casa di riposo siano "normale" effetto della pandemia - incalzano dall'opposizione -. Strano davvero che si faccia tanto allarmismo, Che i tamponi rapidi siano solo un campanello d'allarme e che poi per entrare nel sistema di gestione della quarantena Asfo si debba comunque fare il molecolare a Pordenone o Maniago. Noi continueremo ad evidenziare le cose che e non funzionano: potremo anche sembrare allarmisti, ma ci sembra che l'assessore alla Sanità sia piuttosto vittima di assuefazione. Infine, vogliamo rivolgere un pensiero particolare di vicinanza ai contagiati, alle vittime e ai loro famiiari e un sentito ringraziamento al personale sanitario».

L.P.

IL CENTROSINISTRA ATTACCA ZAVAGNO: CRITICA LE NOSTRE SEGNALAZIONI PER NASCONDERE LE SUE CARENZE

Code e assembramenti davanti all'ufficio postale, l'ira del sindaco

MANIAGO

«Non sono mai intervenuto - o molto di rado - sull'argomento "fila alle Poste", in quanto il problema è certamente diffuso e molti colleghi sindaci ne hanno parlato. Ciò non vuol dire che non stia cercando di fare la mia parte, anzi. Proprio ieri ho aderito all'iniziativa di Anci Fvg che ha raccolto la situazione di tutti i municipi per intervenire con Poste italiane tutti insieme»: lo ha fatto sapere il sindaco di Maniago, Andrea Carli, per tranquillizzare la popolazione e le categorie. Questo dopo che la settimana scorsa anche il presidente mandamentale dell'Ascom, Flavio Rosolen, aveva indirizzato un durissimo attacco verso la gestione del servizio, dato che gli utenti lamentano di essere stati semi-abbandonati a causa di un orario dimezzato che crea solo disagi.

LE RICHIESTE

«Ripristinare gli orari degli sportelli postali, ritornando a prima delle chiusure causate dal lockdown», e installare in ogni comune un postamat evoluto «per limitare i disagi alla popolazione». Sono queste le richieste che il presidente regionale dell'Anci, Dorino Favot, e il delegato Anci Fvg ai rapporti con Poste, Markus Maurmair, hanno avanzato in una lettera indirizzata al vice direttore generale di Poste italiane , Giuseppe Lasco, sottolineando che, dopo il tavolo dell'11 febbraio a Pordenone «si è perso solo tempo facendo melina». Favot e Maurmair chiedono quindi un incontro con Lasco, "perché così non si può andare avanti".

PENSIONATI IN CODA

Tra le criticità, l'Anci Fvg segnala «pensionati in coda ogni giorno fuori dagli uffici postali da Trieste a Pordenone, da Azzano a Casarsa con situazioni al limite come nel caso di Valeriano di Pinzano, dove l'ufficio postale è aperto una sola volta la settimana». Per non parlare di Claut, dove l'attesa avviene in mezzo a cumuli di neve: anche il sindaco valligiano Gionata Sturam ha aderito a questa sorta di patto dei sindaci. «La situazione di Maniago è quasi assurda - ha specificato invece Carli -: con un ufficio centrale di dimensioni molto ridotte, quindi già di per sé insufficiente, "causa covid" Poste italiane ha eliminato l'orario di apertura pomeridiana dell'ufficio centrale stesso, e in più ha posto in apertura a giorni alterni quello di Maniagolibero. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, in qualsiasi giorno della settimana: lunghe code e assembramenti. Non mi sembra che questo sia il modo di tutelare l'interesse e la salute dei cittadini, che sono anche clienti. Speriamo di riuscire a risolvere la questione, una volta per tutte».

L.P.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 "Basket a Nordest": conduce Massimo Campazzo con la partecipazione di Valerio Mazzola, Riccardo Pittis, Simone Fregonese, Matteo Boniciolli, Eva Da Pozzo e Roberto Premier

GRUPPO Per ottenere un risultato positivo contro l'Atalanta e spezzare la serie negativa servirà il contributo di tutti i bianconeri

IL GENOA MOSTRA LA STRATEGIA PER FERMARE LA DEA LOMBARDA

▶Domani il recupero con l'Atalanta alla Dacia Arena, decisivo per il futuro di mister Gotti

▶Rimangono un paio di dubbi nella formazione da opporre ai bergamaschi. Si rivede Nuytinck

VERSO L'ATALANTA

UDINE Il Genoa ha lanciato all'Udinese un chiaro messaggio: lo 0-0 che il Grifone ha imposto all'Atalanta allo stadio Azzurri d'Italia alimenta le speranze dei bianconeri, impegnati domani alle 15 contro la formazione orobica nella sfida di recupero di quella dello scorso 30 novembre rinviata per l'impraticabilità della Dacia Arena. Con attenzione, acume tattico e coraggio, ossia i fattori che hanno accompagnato la loro prova per tutti i 90' a Roma contro la Lazio, i bianconeri possono anche fare man bassa. È doveroso puntare al colpo grosso, perché impostare la gara accontentandosi di un pareggio sarebbe l'inizio della fine. L'Udinese, che si sta "caricando" in ritiro, ha armi importanti per fare molto male alla Dea orobica di Gasperini, ma vanno evitate le distrazioni che a Genova hanno causato la sconfitta. Eppure l'Udinese era apparsa più squadra dei liguri che alla fine, come sportivamente sottolineato da Claudio Ranieri, sono stati baciati dalla Dea Bendata. L'1-2 con il sapore della beffa ha rappresentato una mazzata. Ed è questo il motivo principale per cui Gianpaolo Pozzo ha ordinato già domenica il ritiro, per permettere a ognuno non solo di smaltire la delusione, ma anche di caricarsi nella giusta misura per superare un ostacolo più arduo rispetto a quello di Genova.

FIDUCIA

Proprietà e società hanno ribadito fiducia a Luca Gotti, ma ora sta al tecnico dimostrare di meritarsela. Tocca alla squadra, che a parole sta dalla parte del nocchiere, dimostrare con i fatti che il percorso dovrà proseguire sempre con l'allenatore di partenza. L'Udinese dovrà trasformarsi in un blocco armato, dove ognuno dovrà aiutare l'altro. Solamente così si può sperare di superare l'esame e di far tornare un po' di sereno in casa friulana, "rinvigorendo" un'anemica classifica da nemmeno un punto di media-gara. Da quando le vittorie ne valgono tre, ovvero dal 1994-95, l'Udinese dopo 17 partite aveva racimolato un bottino complessivo più misero solo nel campionato 2018-19 con Velazquez inizialmente alla guida, poi sostituito da Nicola e a sua volta da Tudor quando aveva appena 14 punti e si stava dibattendo nella zona melmosa. Lo scorso anno ne aveva 18, come nel 2009-10. Ecco perché la squadra deve darsi una mossa prima che sia troppo tardi, ossia costretta a lottare sino a maggio per la sopravvivenza, con il rischio di non farcela.

SITUAZIONE

Domani Gotti insisterà con il 3-5-1-1 o il 3-5-2. Di questi tempi non c'è spazio per gli esperimenti e questo sistema di gioco è lo stesso con cui il Genoa ha imbrigliato l'Atalanta. Udinese dunque chiusa, compatta, corta, pronta ad agire di rimessa. Un copione collaudato, con il quale sovente ha creato problemi all'avversario. Se saprà essere pure concreta in zona-gol, le chances di farcela aumenterebbero non poco. Ieri la squadra si è allenata di pomeriggio. Alla prima parte del lavoro ha partecipato anche Nuytinck, rispettando le tappe in vista del completo recupero previsto per la trasferta del 31 gennaio a lo Spezia.

FORMAZIONE

È fatta per 8-9 undicesimi. I dubbi riguardano soprattutto il centrocampo, dove c'è più scelta. A Marassi è stato Walace ad agire nell'undici di partenza. Domani potrebbe toccare ad Arslan, ma non è detto che il brasiliano parta dalla panchina. Potrebbe agire da mezzala al posto di Mandragora, cui difficilmente potrà essere chiesto di giocare dall'inizio tre gare di seguito. L'ex Juve sta recuperando il gap che lo separava con il resto del gruppo, ma esagerare può essere pericoloso. A meno che Gotti non riproponga Pereyra mezzala, con Nestorovski davanti a fare coppia con Lasagna.

Guido Gomirato

I viola non mollano Lasagna e offrono Eysseric

▶Trattativa difficile
Scelto l'arbitro: tocca a Calvarese

NON SOLO MERCATO

UDINE L'Udinese si lascia alle spalle la Sampdoria e si proietta verso l'Atalanta, contro la quale disputerà domani il recupero della decima giornata. E passerà da tanti ex ad altri; da Quagliarella, Jankto e Candreva a Zapata e Muriel, che spaventano, non poco. Candreva ha fatto male ai bianconeri segnando il quarto rigore su quattro tentati contro i friulani, ma ora il mirino si sposta sul duo colombiano, e in particolare su Luis Muriel, sempre molto motivato e con il dente avvelenato contro l'Udinese. Il sentimento è frutto di un rapporto mai sbocciato con Francesco Guidolin per via delle abitudini alimentari non proprio sane del ragazzo. Fatto sta che l'Udinese è, per Muriel, la seconda vittima preferita dopo la Roma: già 6 i gol rifilati ai bianconeri dal 9 nerazzurro, metà dei quali segnati in una sola partita, quel 7-1 di Bergamo che segnò l'inizio della fine della seconda gestione Tudor, prima dell'avvento di Luca Gotti in panchina.

Anche Duvan, che invece è in buonissimi rapporti con il popolo bianconero, ha però colpito nel segno del tre, siglando la sua prima tripletta in A proprio alla Dacia Arena, nel dicembre 2018, nella gara finita 1-3. Segnò Lasagna, che ha di contro nell'Atalanta la sua vittima preferita. Per lui tre realizzazioni, tutte nello stadio friulano e tutte vane, visto che non hanno mai portato punti. Arriverà un'Atalanta arrabbiata, dopo lo 0-0 casalingo contro il Genoa di Ballardini. Per Kevin Lasagna ogni partita sembra poter essere l'ultima in maglia bianconera, anche se le parole del dt Pierpaolo Marino prima del match di Genova sono apparse chiare. Sulla sua eventuale cessione non si prevedono scossoni che non siano quelli mediatici legati al cambio di procuratore. Quindi con ogni probabilità KL15 rimarrà a Udine, sebbene da Firenze rimbalzi la voce di un rilancio della Fiorentina, con l'inserimento nella trattativa del francese Eysseric come contropartita. Un guizzo, quello eventuale di Pradé, che però non smuoverà la dirigenza bianconera dall'intento di trattenere l'attaccante ex Carpi. Al momento è fondamentale nel reparto offensivo, vista la scarsità di alternative per via dei tanti infortuni capitati all'Udinese, che sta cercando di restituire al più presto a Gotti, in preciso ordine cronologico, Deulofeu, Okaka e Forestieri.

PUNTA Kevin Lasagna

La gara verrà diretta da Gianpaolo Calvarese della sezione di Teramo. Gli assistenti saranno Capaldo e C. Rossi: il quarto uomo Chiffi di Padova. Al Var siederà il triestino Giacomelli (in campo in Juventus-Udinese 4-1 d'inizio gennaio), assistito da Tolfo. Sei vittorie, 2 pareggi e 8 sconfitte per l'Udinese con Calvarese, presente l'ultima volta in Udinese-Genoa 1-0. Era proprio lui l'arbitro di Udinese-Atalanta 1-3 della tripletta di Zapata. Sul fronte dei nerazzurri il bilancio parla invece di 11 vittorie, 3 pareggi e sole 2 sconfitte.

Stefano Giovampietro

Campoccia spiega le scelte della Lega

IN LEGA

UDINE (s.g.) La Lega di serie A si proietta verso il futuro, con l'imminente ingresso di un fondo esterno, pronto a immettere (si dice) 1,7 miliardi di euro in 10 anni in cambio di un 10% della Media company da creare. Nella ristretta cerchia di chi decide in Lega c'è il vicepresidente dell'Udinese, l'avvocato Stefano Campoccia. «Stiamo facendo da apripista a un percorso nuovo, vista la crisi del Covid, per farne uscire meglio la serie A rispetto ad altre leghe, a patto che si concluda questo accordo a condizioni che ci soddisfino reciprocamente - spiega -. Ci prepariamo a cambiare pelle». Si prospetta un cambio di governance della Lega, più simile a un'azienda in senso stretto? «Sì, ed è un percorso lungo. Bisogna dirigersi da una Lega prettamente sportiva, che organizza la competizione, a una più economica, volta alla valorizzazione del prodotto audiovisivo, che sfrutti i buoni margini di miglioramento. La nostra è una Lega sovraindebitata, come rilevato da Deloitte e Kpmg: su questo dobbiamo lavorare, migliorando la qualità del prodotto e di conseguenza degli investimenti. Non è da poco che il fondo abbia deciso di puntare su di noi, anziché su altri: a loro giudizio l'Italia può dare maggiore soddisfazione». Da cosa si passa? «Principalmente anche dal miglioramento delle infrastrutture, come ha fatto l'Udinese». Un percorso duro, com'è testimoniato dalla Fiorentina. «Anche noi abbiamo avuto i nostri anni bui prima della gestione Honsell, ma Commisso ha avuto problemi con il ministero dei Beni culturali e non con il Comune. L'obiettivo deve essere riqualificare le infrastrutture per la bontà del prodotto audiovisivo. L'Olimpico di Roma non è adeguato, mentre la Juve è stata brava a essere la prima. Noi siamo stati tenaci». Gli stadi sono anche penalizzati dall'assenza di tifosi: si può ipotizzare un rientro parziale? «Le difficoltà del Governo attuale non aiuteranno a essere tempestivi, nonostante livelli di sicurezza nettamente migliori di quando, per fare un esempio, si prende un treno. Speriamo di essere noi stessi a dare slancio alla campagna di vaccinazione, creando un'emulazione virtuosa permettendo, come paventato dal presidente Dal Pino, di rientrare allo stadio a chi ha la copertura. Inoltre il calcio deve essere anche mezzo d'incoming turistico, facendo scoprire le città al di là dell'evento sportivo. È importante, per la governance e il management di Lega, puntare forte sullo stadio virtuale e su quello reale, variabili che si alimentano tra loro». Insomma, un salto nel futuro. «Uno step necessario è fare questi investimenti, che rappresentano il rischio d'impresa da assumersi per recuperare gap - conclude -. Da Baggio in avanti il calcio italiano ha vissuto un po' troppo di rendita».

L'analisi

ATTENZIONE E FEROCIA DIVENTANO PAROLE CHIAVE

▶Contro i bergamaschi i punti diventano più importanti del gioco organizzato e pulito

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

Settanta minuti ben giocati non sono bastati all'Udinese per tornare da Genova con un risultato positivo e uscire dalla crisi. Per come si è svolta la partita contro la Sampdoria, una vittoria o almeno un pari sarebbero stati un risultato meritati, fino al harakiri della seconda parte della ripresa. Certamente hanno pesato gli errori sottoporta di Lasagna, ma questa volta l'attaccante non ha fallito occasioni clamorose. Non ha sfruttato delle buone opportunità, che non erano tuttavia semplicissime da concretizzare.

DE PAUL DA SOLO NON PUÓ FARE MIRACOLI E IL LANCIO LUNGO PER LASAGNA RAPPRESENTA UN'ARMA SIGNIFICATIVA NIENTE "USCITE" PERICOLOSE

PROBLEMI

Vero è invece che, con una maggiore attenzione alla fase difensiva, sarebbe stato possibile evitare la rimonta e strappare almeno un punto ai blucerchiati. Purtroppo, in questo momento così delicato, la squadra di Gotti è crollata alla prima difficoltà, pagando de volte dazio al minimo errore commesso. Dicevamo delle occasioni fallite da Lasagna, ma gli sbagli del centravanti bianconero testimoniano che la squadra ha creato ed è andata più volte vicina alla rete. Quel che manca ai friulani, attualmente, è la capacità di gestire la partita attraverso una fase difensiva più attenta: De Paul da solo non può fare miracoli, serve maggiore cattiveria agonistica da parte di tutti.

RITIRO

La società e i calciatori avevano trovato un accordo: niente ritiro dopo la sconfitta con il Napoli, ma ritiro anticipato se le cose a Genova non fossero andate come si sperava. Il provvedimento del club è scattato quindi automatico in seguito al viaggio di ritorno dalla Liguria con un pugno di mosche in mano. Guai però a definirlo un ritiro punitivo, perché non è questo lo spirito con cui i dirigenti hanno voluto tenere riunito tutto il gruppo. Il ritiro si traduce in un messaggio ai calciatori, chiamati certamente a impegnarsi di più, ma anche a parlarsi di più, ad analizzare gli errori commessi per non commetterne altri o per ridurli al minimo. Quel minimo che poi è il livello a cui ambiscono tutti, dato per scontato che la perfezione non esiste, altrimenti le partite finirebbero tutte a reti bianche.

COMPATTEZZA

Alla squadra viene chiesto di tirare fuori il carattere e la grinta che nelle ultime gare purtroppo non si è quasi mai vista. Il gruppo deve ricompattarsi in fretta, concentrandosi esclusivamente sulla delicata sfida con l'Atalanta di domani alle 15. Sarebbe dannoso pensare alle partite di seguito contemporaneamente. Prima c'è l'Atalanta, domani pomeriggio, poi l'Inter, sabato alle 18. Due gare accomunate soltanto dai colori delle avversarie lombarde e dal fatto di giocare in entrambe le occasioni alla Dacia Arena. In realtà sono due eventi ben diversi, da affrontare, preparare e sui quali concentrarsi separatamente.

IL LEADER L'argentino Rodrigo De Paul, a segno contro la Sampdoria

BERGAMASCHI

La Dea fa paura, ma il Genoa di Ballardini è la prova che, giocandosela in un certo modo, si può fare risultato anche contro un'avversaria temibile come la squadra di Gasperini. Giocando a specchio, la differenza la faranno i duelli uno contro uno: gli interpreti orobici sono di alto livello, ma con la corretta applicazione e un atteggiamento più accorto l'Udinese può dire la sua. La formazione friulana dovrà ritrovare solidità e concentrazione, difendendosi bene, per poi ripartire in contropiede. L'Atalanta gioca un grande calcio e può contare su elementi dalla tecnica fine e dalla potenza fisica straripante, ma concede inevitabilmente qualcosa dietro e i ragazzi di Gotti dovranno essere bravi ad approfittarne.

LANCI

Per limitare l'attacco nerazzurro bisognerà tenere sempre alta la tensione agonistica, evitando di uscire palla al piede dalla difesa e puntando invece sul lancio lungo per innescare la velocità di Lasagna. Una delle pecche dell'Udinese è stata proprio la troppa disattenzione nella gestione delle uscite palla al piede. Le parole d'ordine, quindi, devono essere ferocia e attenzione.

BATTAGLIA

Bisognerà lottare su ogni pallone, senza abbassare mai la guardia, perché non è finita finché non è finita. E se per una volta si dovranno mettere da parte i propositi di gioco organizzato e pulito, per "pulire" l'area con il classico rilancio alla "viva il parroco", andrà bene così. Ora servono punti, non prestazioni convincenti.

Quando Sensini salvò Spalletti e castigò i nerazzurri

L'AMARCORD

UDINE (g.g.) Quella in programma domani alla Dacia sarà la sfida di campionato numero 83 tra Udinese e Atalanta, la 73. in A. Per la prima volta le due squadre si erano affrontate nel torneo di B 1930-31: l'Udinese vinse 3-2 al Moretti, mentre il ritorno finì 3-3. Nel 2019-20 in Friuli l'Atalanta vinse 3-2, con reti nell'ordine di Zapata, Lasagna, doppietta di Muriel e ancora Lasagna. Il bilancio in A è di 27 vittorie dell'Udinese contro 22 della Dea. I pareggi sono 23. In fatto di gol invece comanda la squadra orobica: 89 contro 85.

Sensini fu il grande protagonista dell'affermazione dei bianconeri del 29 settembre 2002, alla terza giornata. L'Udinese superò l'avversario con la splendida incornata dell'argentino al 59', dopo una punizione battuta da sinistra da Pizarro. Fu un successo più che mai salutare perché il team di Luciano Spalletti aveva iniziato male la stagione: 1-1 casalingo con il Parma all'esordio, 0-2 a Piacenza nel secondo turno, ma soprattutto 1-4 a Bari in Coppa Italia tre giorni prima della sfida con gli orobici. Nestor fu una specie di "salvatore della patria", di gran lunga il più bravo di tutti: si rivelò la trave portante della retroguardia e concesse poco o nulla a Fausto Rossini, che pure lo sovrastava in altezza. Già dopo 6' Pinardi ebbe la palla buona per nuocere, ma stoppò maldestramente di petto l'intelligente servizio di Zauri. Poi il match diede vita a uno spettacolare duello fra le torri Jancker e Natali, con il tedesco che mai trovò lo specchio della porta dell'Atalanta e il difensore che al 44', nel tentativo di anticipare il rivale, sfiorò l'autogol. Nella ripresa ecco il colpo di testa di Sensini ad anticipare Sala e Zauri. L'Atalanta reagì prontamente, ma senza la necessaria lucidità, anche se al 66' sfiorò il pari. Azione in velocità sulla destra di Damiano Zenoni, cross radente per Pinardi e velo per Doni, che da posizione favorevole colse il palo, con De Sanctis fuori causa. Al 70' Spalletti sostituì Manfredini con Gemiti, 3' dopo il tecnico dei lombardi Vavassori mandò in campo la punta Pià per Dabo e a 9' dalla fine Liolidis per Pinardi, ma tutto fu vano. La difesa bianconera resistette caparbiamente con l'Atalanta che in pieno recupero mandò all'assalto anche il portiere Taibi.

Udinese: De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup, Manfredini (25' st Gemiti); Alberto, Pinzi, Pizarro, Jankulovski; Jorgensen (30' st Martinez); Jancker (38' st Iaquinta). A disposizione: Renard, Caballero, Montari, Warley. All. Spalletti.

Atalanta: Taibi; Foglio, Natali (44' st Zini), Sala, Zauri; D. Zenoni, Dabo (28' st Pià), Berretta; Doni, Rossini, Pinardi (36' st Liolidis). A disposizione: Calderoni, Rustico, Espinal, Breviario. All. Vavassori.

Arbitro: Preschern di Mestre.

Sport

PRIMO CITTADINO

Il sindaco Alessandro Ciriani fa il punto sulla questione stadio Intanto il Pordenone è in zona playoff per la prima volta in stagione

sport@gazzettino.it

G | Martedì 19 Gennaio 2021 www.gazzettino.it

CON I PLAYOFF È L'ORA DELLO STADIO

▶L'aggancio dei neroverdi alla zona-spareggi per la serie A rende più che mai attuale il tema del nuovo impianto cittadino

▶Ciriani: «Il Comune può soltanto garantire i servizi, mentre la realizzazione dell'opera deve essere promossa dai privati»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Tre vittorie di fila hanno spinto i ramarri in zona playoff. La truppa di Tesser divide ora il settimo posto in classifica con il Chievo a quota 27. È poi vero che i veronesi hanno due partite da recuperare (una oggi al Menti di Vicenza), e che il Frosinone che segue i neroverdi a una sola lunghezza di distanza deve giocare il match rinviato con il Pisa sempre a causa del maledetto Covid. È altrettanto vero, però, che nelle ultime tre giornate i nuovi ramarri hanno ampiamente dimostrato di aver appreso i dettami del komandante, restituendo al Pordenone la credibilità conquistata nella passata stagione, quando la corsa neroverde si fermò solo nella semifinale playoff per la promozione in A.

ATTENTI AL LUPO

La ritrovata vena andrà però subito confermata: appuntamento sabato alle 14, nella tana dei lupi della Sila. Il Cosenza occupa attualmente il sedicesimo posto in classifica in zona playout, con 11 punti in meno dei ramarri, ma sabato scorso ha compiuto un'autentica impresa al Brianteo di Monza dove è riuscito a recuperare uno svantaggio iniziale di due gol. A segno erano andati nei primi 26 minuti i biancorossi Antonino Barillà e Christian Gytkjaer. I rossoblù di Occhiuzzi non hanno mollato e, aiutati un po' anche dalla buona sorte, sono riusciti a rientrare in partita prima dell'intervallo in virtù di un autogol di Paletta. Il pareggio è arrivato al 67' grazie al neoarrivato Luca Tremolada, abile ad approfittare di un errore di Bettella per impossessarsi del pallone e far partire una delle sue velenose conclusioni dal limite dell'area con il piede mancino. Ovvia e scontata la gioia dell'ex ramarro, neolupo: ora attende proprio l'arrivo del Pordenone per prendersi una rivincita nei confronti di chi non lo ha voluto confermare al De Marchi, giudicandolo non confacente al progetto tecnico neroverde.

GOL DA PLAYOFF I compagni neroverdi abbracciano bomber Davide Diaw (Foto LaPresse)

BENTORNATO CAPITANO

Fra i ramarri che stanno preparando la trasferta in Calabria è rientrato ieri il capitano Mirko Stefani, al quale Davide Diaw ha dedicato il suo decimo gol stagionale (sesto di fila in altrettante partite), che ha aperto il derby triveneto con il Venezia, vinto 2-0. Ancora assenti invece Pasa e Gavazzi. La truppa di Tesser oggi sosterrà una doppia seduta con inizio alle 10.30 al mattino e alle 14.45 nel pomeriggio.

NUOVO STADIO

La prepotente crescita dei ramarri nelle ultime tre giornate, con l'aggancio alla zona nobile della graduatoria, ha inorgoglito ulteriormente il popolo neroverde, dispiaciuto ovviamente dal dover seguire le imprese dei suoi beniamini solo attraverso i canali televisivi e social. Tutti si augurano che la pandemia molli la presa presto e che le porte degli stadi vengano riaperte. La speranza, confortata dai risultati che i ramarri possano ritentare già da quest'anno la scalata verso la massima serie, ripropone a loro avviso anche la necessità che il capoluogo della Destra Tagliamento venga dotato di un impianto adeguato. A tale proposito è stato chiaro ieri Alessandro Ciriani. «Lo stadio – ha confermato il primo cittadino – deve necessariamente essere un progetto a traino privato, per una questione di fondi e di tempi. Il bilancio del Comune di Pordenone e il patto di stabilità non consentirebbero un investimento di 15 milioni di euro, se non rinunciando ad altri progetti necessari per la comunità, quali il nuovo ospedale, il ponte sul Meduna, la Casa di riposo e le scuole». Quindi? «Il Comune – ha ribadito Ciriani – può intervenire garantendo i sottoservizi, i parcheggi, l'illuminazione pubblica e la viabilità. Una posizione – ha garantito il primo cittadino –, per altro, ampiamente condivisa pure dal presidente Mauro Lovisa». Il resto, inevitabilmente, tocca ai privati.

Dario Perosa

Ciclocross

Viezzi, Fabbro e Olivo sul podio del Gran premio Friuli

Grande ciclocross a Variano di Basiliano, in attesa di Coppa del Mondo e Iridati "del fango". Il circuito ricavato sul colle di San Leonardo ha regalato grandi emozioni e offerto un confronto tra i migliori atleti d'Italia nel 6. Gran premio del Friuli Venezia Giulia, abbinato alla penultima tappa del Trofeo Triveneto. Il percorso, reso "marmoreo" dalle temperature sempre vicine allo zero, è stato come sempre selettivo e ha regalato numerosi colpi di scena. La competizione ha potuto contare anche sulla partecipazione di tutti gli azzurri che, con la prova friulana, hanno terminato il ritiro di Ardea.
A osservarli da vicino c'era il ct della Nazionale, Fausto Scotti. Era attesa in particolare la prova del neocampione italiano degli Juniores, Bryan Olivo. Il fiumano in avvio ha imposto ai rivali un ritmo frenetico, a cui hanno risposto Agostinacchio e Barazzuol. Nei minuti conclusivi il valdostano ha preso le redini della competizione in mano e distanziato tutti gli avversari, cogliendo così il successo pieno, una settimana dopo la sconfitta subita a Lecce. Barazzuol ha accusato un ritardo di 11 secondi. Terza piazza per Bryan Olivo (Dp66), giunto a 16".
Molto bene sono andate le cose all'allievo di Daniele Pontoni, Stefano Viezzi, che ha vinto la prova del primo anno. Non si è fatto sorprendere tra gli Esordienti il trionfatore di Puglia, Ettore Fabbro (Jam's Buja), che ha ribadito la sua leadership tra i concorrenti del secondo anno, mettendosi alle spalle l'ex tricolore, Riccardo Da Rios, e l'altro veneto Luca Vaccher.
«Quella di Variano è stata una giornata intensa e ricca di emozioni forti, sotto tutti i punti di vista - sostiene Daniele Pontoni -. Siamo estremamente soddisfatti come organizzatori per la grande risposta che le società di tutta Italia ci hanno riservato, manifestando la passione per questo sport e l'apprezzamento del tracciato di gara che i nostri volontari, avevano preparato in maniera impeccabile».
Come valuta i risultati?
«Applausi sinceri ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze - risponde l'ex azzurro, già campione della disciplina -, che hanno lottato bene in tutte le categorie. Stefano Viezzi era stato protagonista già a Lecce e in Friuli ha sfruttato nel migliore dei modi lo stato di forma, conquistando un'altra bella vittoria. Buone pure le risposte offerte da Bryan Olivo, Sara Casasola, Carlotta Borello e da Davide Toneatti: lasciano ben sperare in prospettiva degli appuntamenti internazionali che li attendono».
Gli obiettivi saranno quelli di ben figurare nella Coppa del Mondo, in programma domenica a Overijse (correranno soltanto gli Èlite), e ai Mondiali di Ostenda, sempre in Belgio, programmati nell'ultimo weekend di gennaio (il 30 e il 31).

Nazzareno Loreti

Martinel oggi recupera con l'obiettivo sorpasso

CALCIO A 5

PORDENONE (a.t.) "Ricomincio da tre" è il titolo da film che ben si addice sia alla Martinel Pordenone (19 punti) che al Sedico (13), reduci da un filotto di tre successi e ora pronte allo scontro. Stasera alle 21 al PalaFlora di Torre le due squadre si contenderanno la possibilità di proseguire nella striscia. La gara è valida per il recupero del decimo turno. Dopo le affermazioni su Cornedo, Maniago e Canottieri Belluno, i ramarri puntano alla quarta vittoria. Non solo. Qualora non dovesse arrivare l'intera posta, basterebbe un punto per sorpassare i cugini del Maccan Prata e piazzarsi al terzo posto in solitaria. Scenari diversi per i bellunesi, costretti a rincorrere. «Il Sedico – fa il punto della situazione il tecnico pordenonese Gianluca Asquini – è un team costruito per competere per le prime posizioni, in questo momento in grande forma».

Libertas

Si sono aggiornati 150 dirigenti

Ha saputo rispondere all'esigenza del momento, la Libertas Servizi Fvg, che con il supporto della Libertas regionale ha organizzato un corso di aggiornamento dedicato a dirigenti, tecnici e responsabili di settore, con 150 iscritti di tutta Italia. Tanto è stato l'interesse per le lezioni telematiche, pensate per fornire uno stimolo in più alla ripartenza, che l'organizzazione ha dovuto rifiutare numerose domande d'iscrizione. Al fine di soddisfare tutti, l'ente sta ora lavorando affinché queste lezioni possano divenire parte integrante della ricca offerta Libertas, inserite nella formazione a distanza.

Chions rinvia e l'Eccellenza non riparte

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Si naviga a vista, considerando che l'ultimo Decreto ha portato in dote la chiusura dell'attività sportiva fino a venerdì 5 marzo e che lo stato d'emergenza è stato prorogato fino a venerdì 30 aprile. Domani non giocherà neppure il Chions, nel turno infrasettimanale di serie D contro il Delta Porto Tolle. Intanto il ministro della Salute, Roberto Speranza, è chiaro: «Il rischio per l'Italia nelle prossime settimane è altissimo, dobbiamo scongiurare un nuovo lockdown nazionale». Non solo. «Migliaia d'imprese sportive sono in gravissima difficoltà e rischiano di chiudere per sempre - puntualizza -. Condivido il dramma di ogni persona colpita dalle nostre misure: dei proprietari delle strutture in ginocchio, dei presidenti delle associazioni e delle società, dei lavoratori sportivi, dei tanti appassionati e soprattutto dei giovani ai quali stiamo sottraendo un pezzo di vita sociale e cura del benessere psicofisico». Però non si torna indietro. «Il mio ruolo m'impone di prendere decisioni che possono non essere condivise ma che devo perseguire - conclude -, anche se risultano fortemente impopolari».

Morale: lo sport dei dilettanti in generale, e nella fattispecie il calcio, resta al palo. Secondo quanto raccolto da Goalsicilia.it, in Lega a livello nazionale, sarebbe previso un incontro per capire quando e come riprendere almeno il campionato d'Eccellenza, anche perché vanno garantite le squadre promosse in D. Circola pure l'ipotesi di seguire il medesimo protocollo sanitario della categoria superiore. Voce però sconfessata dallo stesso presidente del Comitato regionale, Ermes Canciani, appena rieletto con voto plebiscitario. «A me – dichiara – risulta solo che l'attuale massimo dirigente della Lega nazionale dilettanti, Cosimo Sibillia, stia per spedire una lettera a tutti i Comitati per capire come abbiamo intenzione di muoverci. Di sicuro – garantisce – qui non faremo ripartire l'Eccellenza con i medesimi protocolli di Quarta sere. E chi li paga i tamponi, tanto per fare un esempio?». Poi va avanti: «Fino al 5 marzo c'è un Decreto. Come possiamo anche solo pensare di riaprire al calcio dilettanti, quando sono chiusi scuole superiori, ristoranti, bar e tante altre attività lavorative?».

NUMERO UNO Il presidente federale Ermes Canciani

Il governo del calcio in Friuli Venezia Giulia continua quindi sulla strada intrapresa a inizio pandemia. Nessun proclama, né una data di ripartenza che possa creare confusione e soprattutto false illusioni. Tenendo conto che oggi qualsiasi ipotesi di tornare in campo può essere sconfessata da un momento all'altro. Meglio camminare con i piedi di piombo. Rimane un dato di fatto con cui fare i conti: sarà un'altra stagione molto strana. Sperando che sia l'ultima della serie.

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

GIAN MARIO VILLALTA IL POETA E SCRITTORE È DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL PORDENONELEGGE

MARCHIGIANO Riccardo Canaletti, premiato per il libro d'esordio, Sponde (Arcipelago Itaca, 2019)

Gli autori fra i 20 e i 30 anni che abbiano pubblicato una loro raccolta possono partecipare alla terza edizione del contest

Riapre l'agorà della poesia

PORDENONELEGGE

Riparte "I poeti di vent'anni", terza edizione del Premio Pordenonelegge Poesia: un contest che rinnova l'attenzione consolidata di Pordenonelegge per la poesia e l'impegno per coinvolgere – possibilmente ogni giorno, per tutto l'anno, e non solo in occasioni sporadiche - chi scrive e legge poesia in iniziative di rilievo. L'edizione 2021 è rivolta agli autori nati fra il primo gennaio 1991 e il 31 dicembre 2000, che abbiano pubblicato un libro di poesia nel corso del 2020. "I poeti di vent'anni" riapre così la sua agorà: un luogo in cui confrontare e valutare le voci più giovani, in cui lasciar emergere il fare poetico che si rinnova, per cogliere l'orizzonte di un genere che muta pelle tra le generazioni.

LE TAPPE DELLA TERZA EDIZIONE

Queste le tappe 2021: per partecipare alla terza edizione di Pordenonelegge Poesia è necessario, entro e non oltre il 10 aprile, compilare il form caricato su pordenonelegge.it e inviare il proprio libro, secondo le modalità previste dal bando, consultabile sempre sul sito. Molte le tappe previste nel corso dell'anno, per testimoniare la vitalità dell'iniziativa e l'interazione con i partecipanti: entro il 30 maggio 2021 verrà pubblicata sul sito di pordenonelegge.it. la lista dei libri pervenuti e letti dalla giuria; entro il 30 giugno verrà pubblicata la lista dei 10 libri selezionati; entro il 31 luglio verranno pubblicati i 3 libri finalisti. I riflettori saranno subito dopo puntati sulla proclamazione e premiazione dei vincitori, prevista nel corso della 22ª edizione di Pordenonelegge, in programma dal 15 al 19 settembre. Informazioni e dettagli si possono richiedere a Fondazione Pordenonelegge, tel 0434.1573100. La giuria è composta dai poeti Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli.

I VINCITORI DI IERI

La seconda edizione del Premio Pordenonelegge Poesia è stata vinta, nei mesi scorsi, dal giovane marchigiano Riccardo Canaletti, premiato per il libro d'esordio, Sponde (Arcipelago Itaca, 2019), che parla del suo mondo – le stanze vissute per pochi anni o mesi, le passioni e gli amori, la ricerca inquieta di un luogo da abitare – facendosi venire il sospetto che quel mondo non basti, o non basterà, per l'opera che vuole scrivere. In Sponde si riconosce un io che parla a un tu (e che raramente aderisce a un noi) e accoglie, nei suoi testi, i dettagli che trapuntano la nostra vita e la rendono indimenticabile. La lingua dei testi non si accontenta dell'asserzione, apre spazio al paradosso, a una dialettica non pacificata fra ciò che è e ciò che non è (e che forse dovrebbe essere). Nella terna finalista della scorsa edizione anche le poetesse Valeria Cagnazzo con Inondazioni (CartaCanta, 2019) e Francesca Santucci con La casa e fuori (LietoColle-Pordenonelegge, 2019). L'esordio di Valeria Cagnazzo colpisce, perché la parola si fa carico dell'altro attraverso la costruzione di un mondo: animali marini, fondali, ma anche piante, piane, gelsi, strabordii, corpi, zampe. Il tutto, armonizzato in un dire non solo metaforico. La casa e fuori, libro d'esordio di Francesca Santucci, è composto di poesie, in prosa e in versi, che conducono il lettore in un territorio sospeso, dove l'infanzia non è ancora trascorsa e ci si scopre come «sul punto di fare qualcosa», di spezzare questo stato intermedio, per fare ingresso in un mondo altro, quello degli adulti forse. Ma il soggetto che prende voce in questi testi è chiamato, prima, a "riordinare le foto" della memoria, a ricomporre il quadro della propria esistenza familiare e a osservare i propri gesti e movimenti all'interno del perimetro della casa o poco oltre, nello spazio del giardino, intessendo dialoghi con gli animali, con gli oggetti antropomorfizzati o con l'altro che le dorme accanto.

Il Teatro Nuovo cancella due pièce

TEATRO

Perdurando ulteriormente la situazione di emergenza nazionale causata dalla pandemia provocata dal Coronavirus, la Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine annuncia alcuni importanti aggiornamenti sugli appuntamenti attualmente sospesi legati sia alla stagione 2019-20 che 2020-21. Sono stati annullati definitivamente il concerto della Strauss Festival Orchester Wien e "Cita a Ciegas-Confidenze fatali". Rimane invece al momento sospesa la riprogrammazione degli spettacoli di prosa "Cercivento", "Zeus, l'aquila e Prometeo", "Furore" (di e con Massimo Popolizio), "Ditegli sempre di sì", "Solo-The Legend of quick-change" (di e con Arturo Brachetti), nonché del concerto per due pianoforti dei fratelli Jussen.

Per tutte le serate che erano in programma è possibile comunque richiedere il rimborso del prezzo del biglietto a suo tempo acquistato entro il 18 febbraio. Per farlo ci sono due opzioni: recarsi agli sportelli di via Trento 4 (dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi, dalle 16 alle 19), oppure scrivere via mail all'indirizzo telematico rimborsi@teatroudine.it. In questo secondo caso è necessario specificare lo spettacolo oggetto del rimborso, le proprie coordinate bancarie e, se si è in possesso di un tagliando cartaceo, anche allegarne una foto o una scansione. La fondazione ricorda l'obbligo di legge di conservare i titoli cartacei, allo scopo di poterli materialmente restituire agli sportelli della biglietteria del teatro non appena sarà possibile. Per ogni ulteriore informazione è disponibile il numero 0432248418, negli orari di apertura degli sportelli. Tutti gli aggiornamenti sulla programmazione futura del Teatro saranno annunciati sul sito www.teatroudine.it, sulla pagina Facebook e via newsletter.

TRA AMORE E MISTERO La piattaforma del Feff si allarga

Corea e Giappone puntano dritto al cuore

CINEMA ORIENTALE

In attesa dei nuovi arrivi (da giovedì), è già possibile anticipare che, tra gli 8 titoli inediti, brilleranno due gioielli giapponesi presentati all'ultimo Feff: l'insolito viaggio erotico di Romance Doll, della regista Tanada Yuki, e One Night, il magnifico dramma familiare di Shiraishi Kazuya. Il cammino digitale di Fareastream procede a pienissimo ritmo, tanto sul fronte delle produzioni più recenti, si pensi per esempio all'irresistibile pulp-thriller Beasts clawing at straws, quanto sul fronte dei grandi classici. A questo proposito, vale decisamente la pena di ricordare la poderosa triade che fa bella mostra di sé nel catalogo: Poetry e Burning, entrambi del coreano Lee Chang-dong, e Departures del giapponese Takita Yojiro.

POETRY

Primi giorni del 2021, ultimi giorni per ammirare uno dei film più incredibili caricati su Fareastream: stiamo parlando del gigantesco Poetry di Lee Chang-dong, incoronato a Cannes nel 2010 per la miglior sceneggiatura. È la storia potente e struggente di Mija, una donna ormai matura, che si ribella agli urti della realtà, attraverso la ricerca della bellezza. «Cosa significa scrivere una poesia - chiede Lee Chang-dong - in un tempo dove la poesia è in declino?». Non si può che lasciare che la risposta di Mija entri nel cuore degli spettatori.

IN ATTESA DELLE NOVITÁ IN ARRIVO, DUE DELLE QUALI PRESENTATE AL FEFF, TRE TITOLI TUTTI DA GUSTARE PER IMMAGINI E MUSICHE

BURNING - L'AMORE BRUCIA

Burning deriva da uno spostamento fra Giappone e Corea: il Giappone di Murakami, autore del racconto alla base del film (Granai incendiati), e la Corea di Lee Chang-dong, che ha saputo trasformare quelle poche pagine in un grande romanzo cinematografico. Un dramma dell'anima che usa la sintassi del mistery-thriller, scavando dentro le inquietudini e le ombre di uno strano triangolo (amoroso?). Ieri e oggi, ricchezza e povertà, presenza e assenza: tutto è doppio, tutto può doppiamente ingannare gli occhi e il cuore.

DEPARTURES

È uno di quei film che, almeno una volta nella vita vanno visti e anche ascoltati, poiché la colonna sonora porta la prestigiosa firma di Joe Hisaishi, l'alter ego musicale di Miyazaki. Departures è un piccolo capolavoro di grazia, una sinfonia di sentimenti che si muove attorno al rituale del "nokanshi". Si tratta di un rituale di rara eleganza, una cerimonia fatta di piccoli gesti e di movimenti leggiadri, che ci restituiscono il fascino (ma anche il mistero) di un culto tutto giapponese. Oltre all'Oscar, il film ha collezionato più di 70 premi in tutto il mondo, anche grazie all'abilità di unire dramma e sorrisi.

Politeama Rossetti

Spettacolo e live chat con gli attori

Da giovedì il Politeama Rossetti di Trieste proporrà, al pubblico, lo streaming interattivo di "Valzer per un mentalista", nel quale sarà possibile interfacciarsi, in live chat, con gli artisti stessi. In pratica, il fortunato spettacolo "Valzer per un mentalista", che il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia aveva messo in scena con successo lo scorso anno in Sala Bartoli, diviene ora territorio di sperimentazione: sarà infatti presentato come evento in streaming interattivo, nel quale il pubblico potrà dialogare per un mentalista.
A breve verranno fornite maggiori informazioni sulle modalità di prenotazione e di partecipazione all'evento. Lo spettacolo è stato scritto da Davide Calabrese e Fabio Vagnarelli, diretto da Marco Lorenzi e interpretato dal bravissimo mentalista Vanni De Luca, affiancato da Andrea Germani e Romina Colbasso. Grazie alla "livechat" gli spettatori, anche in steaming, potranno dialogare e farsi conquistare dalle sorprendenti capacità mnemoniche di Vanni De Luca. Le repliche si susseguiranno dal 21 al 31 gennaio, sempre alle 20.30, tranne la domenica, quando la recita sarà anticipata alle 18. Info e aggiornamenti su www.ilrossetti.it, o al numero di telefono 0403593511.

Documentario in streaming sui canali del Cinema Visionario

Tour nel cuore della Napoli più antica e popolare

Da ieri, e fino a domani sera, in streaming sugli schermi del Visionario virtuale, appuntamento con "Rione Sanità: la certezza dei sogni", documentario che accompagna lo spettatore nel cuore pulsante della Napoli di oggi. Padre Antonio Loffredo è il principale fautore della rinascita del Rione Sanità. Dalla chiesa di Santa Maria della Sanità si dipanano le storie di tutti i protagonisti del film, con sviluppi, intrecci, speranze, difficoltà superate e da superare. Ragazzi che hanno ripreso in mano il proprio destino seguendo un sogno a cui hanno dato solidità e certezza: gestione e guida delle Catacombe, scuole di teatro, musica, scultura, un nuovo centro sportivo. Tutto questo, che solo quindici anni fa sembrava impossibile, è diventato realtà. Come ama ripetere padre Antonio Loffredo, «alla Sanità l'Umanesimo o diventa umanità, o muore». La vendita dei biglietti (3 euro e 90) è attiva online sul sito www.visionario.movie.

NAPOLI Sfilata di abiti di scena creati da ragazzi del Rione Sanità

OGGI
Martedì 19 gennaio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Tanti auguri ad **Angela**, di Pordenone, per il suo 37° compleanno, da Franco e Antonella.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Indagine sul benessere degli studenti durante il lockdown

Il test di Avatar mette in luce la flessibilità degli adolescenti

SCUOLA

PORDENONE Sono ormai diversi anni che, gli istituti comprensivi di Torre di Pordenone, Chions e Rorai Cappuccini portano avanti il Progetto Avatar, promosso dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, con il Gruppo di biocomplessità, guidato da Alessandro Pingitore, in collaborazione con le scuole della Rete Ulisse e con l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale (Asfo). Il progetto intende monitorare il benessere del singolo studente e del gruppo classe, attraverso questionari validati in letteratura che gli stessi studenti compilano via web nel corso dell'anno scolastico. I quesiti evidenziano lo stato di salute dei ragazzi, in riferimento a quattro aree: stato emotivo, stile di vita, contesto sociale e abilità mentali. I profili di salute ottenuti consentono alla scuola di realizzare progetti e attività di promozione del benessere, mirati rispetto alle esigenze del singolo e dei diversi nuclei, nonché di valutarne l'impatto attraverso la risomministrazione, a distanza di tempo, degli stessi questionari.

L'ESPERIENZA LOCKDOWN

Durante il primo lockdown il progetto si è declinato in "Avatar-Covid-19", allo scopo d'indagare come gli adolescenti percepissero la propria salute e il proprio benessere durante un periodo d'isolamento e confinamento. I docenti, dal canto loro, si sono attivati per supportare la compilazione online dei questionari da parte dei ragazzi. Dall'analisi dei dati ottenuti tramite piattaforma multimediale (www.euroavatar.eu) è emerso come la dimensione psicosociale degli adolescenti non si discostasse drasticamente dai valori europei di riferimento, né da quelli ottenuti nelle stesse scuole prima dell'emergenza sanitaria.

MASCHERINE Studenti e Covid-19

DATI SORPRENDENTI

Nel complesso, tra i risultati più significativi, rispetto non solo alla media europea di riferimento ma anche ai dati della Rete Ulisse (il pool nazionale di scuole che hanno aderito al progetto), è apparsa una miglior aderenza alla dieta mediterranea e una riduzione della percezione di bullismo. Per quanto attiene la sfera psicologica, si è evidenziato un miglioramento del tono dell'umore e dell'autostima, confermati pure quando si andava a valutare l'indice personalizzato di benessere di ogni singolo alunno. Questo punteggio, che oscilla in una gamma tra zero e 100 mostrando come il ragazzo percepisca sè stesso nelle diverse variabili che vanno a comporre la salute, in realtà non mostrava particolari differenze rispetto alla situazione pre-Covid-19. Ciò avvalora l'ipotesi che in realtà gli under 18 abbiano grandi potenzialità di adattamento, tanto da riuscire a trasformare l'isolamento sociale in una risorsa. Non solo: il parallelo impatto di alcuni fattori di protezione (aderenza alla dieta mediterranea, ridotta esposizione al bullismo) hanno svolto una funzione positiva di tutela dalla salute psicofisica.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Incontri sulla pena di Carcere e comunità

Le scuole pordenonesi curiosano oltre le sbarre

CARCERE E SOCIETÁ

PORDENONE L'Associazione Carcere e comunità di Pordenone è al lavoro con quattro istituti superiori, sul tema della prevenzione dei comportamenti illegali. Dopo l'incontro da remoto con il Liceo Luzzatto di Portogruaro, altri tre si sono tenuti a Pordenone, grazie alla collaborazione degli insegnanti di religione e di educazione civica, materia che è stata ripristinata da quest'anno per gli istituti secondari di secondo grado. Gruppi di scout e gruppi parrocchiali si sono prenotati per conoscere la situazione del sistema delle pene nel nostro Paese. L'associazione non ha mai tralasciato queste numerose e piccole realtà cattoliche e laiche, neppure nei periodi precedenti, quando è stato possibile raggiungerle con modalità diverse.

APPROFONDIMENTI ONLINE

La Conferenza nazionale volontariato e giustizia, inoltre, sta realizzando incontri su piattaforma. Il primo è stato un seminario, aperto a volontari e insegnanti, dal titolo "Vendetta pubblica, il carcere in Italia", a commento ed approfondimento del libro omonimo, pubblicato da Laterza, di Edoardo Vigna, giornalista, e Marcello Bortolato, magistrato. I due relatori ci hanno aiutato a comprendere temi che vanno controcorrente, come l'importanza delle misure alternative. Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, ha portato una testimonianza molto intensa sul dolore delle vittime e dei carnefici di suo padre, che lei stessa ha voluto incontrare e su come il dolore e gli anni del carcere, non siano una risposta che può restituire alcunché alle vittime. Il secondo, su Zoom, era centrato sulle misure alternative al carcere, messa alla prova e lavori di pubblica utilità: "La pena dentro la società". Sono intervenuti il magistrato Marco Bouchard, la giornalista Carla Chiappini e un giovane impegnato nei lavori di pubblica utilità.

AFFETTIVITÁ NELLE CARCERI

Un ulteriore evento è stato organizzato dalle associazioni Extrema Ratio e Antigone Emilia Romagna, sull'affettività nelle carceri, la cui privazione comporta una sofferenza ulteriore, oltre alla mancanza di libertà. In "Carcere: riforma o abolizione" sono intervenuti Marco Ruotolo, ordinario di Diritto costituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma 3; Marcello Bortolato, presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze; Francesca Vianello, associata di Sociologia giuridica della devianza di Padova; e Livio Ferrari. Garante dei detenuti di Rovigo, Movimento No Prison. L'attenzione di studenti, insegnanti e cittadini sulle questioni che riguardano la grande ferita sociale delle carceri italiane si va estendendo e trova interlocutori prestigiosi e competenti negli stessi operatori della Magistratura italiana. «Altri appuntamenti sono previsti nei prossimi mesi, - annunciano i volontari - con l'auspicio che dibattito e confronto con le diverse culture giuridiche possano favorire una sintesi che consenta di fare un passo avanti nel panorama del sistema delle pene nel nostro Paese e della gestione delle carceri.

La nostra amata Mamma

Maria Antonietta Bellomi
Ved. Marchetto
19 Giugno 1923 - 16 Gennaio 2021

ha lasciato in punta di piedi la vita terrena per entrare nella luce del Signore.
Cara Mamma, ci hai accompagnato con amore, dedizione e discrezione attraverso la tua lunga e generosa vita: serberemo in noi il tuo dolce ricordo come il bene più raro e prezioso.
Lo annunciano con profonda tristezza i figli Maurizio con Giulia, Marina con Renzo, i nipoti Matteo con Elena, Marta con Roberto, Marco con Justine assieme ai pronipoti tutti.
Un grazie riconoscente a Saroyani, Subhadra e Mario per l'amorevole assistenza prestataLe.

Le esequie avranno luogo giovedì 21 Gennaio 2021 alle ore 11.00 presso la Chiesa di S. Marcuola in Venezia per poi proseguire per il Cimitero di S. Michele in Isola.

Venezia, 19 gennaio 2021

Tarcisio Mason

Gli amici partecipano commossi al dolore di Lucia Bego sua fedele compagna da un ventennio.
Sergio e Ginetta Bacchi

Padova, 19 gennaio 2021

Mario Ruggenini
professore emerito di filosofia teoretica presso l'Università Ca' Foscari Venezia

Luigi e Annapaola Ruggiu esprimono il più profondo cordoglio a Paola e ai figli Riccardo e Eleonora per la scomparsa dell'amico Mario Ruggenini pensatore acuto e oriuginale maestro di molte generazioni di studenti e punto di riferimento di molti docenti

Venezia, 19 gennaio 2021